L'EBREA

OPERA IN CINQUE ATTI

DI

F. HALÉVY

Rappresentata per la prima volta all'Accademia di Musica a Parigi il 23 febbraio 1835.

INDICE.

Sinfonia . . . . . *Pag.* 1

ATTO PRIMO.

Preludio ed Introduzione - *Te, Deum laudamus* . . 20
Cavatina - *Se, oppressi ognor da ria sentenza.* . . 36
Serenata - *Lontan dal suo bene* 39
Coro - *Affrettiam, chè già l'ora s'avanza* 43
Coro di bevitori - *O prospero destin!* 48
Valzer 55
Finale primo 63

ATTO SECONDO.

Preludio e Preghiera - *O Jeova, discendi* 82
Terzetto - *Stupendo, non è ver.* 88
Romanza - *Ei dee venir* 100
Duetto - *Quando a te m'abbandonai.* 104
Terzetto-Finale II - *La lor colpevol fronte.* . . . 116

ATTO TERZO.

Coro - *Giorno memorabile* . . . . . *Pag.* 129
Azione mimica e Ballabile 133
Finale terzo 152

ATTO QUARTO.

Duetto - *Se per lui che m'ha tradita* 174
Duetto - *Tua figlia in questo istante* 184
Aria - *Rachele, allor che Iddio* 200

ATTO QUINTO.

Coro - *O che gioia, o che piacer* 211
Marcia funebre 224
Finale ultimo - *Io lascio questa terra* 230

Prezzo netto (B) Fr. 3 —

Franco di porto nel Regno, Fr. 3 15 — Per gli Stati dell'Unione postale, Fr. 3 40

Proprietà degli Editori. — Deposto a norma dei trattati internazionali.
Tutti i diritti di esecuzione, riproduzione e trascrizione sono riservati.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA

DI

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO — LONDRA

(PRINTED IN ITALY)

V. BIGNAMI
88.

FROMENTAL HALÉVY

QUESTO geniale e celebre compositore nacque a Parigi il 27 maggio 1799. Aveva solo dieci anni d'età allorchè fu ammesso nel Conservatorio di musica, dove, progressivamente, ebbe a maestri Cazot, Lambert, Berton, ed in fine lo stesso Cherubini per la composizione.

Scrisse circa una trentina d'opere teatrali, ma è noto che dopo il meraviglioso spartito *L'Ebrea,* che dettegli fama mondiale, sono oggi conosciute solamente *Il Lampo, La Valle d'Andorra,* la *Regina di Cipro* e il *Carlo VI,* quest'ultima senza dubbio superiore alle opere citate, ma sempre inferiore all'*Ebrea,* che è sotto tutti gli aspetti un vero capolavoro.

Un esame particolareggiato di quest'opera grandiosa occuperebbe uno spazio assai maggiore di quello destinato per la nostra modesta illustrazione; oltre che l'analisi dei pezzi che la compongono, sarebbe doveroso addentrarsi nella natura intima di cotesta musica vera e sublime, piena di sentimento, che nata nel 1835, segnando il nuovo indirizzo dato al melodramma dal *Guglielmo Tell,* si conserva ancora oggi, dopo circa sessanta anni, fresca e vegeta, interessante e convincente, più di altri lavori di recente data.

Non è quindi difficile caratterizzare l'*Ebrea* per un'opera di *genio,* perchè è il genio solo che non conta gli anni e vive eterno, anche se le forme che plasmarono il lavoro d'arte si cambiarono per l'evoluzione dei tempi, con altre ad esse molto diverse.

L'*Ebrea* è opera eminentemente melodica come concetto, ma non meno ricca di elaborata armonizzazione e di uno istrumentale vario, equilibrato, spesso magniloquente, sempre logico, fino, tecnicamente ammirevole. Avvi una *Sinfonia* ed un *Preludio*, ed è quest'ultimo che si eseguisce di solito, forse anche per ragione di brevità. Il principio dell'atto primo, i cori sacri e profani, i recitativi, la piccola ribellione verso la casa d'Eleazaro, dispongono subito l'animo dell'uditorio all'attenzione. Il primo pezzo degnissimo di nota è l'*Aria-preghiera* concertata del basso; è graziosissima la *Serenata* di Leopoldo, quindi troviamo un coro di *bevitori* veramente nuovo e brillante e di grande effetto. Sono buoni i *ballabili,* ma tutto in questo atto è squerato dal famoso finale, pagina magistrale, imponente, la cui conclusione, con quella frase del tenore: *O mia figlia diletta*, suscita sempre una grande, potente commozione, e strappa l'entusiasmo di qualunque pubblico. L'atto secondo, dove appunto tanto si parla del *gioiello* che Eleazaro vende alla principessa Eudossia, è un vero scrigno di giojelli: la prima scena, la benedizione delle *azzime,* è un capolavoro; il *terzetto* della collana non potrebbe essere stato

meglio reso dalla musica: in questo pezzo si comprende egregiamente il perchè dell'ingegnoso uso della voce di tenore pel vecchio Eleazaro, il timbro chiaro, scoperto e più proprio all'uomo d'età, e che caratterizza stupendamente il tipo di quell'ebreo usuraio. La romanza: *Ei dee venir*, se non avesse la tremenda rivale dell'atto quarto, potrebbesi stimare una delle più felici fra le esistenti; ottime cose sono nel successivo *duetto* ed è splendido il *terzetto finale* dell'atto. Nel terzo atto hanno grandissima parte i *ballabili*, tutti elegantissimi, geniali, interessanti per la istrumentazione. Il *sestetto* è condotto da grande maestro, con grande verità ed efficacia drammatica, ma lo supera la grande scena della maledizione concepita con idee e condotta con modi che oggi riterremmo nuovi, di modo che l'Halévy fu pure esso un precursore nello sviluppo del melodramma. Sonvi dei buoni particolari nel *duetto* delle due donne che apre il quarto atto, ma gli è molto superiore il successivo fra Eleazaro e il Cardinale Brogni; qui v'è tutta l'efficacia drammatica richiesta dalla bellissima situazione. Come esprimersi adesso in merito della celebre romanza: *Rachele, allor che Iddio*, ritenuta per la sorella gemella di quelle insuperabili della *Favorita* e dell'*Africana?* Si può dire che è una musica celestiale, esprimente tutto lo strazio di quel dolore, tutta la tristezza del pietoso caso; se Halévy non avesse scritto che questa sola romanza, sarebbe celebre per essa.

Nell'atto quinto la *Marcia funebre* è degna d'ammirazione e nella grande scena finale la musica colorisce potentemente l'orribile quadro fra lo svolgersi di varie passioni, con accenti toccanti ed efficacia drammatica spiccatissima.

Halévy, vera grande gloria dell'arte francese, morì in Nizza, in età non troppo avanzata, 63 anni, il 17 marzo 1862.

SOFFREDINI.

Cl. Sh.
M
33
H1UJ9

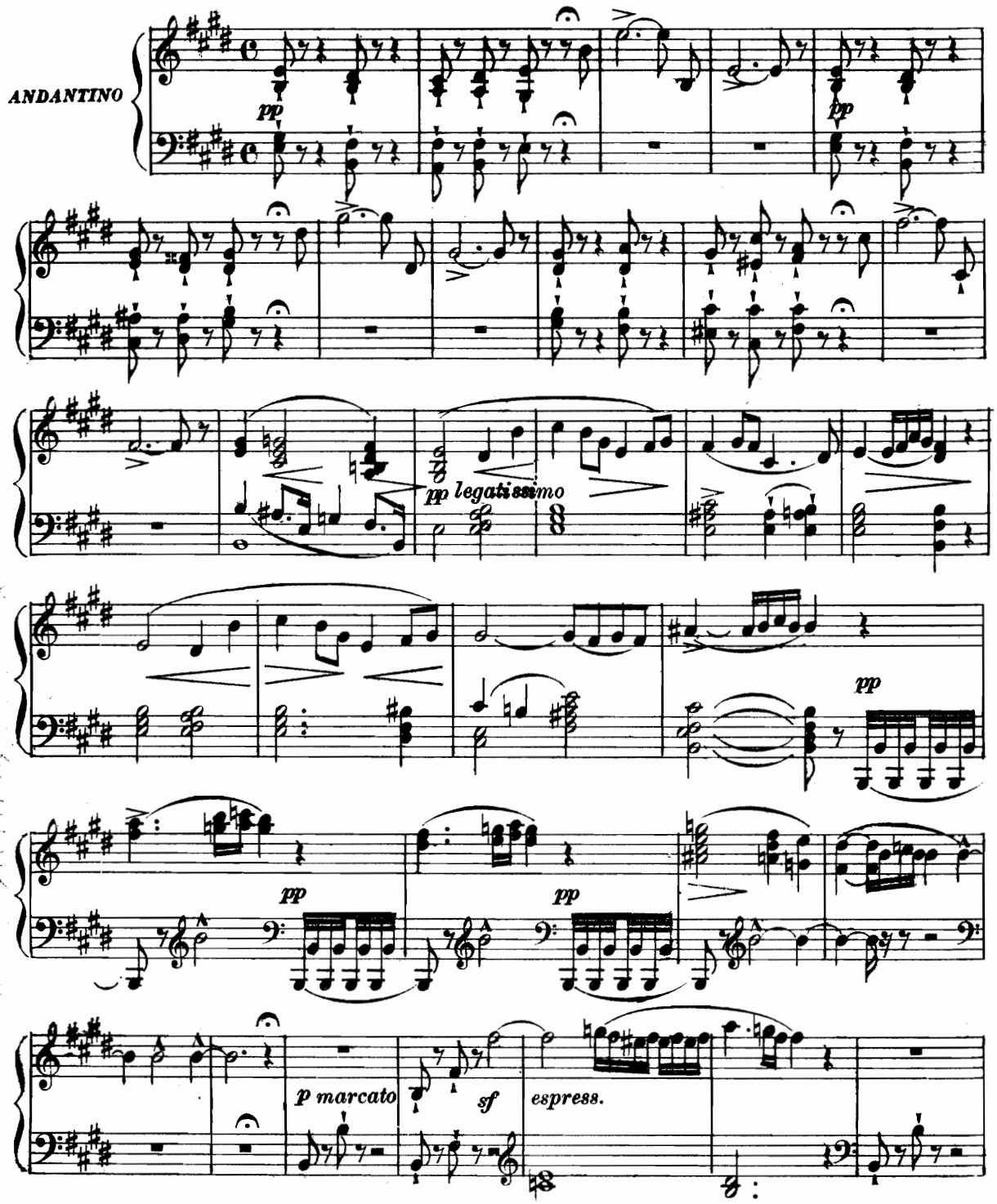
L'EBREA

DI

F. HALÉVY

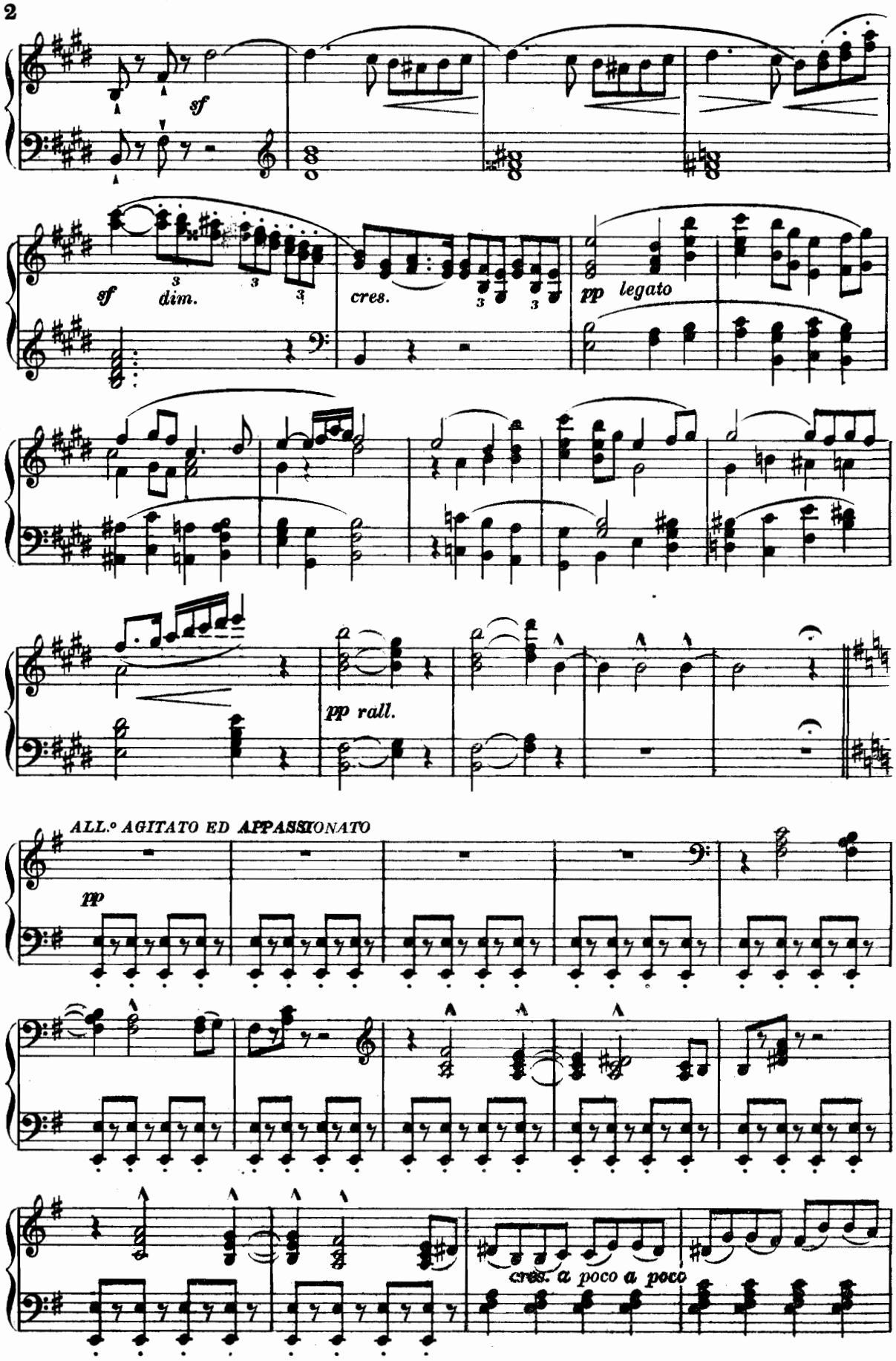
SINFONIA

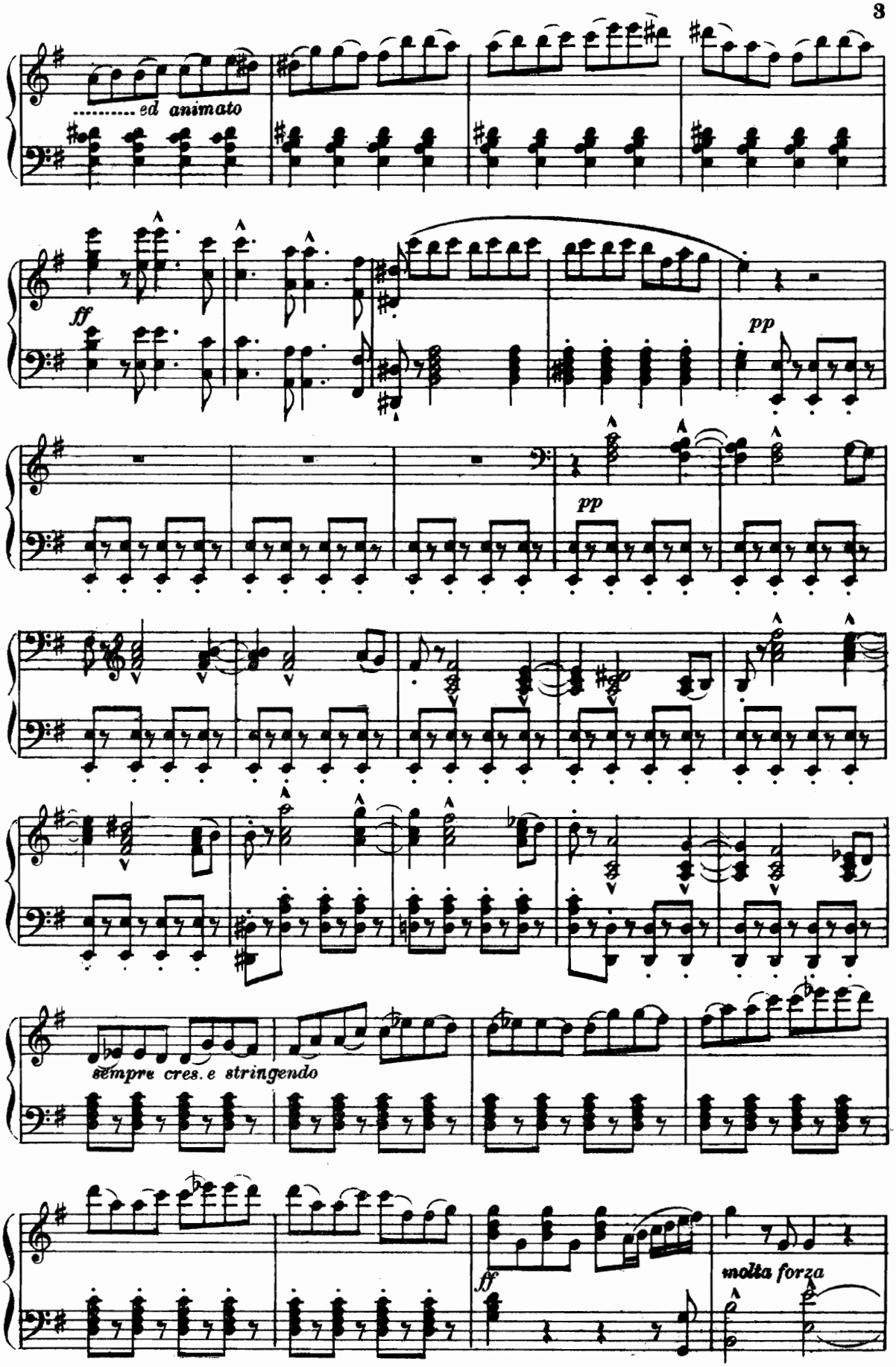
95 [illegible]8

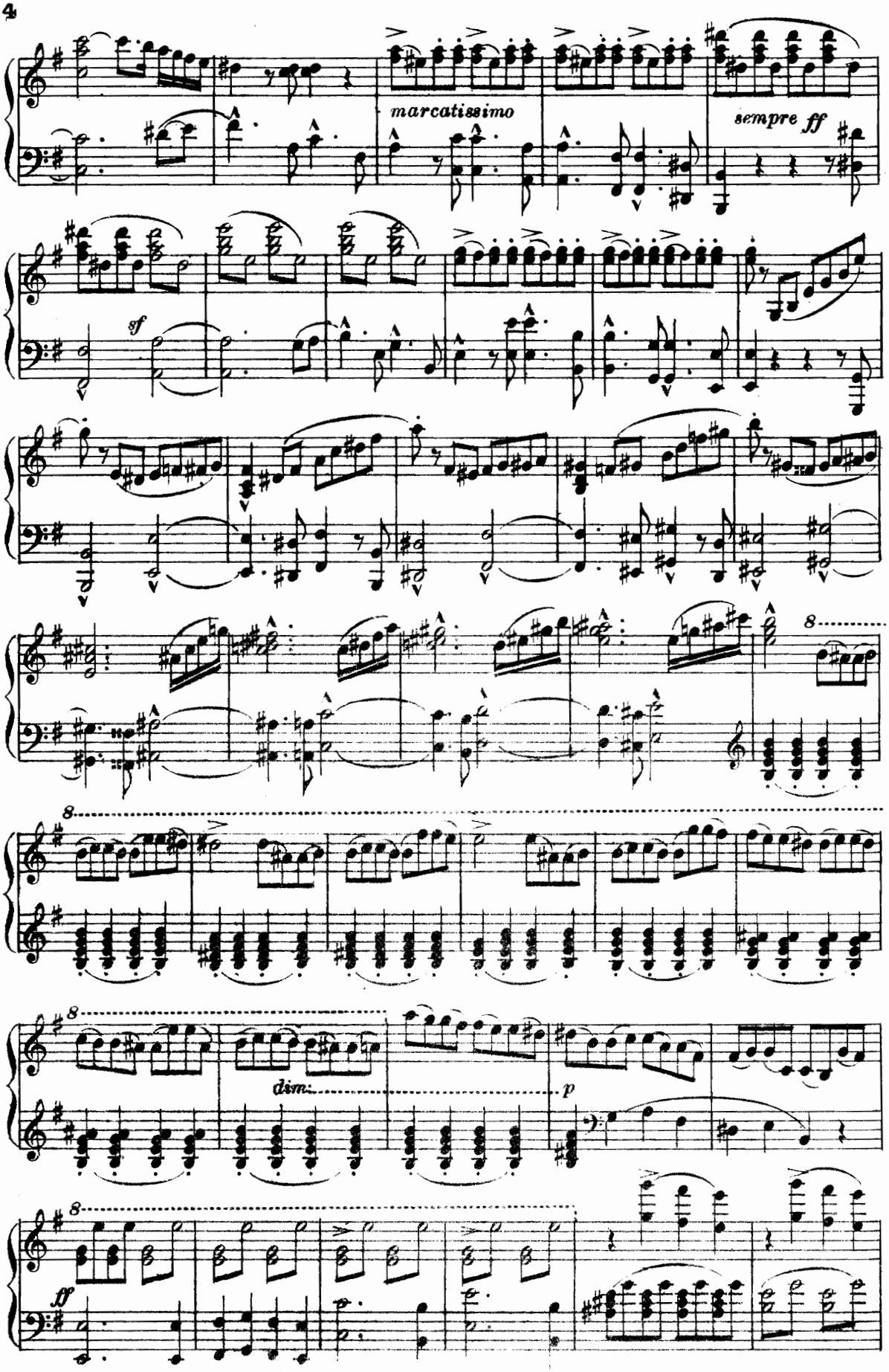


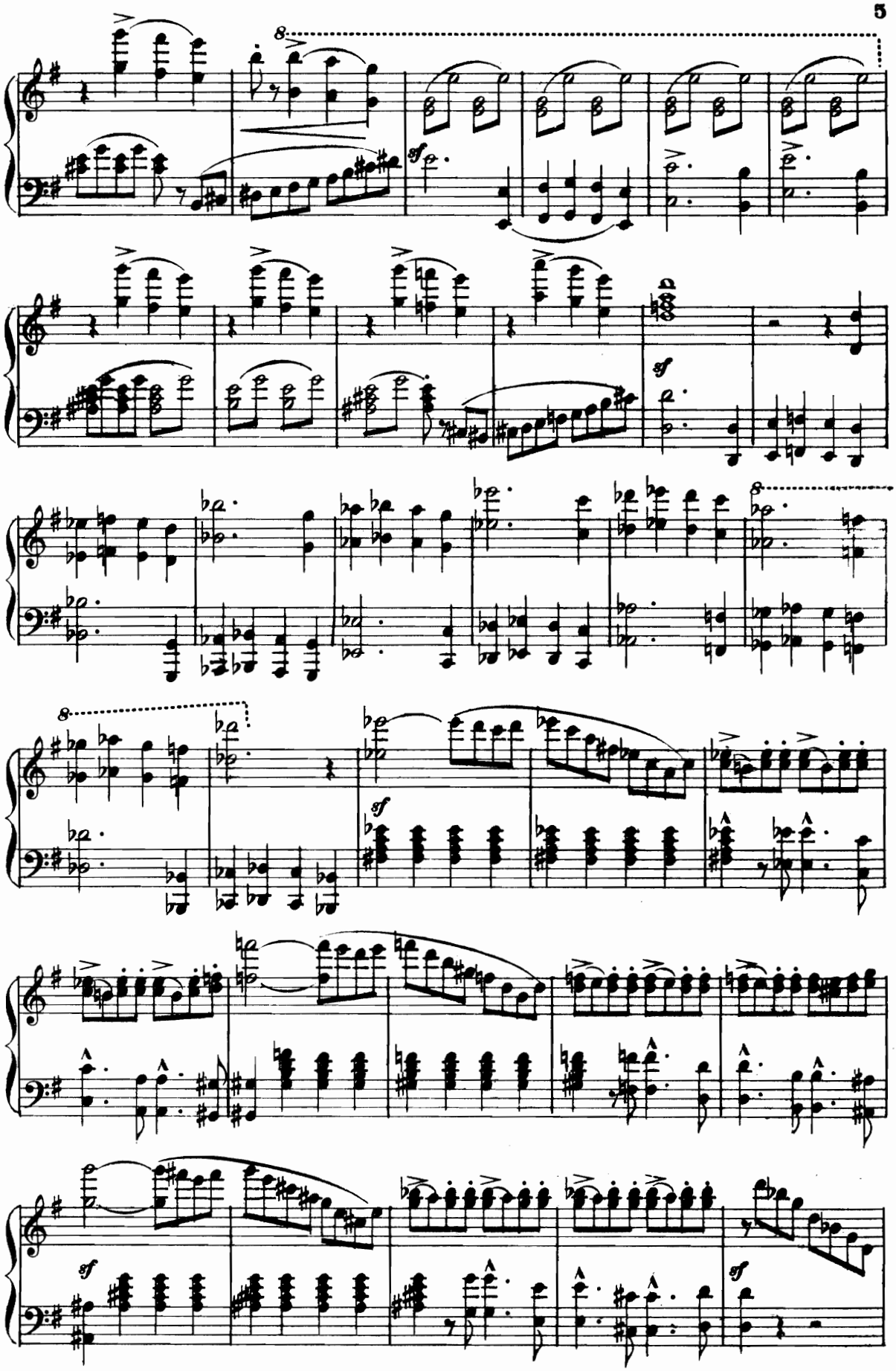
Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione, rappresentazione, trascrizione e traduzione sono riservati.
Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO.

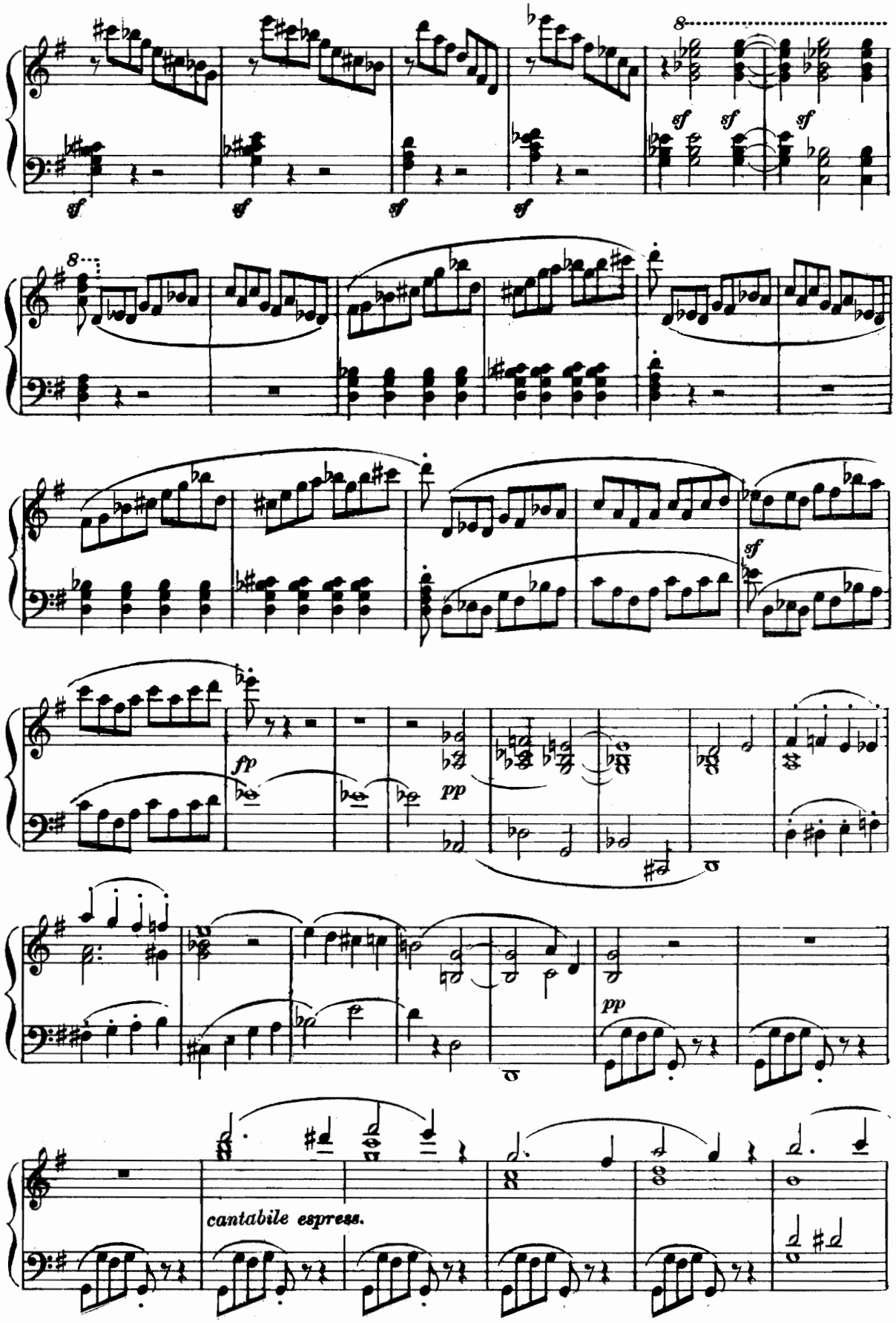
SISTEMA TACHIGRAFICO TESSARO a 53513 a

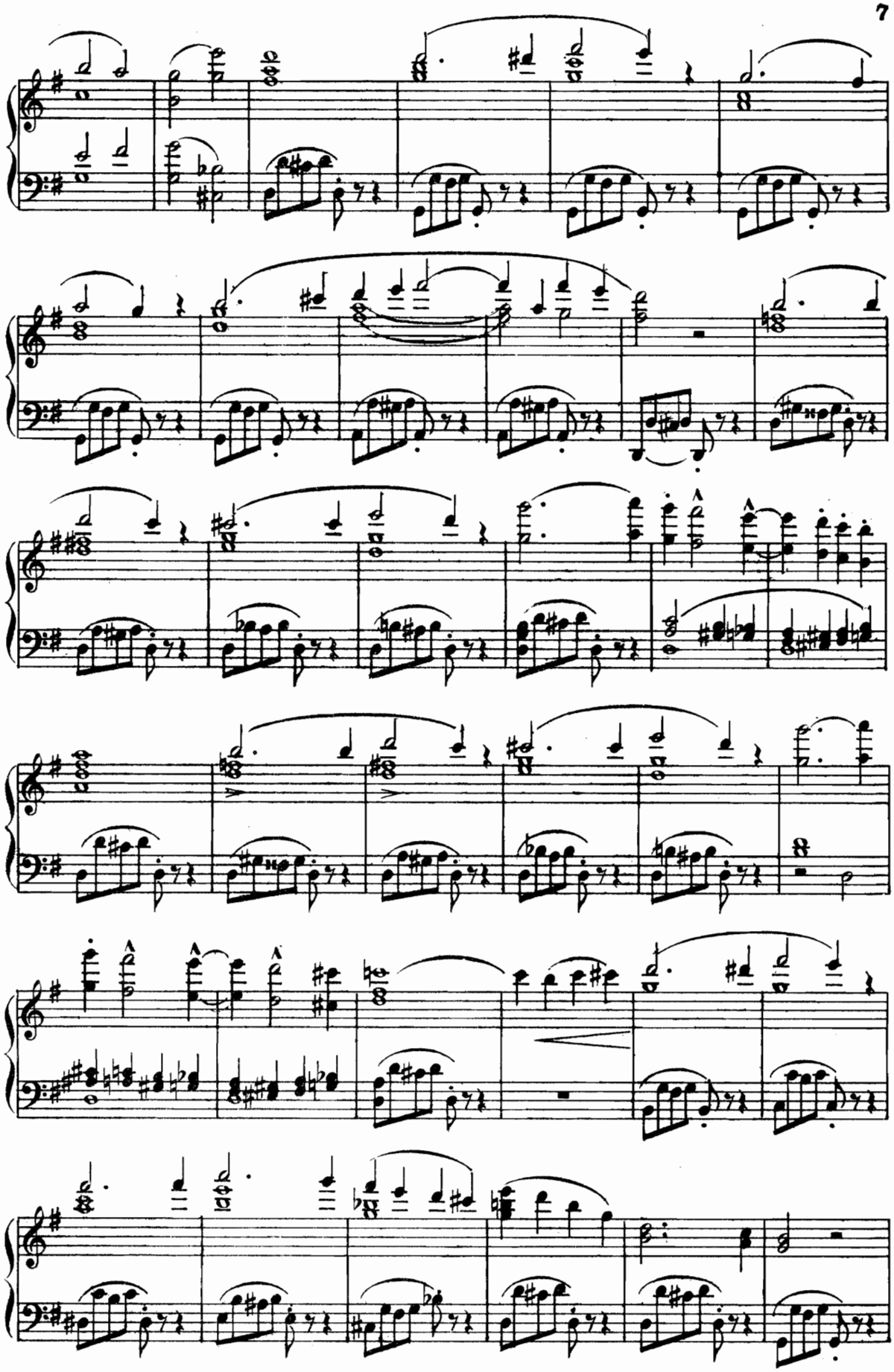

sf
sf dim.
cres.
pp legato
pp rall.
ALL.° AGITATO ED APPASSIONATO
pp
cres. a poco a poco

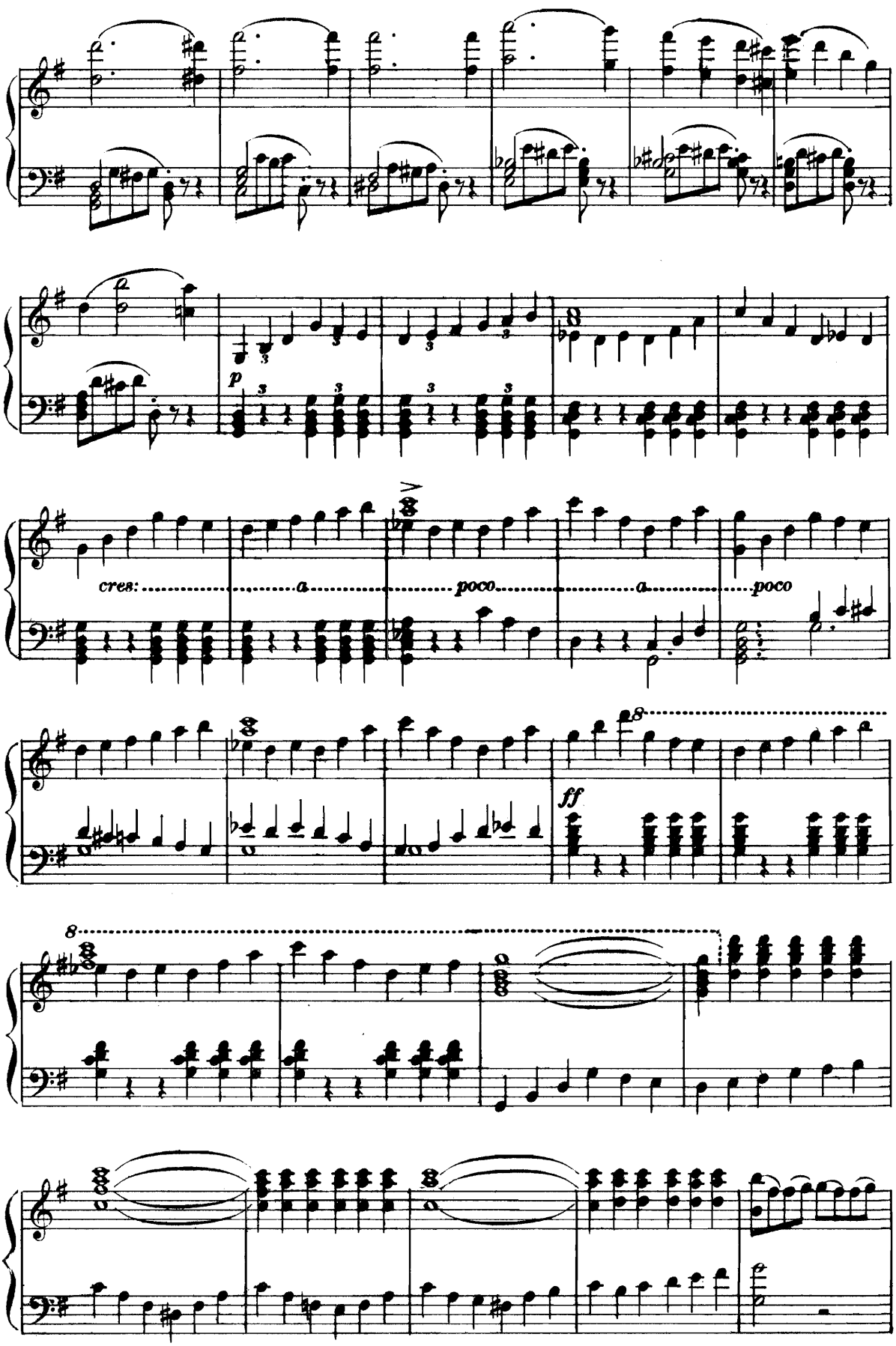

ed animato
ff
pp
pp
sempre cres. e stringendo
ff
molto forza

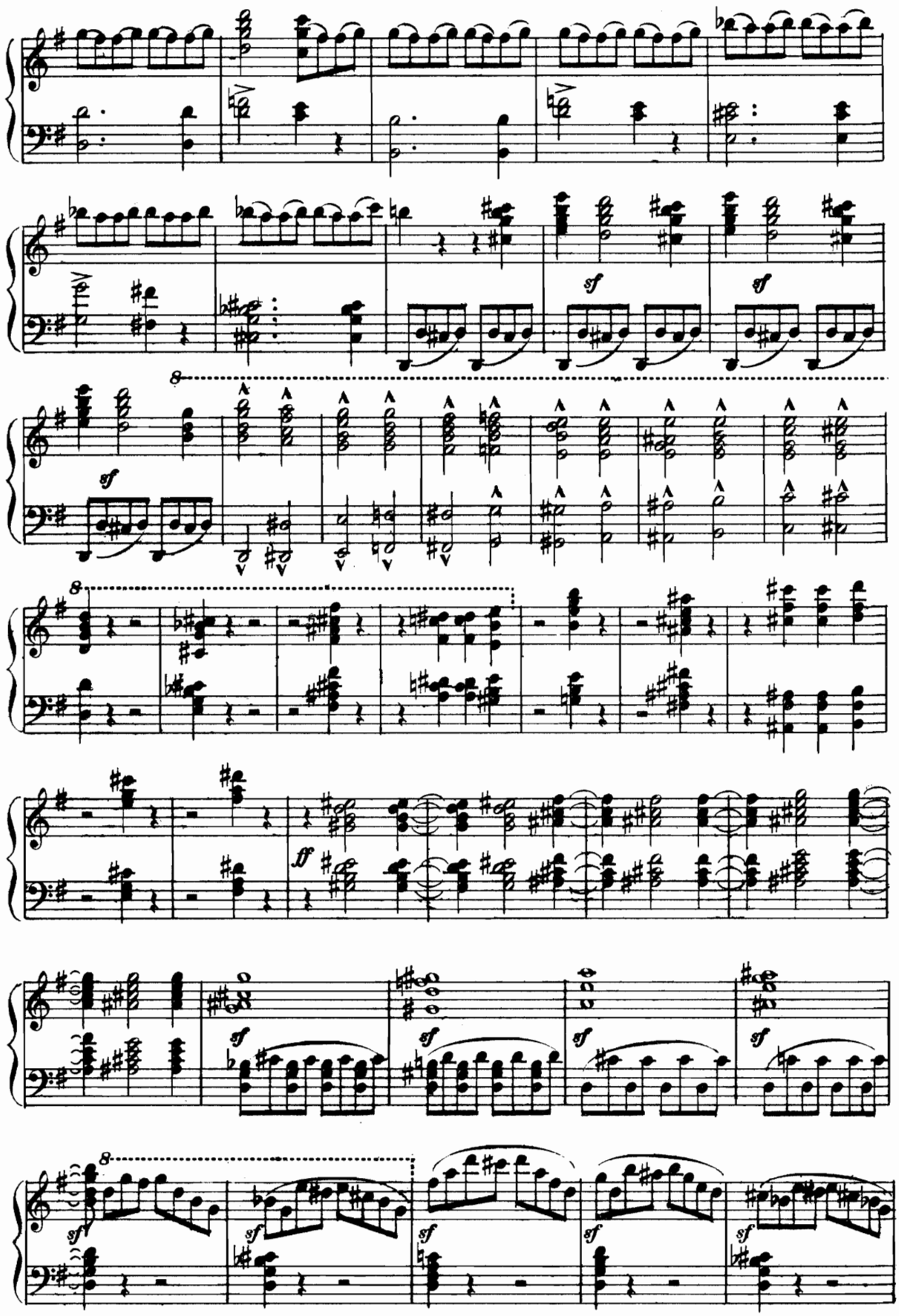

marcatissimo
sempre ff
sf
8
8
8
dim.
p
8
ff

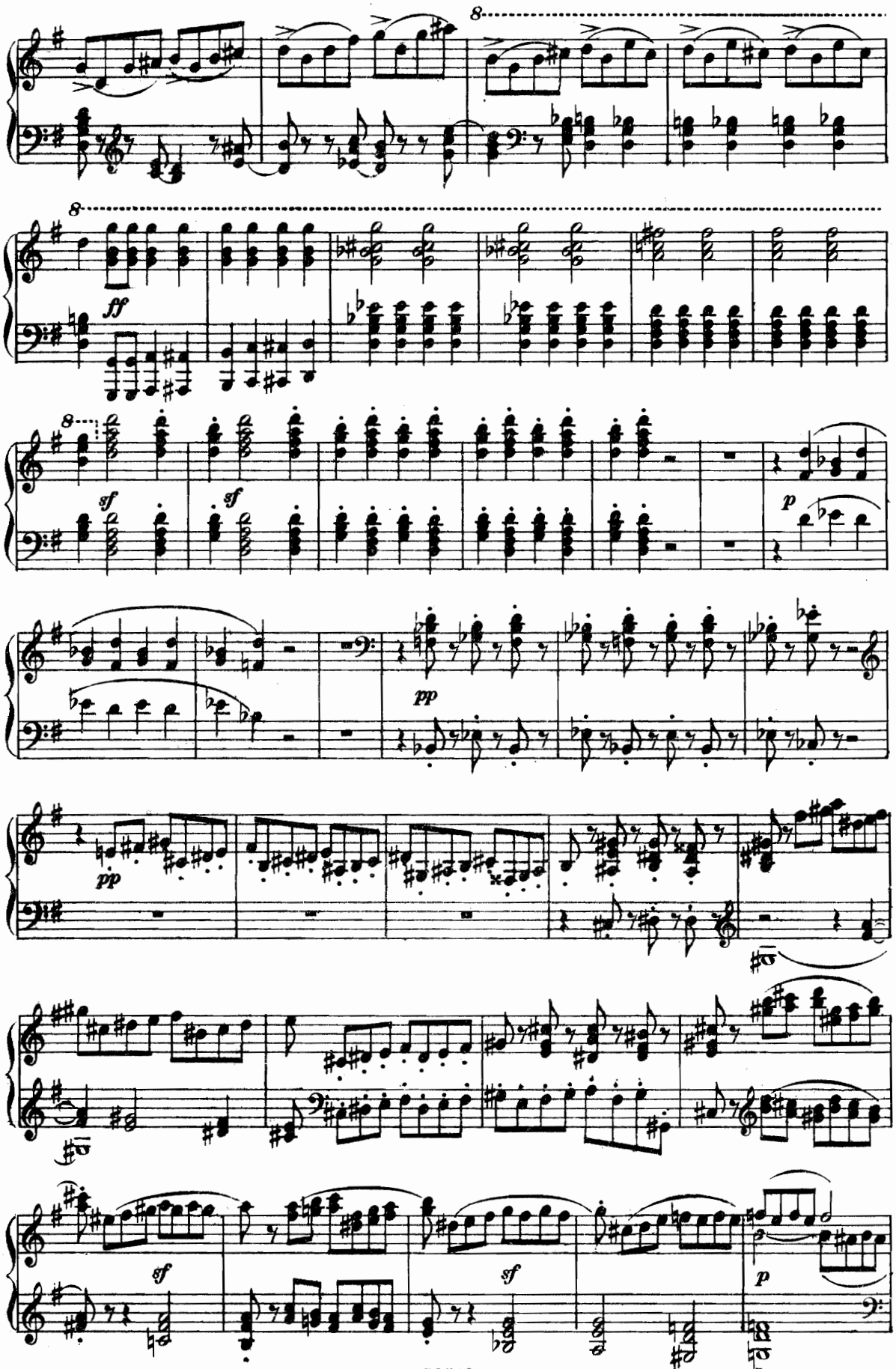

8
sf
sf
8
8
sf
sf
sf

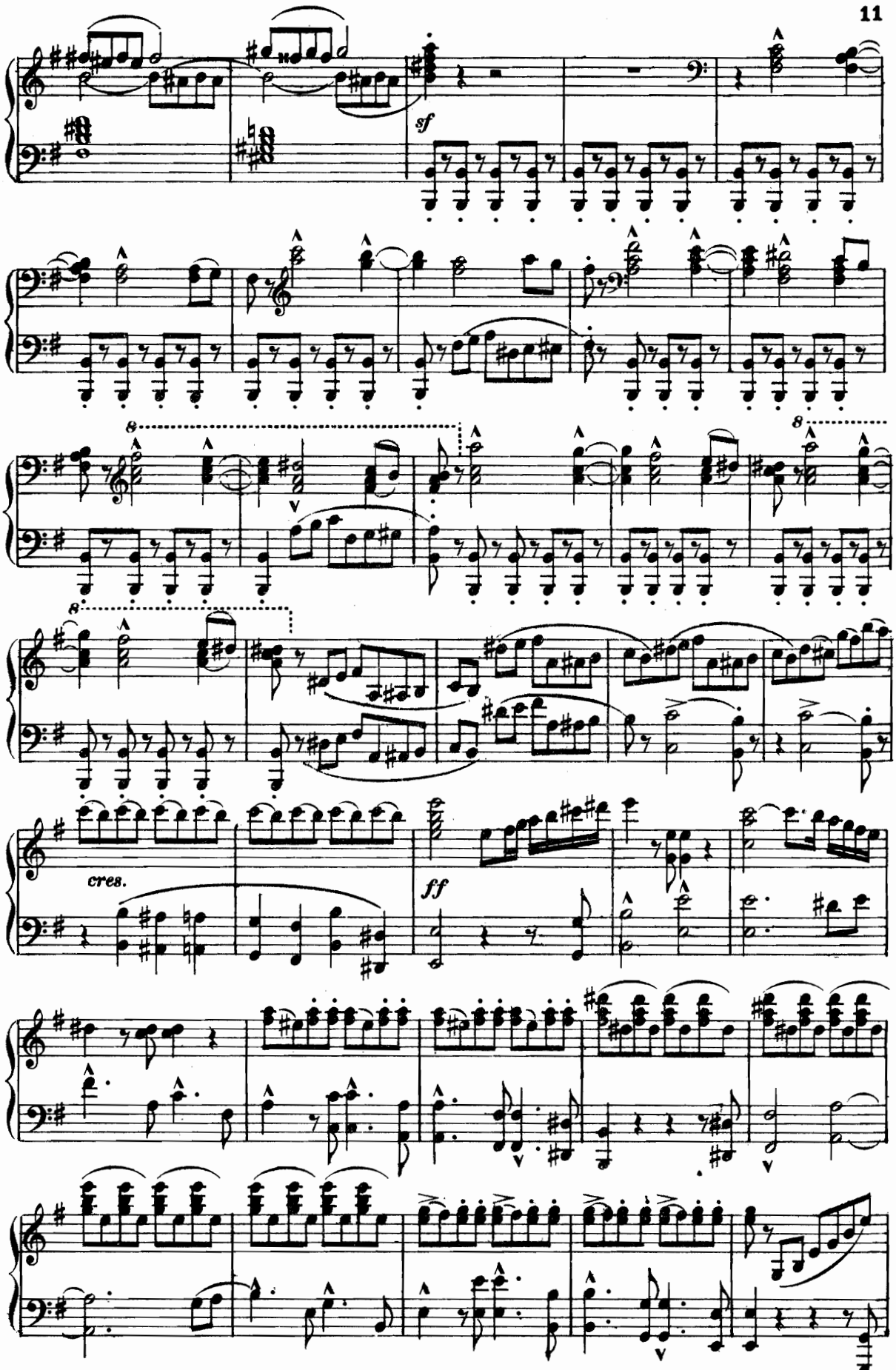

sf
fp
pp
cantabile espress.

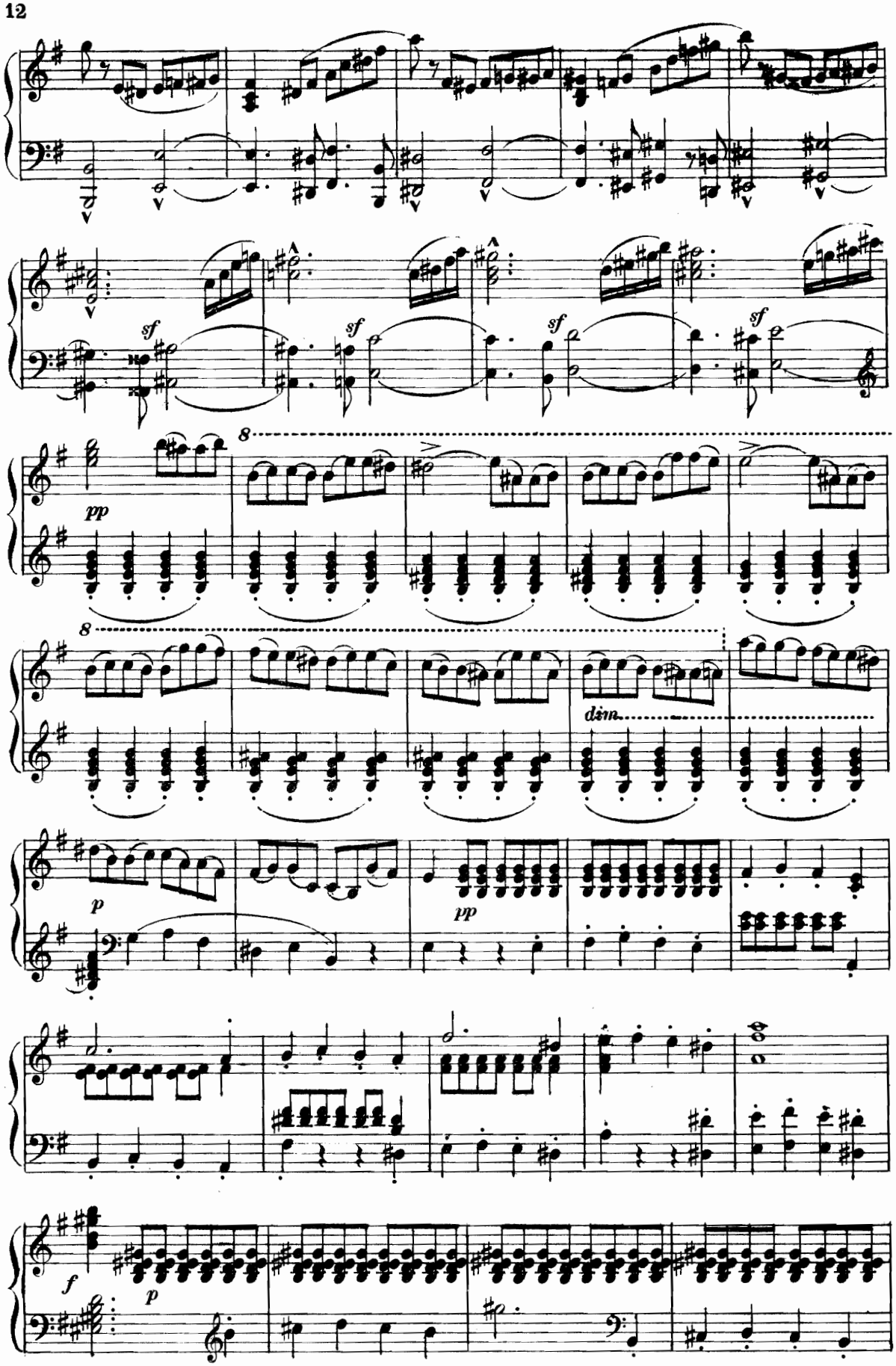


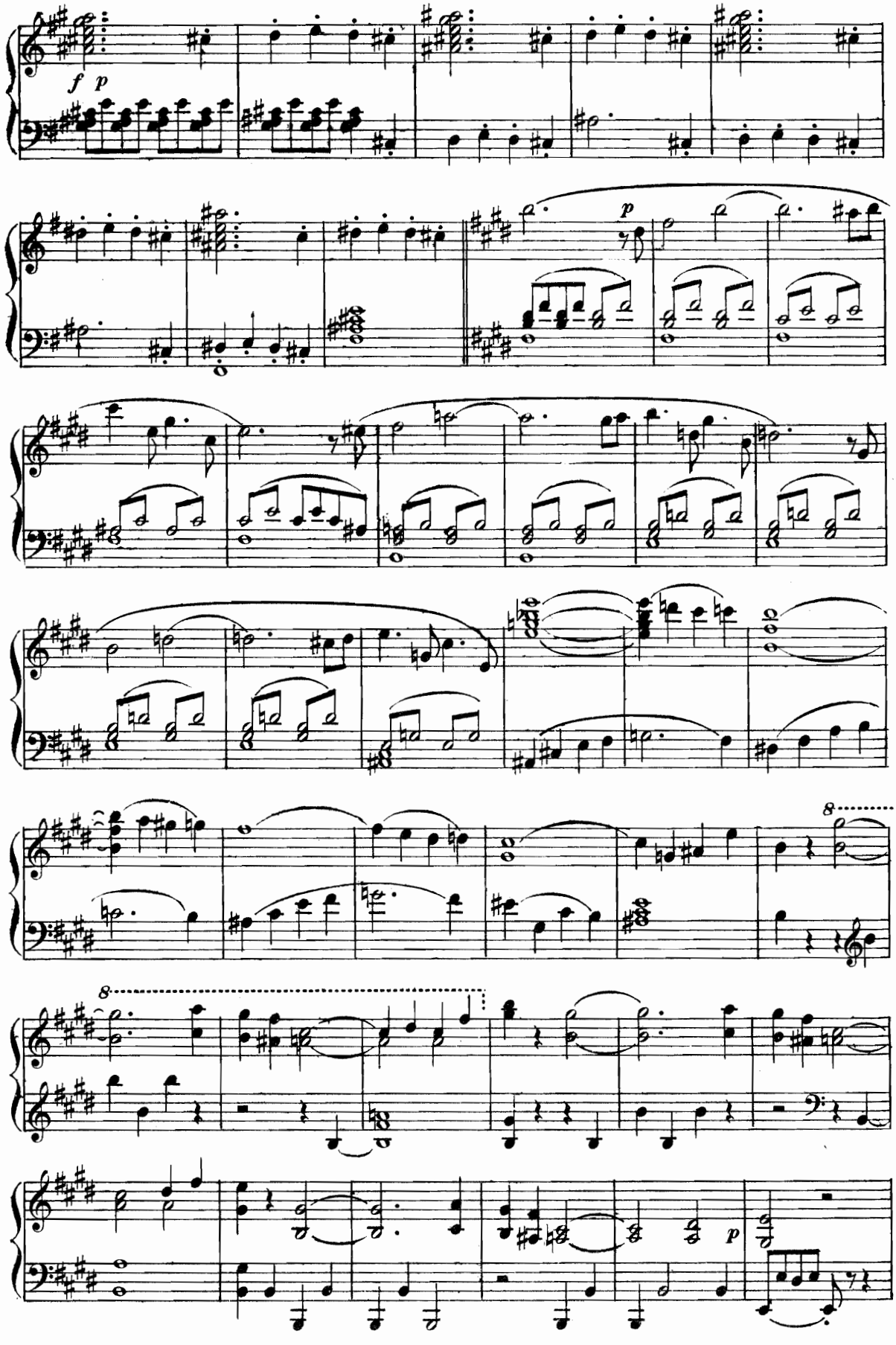

p
cres:
a
poco
a
poco
ff
8
8

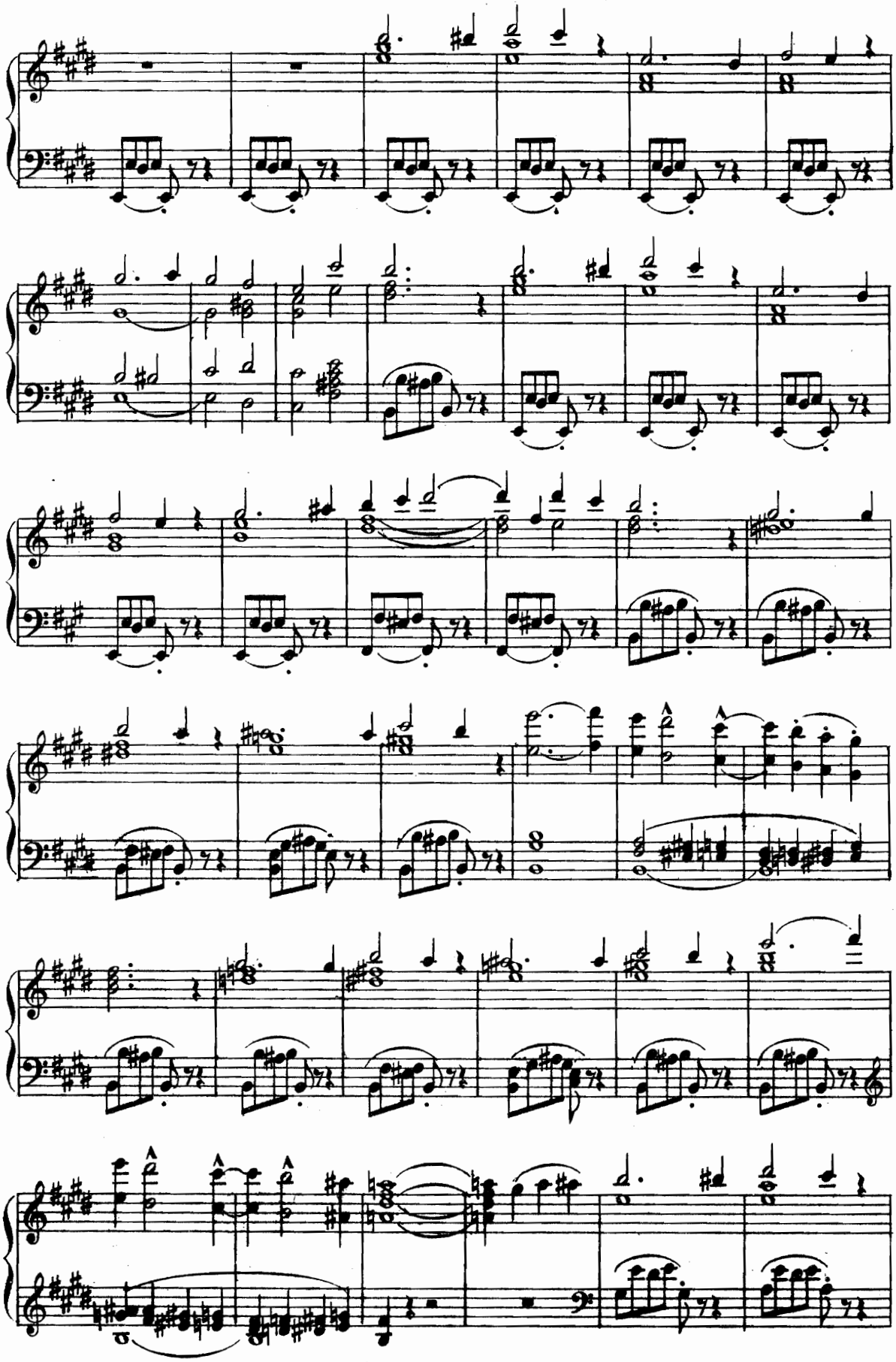

sf
sf
sf
8
8
ff
sf
sf
sf
sf
8
sf
sf
sf
sf

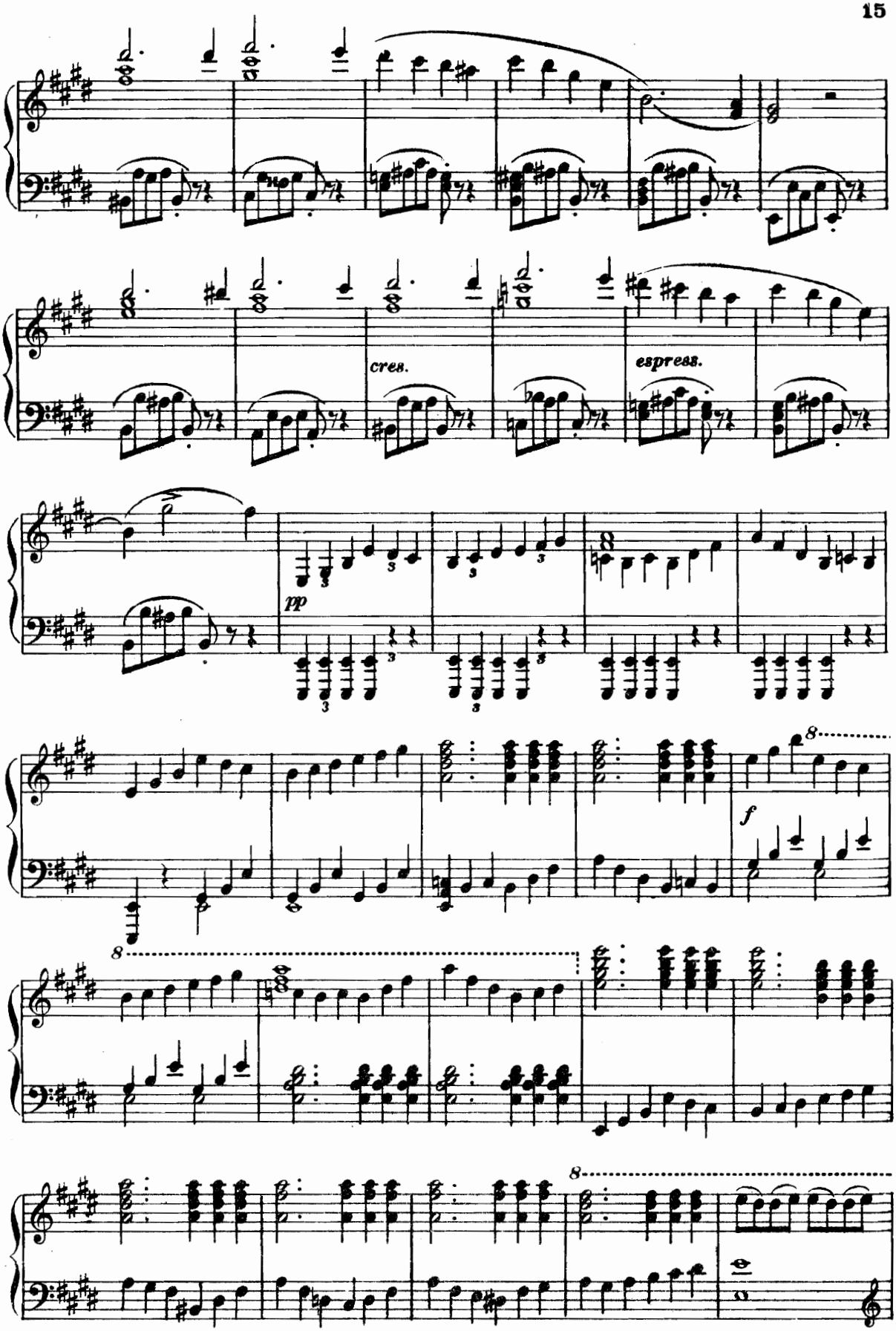

8
8
ff
8
sf
sf
p
pp
pp
sf
sf
p

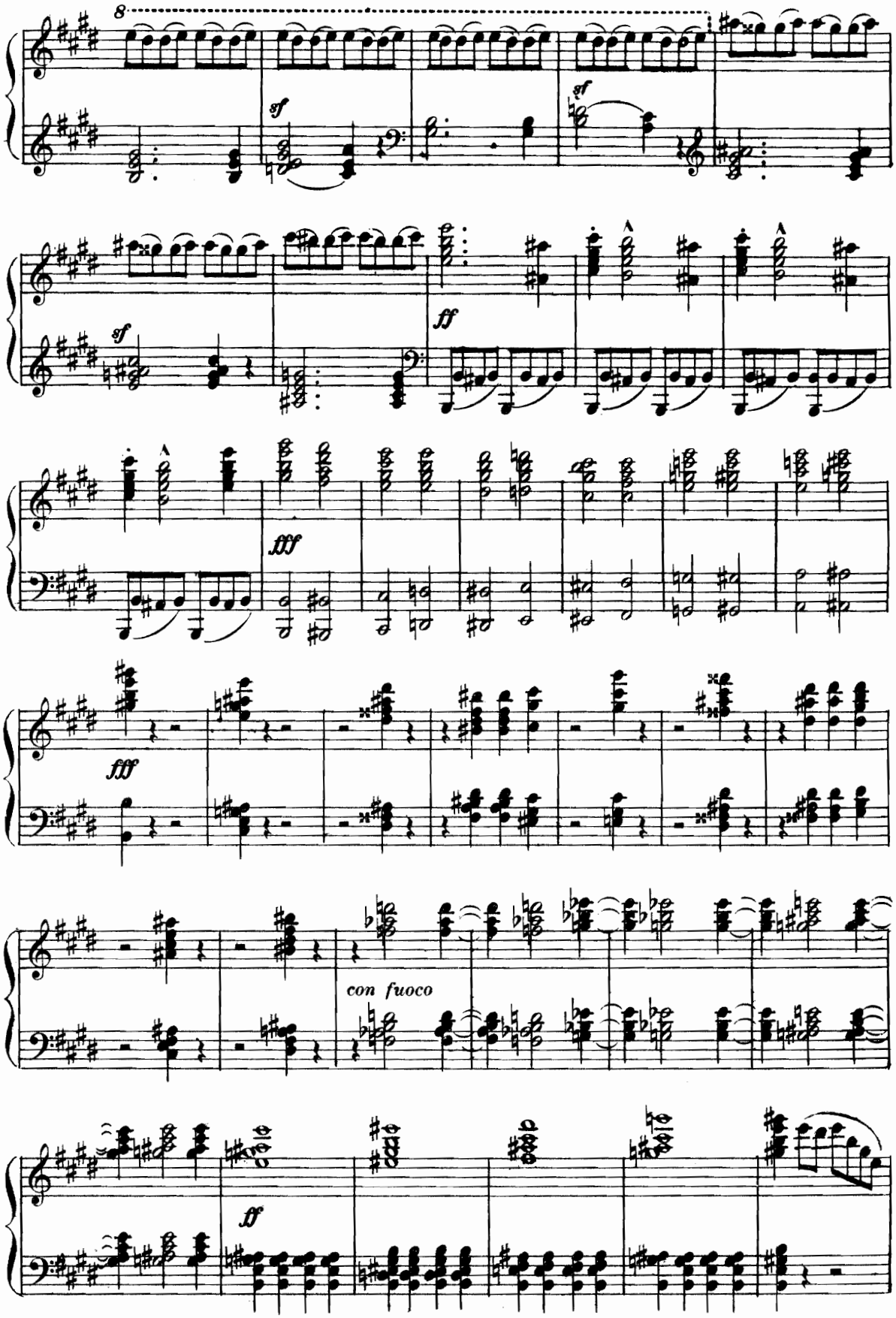

sf
8
8
8
cres.
ff

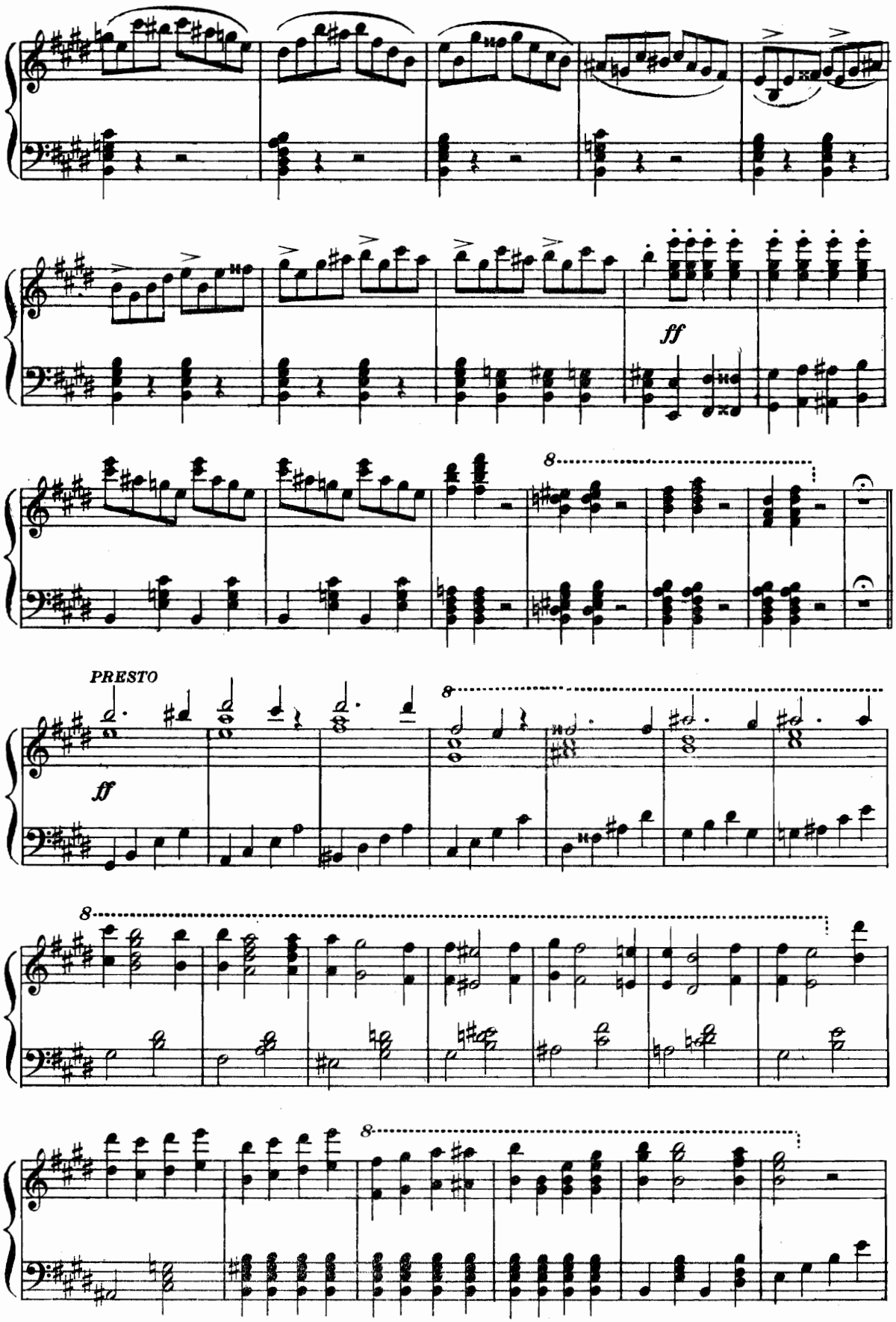

sf
sf
sf
sf
8
pp
8
dim.
p
pp
f
p

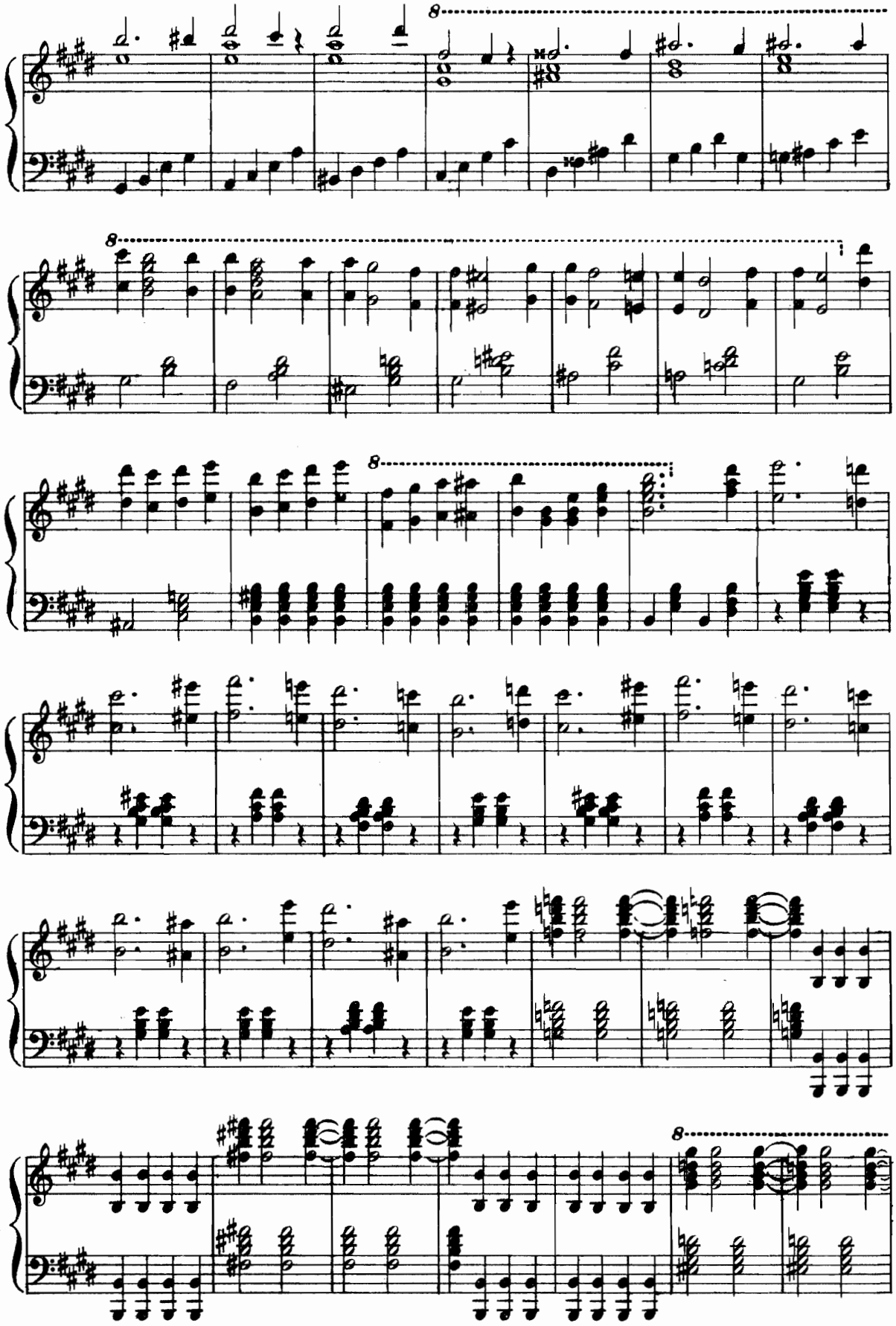

f p
p
8
8
p

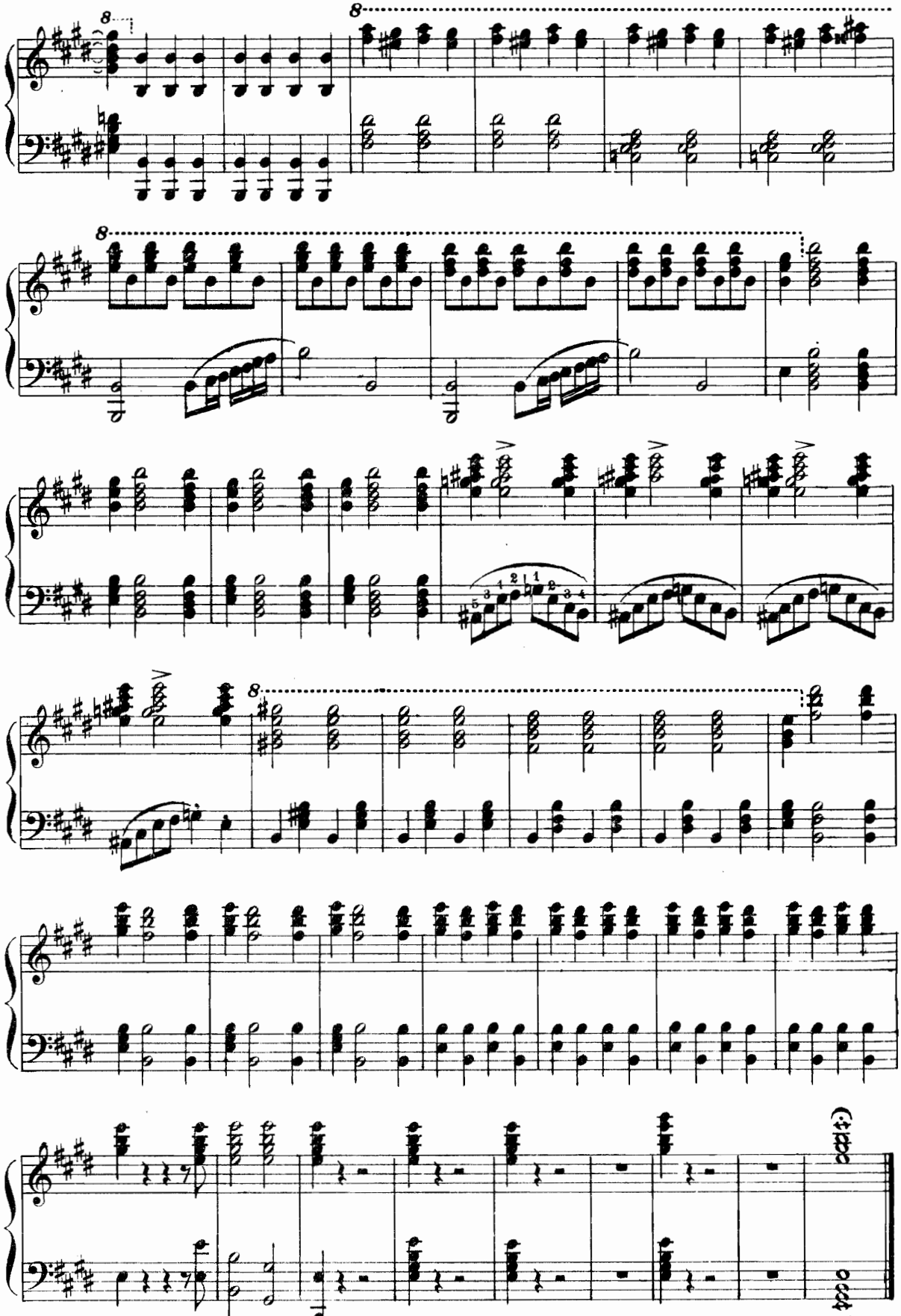



cres.
espress.
pp
f
8
8
8


8
sf
sf
sf
ff
fff
fff
con fuoco
ff


ff
8
PRESTO
ff
8
8
8

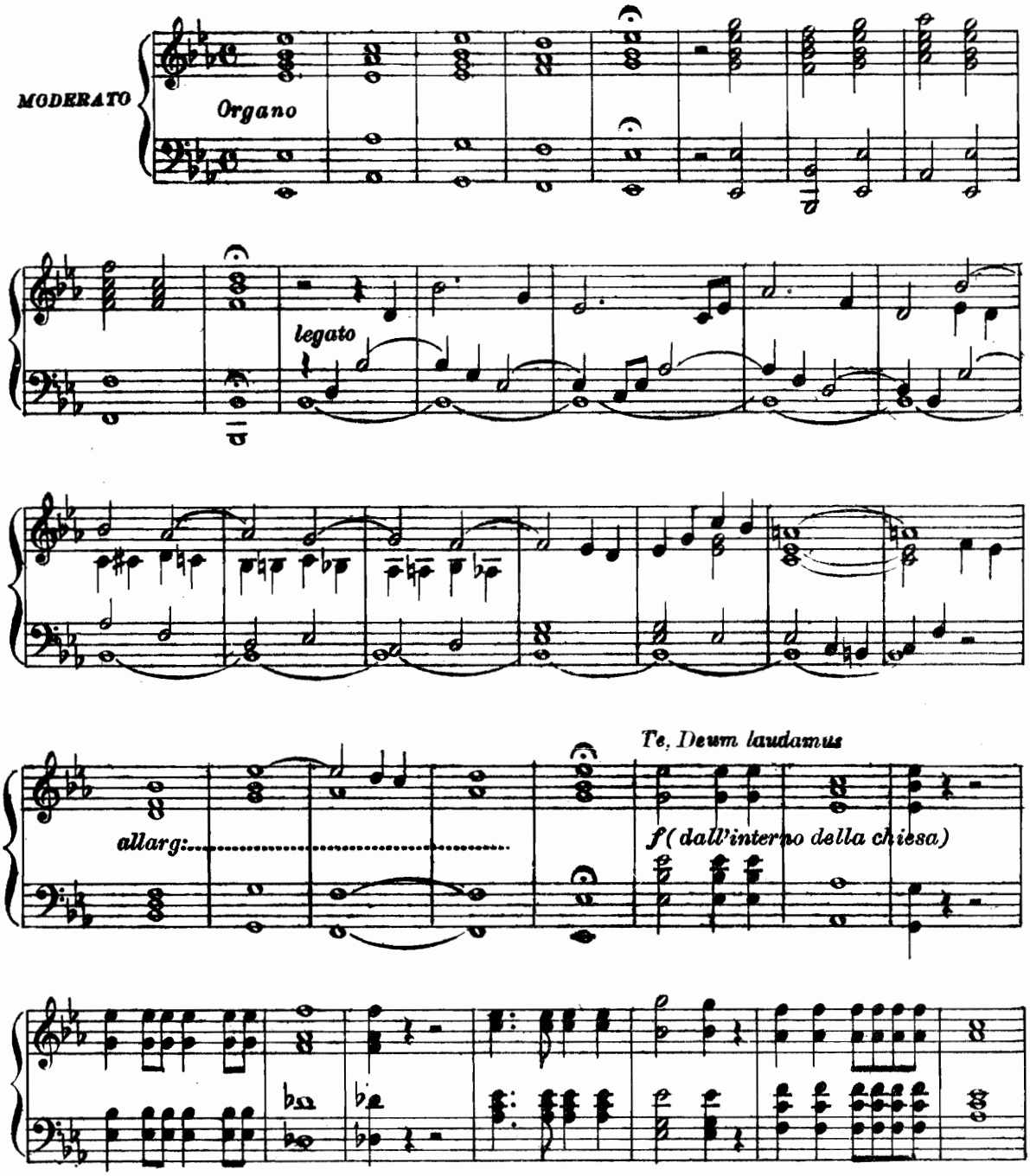


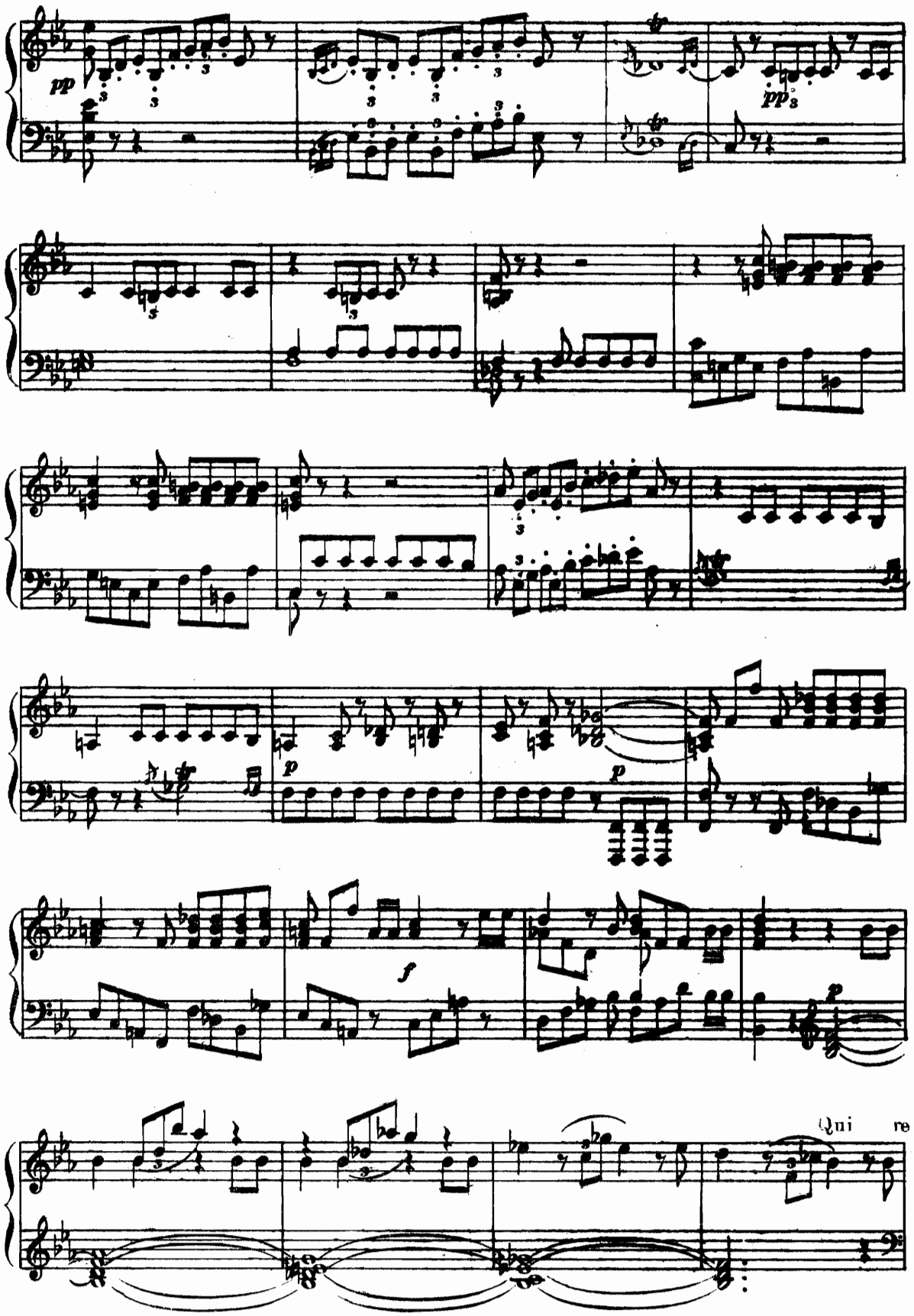


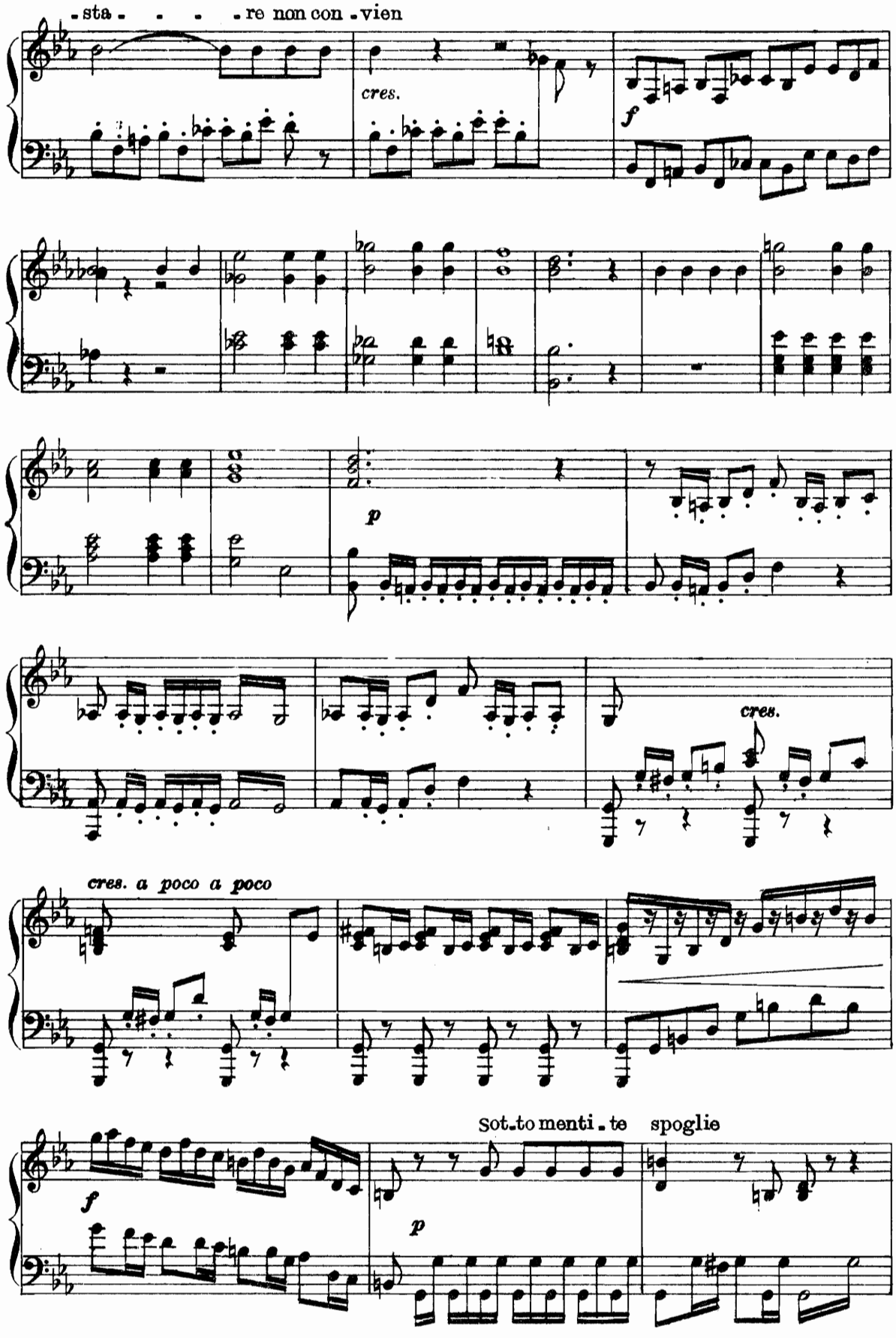
ATTO PRIMO

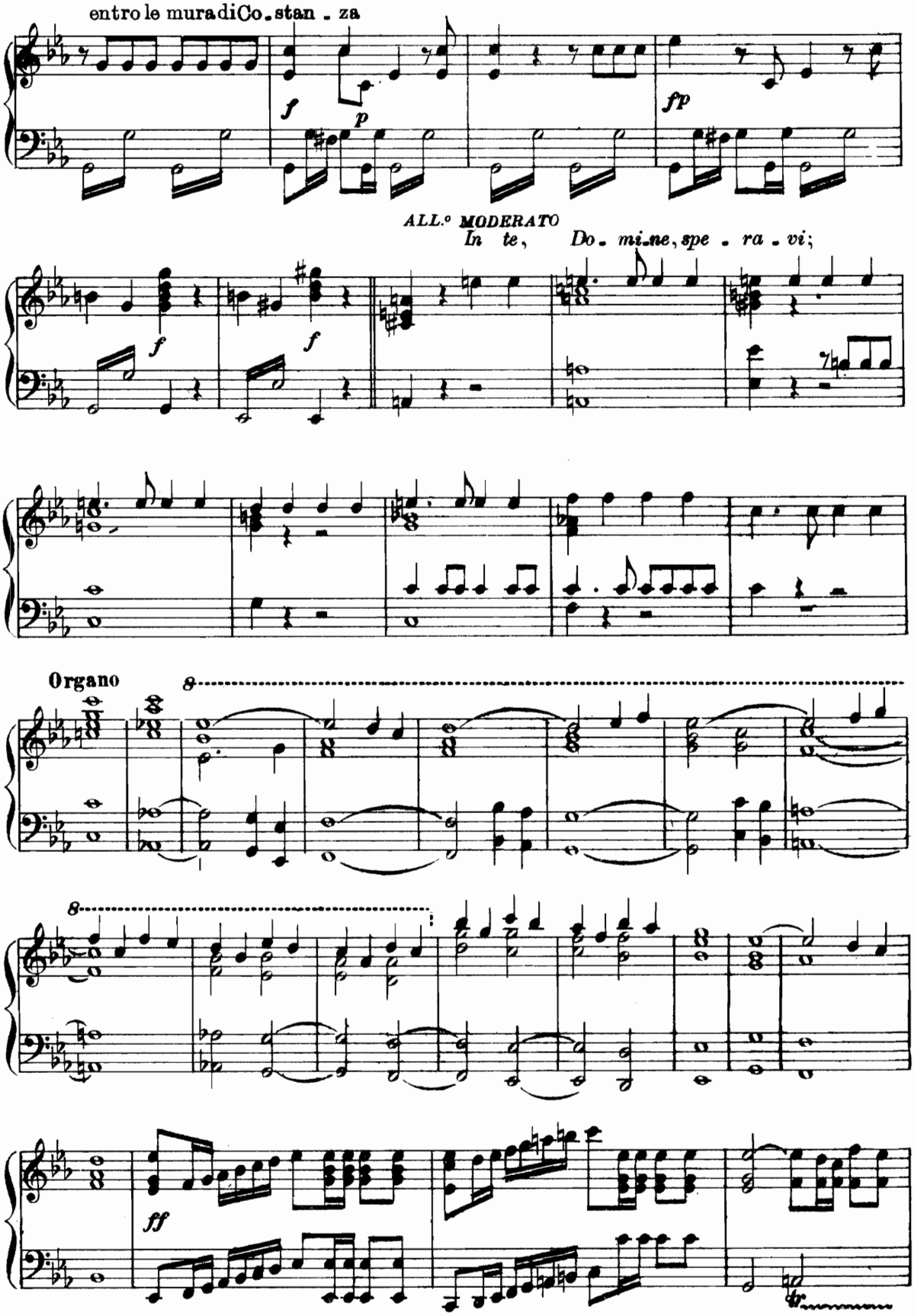
PRELUDIO ED INTRODUZIONE

«Te, Deum laudamus»



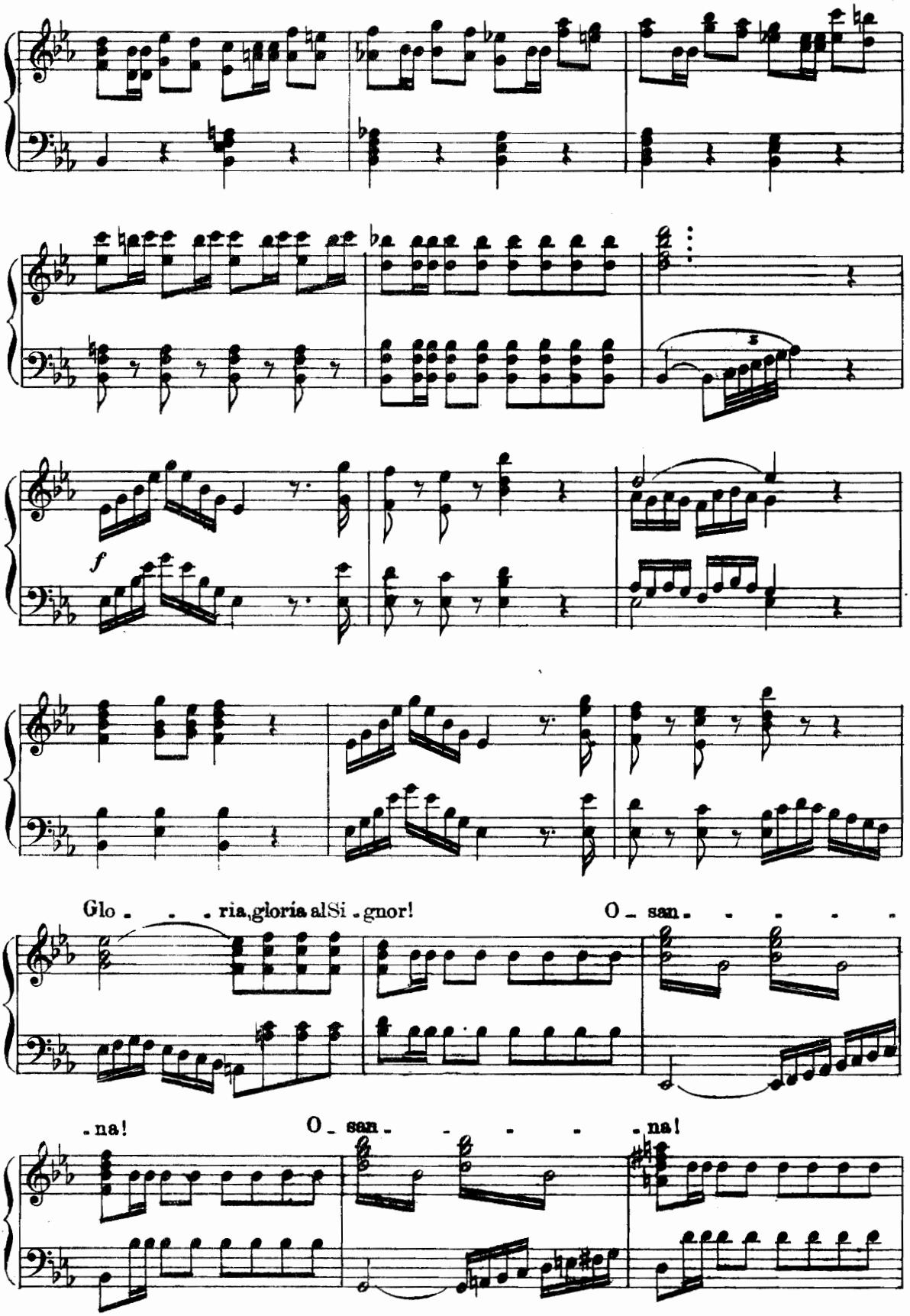

pp
pp
p
p
f
p
Qui re

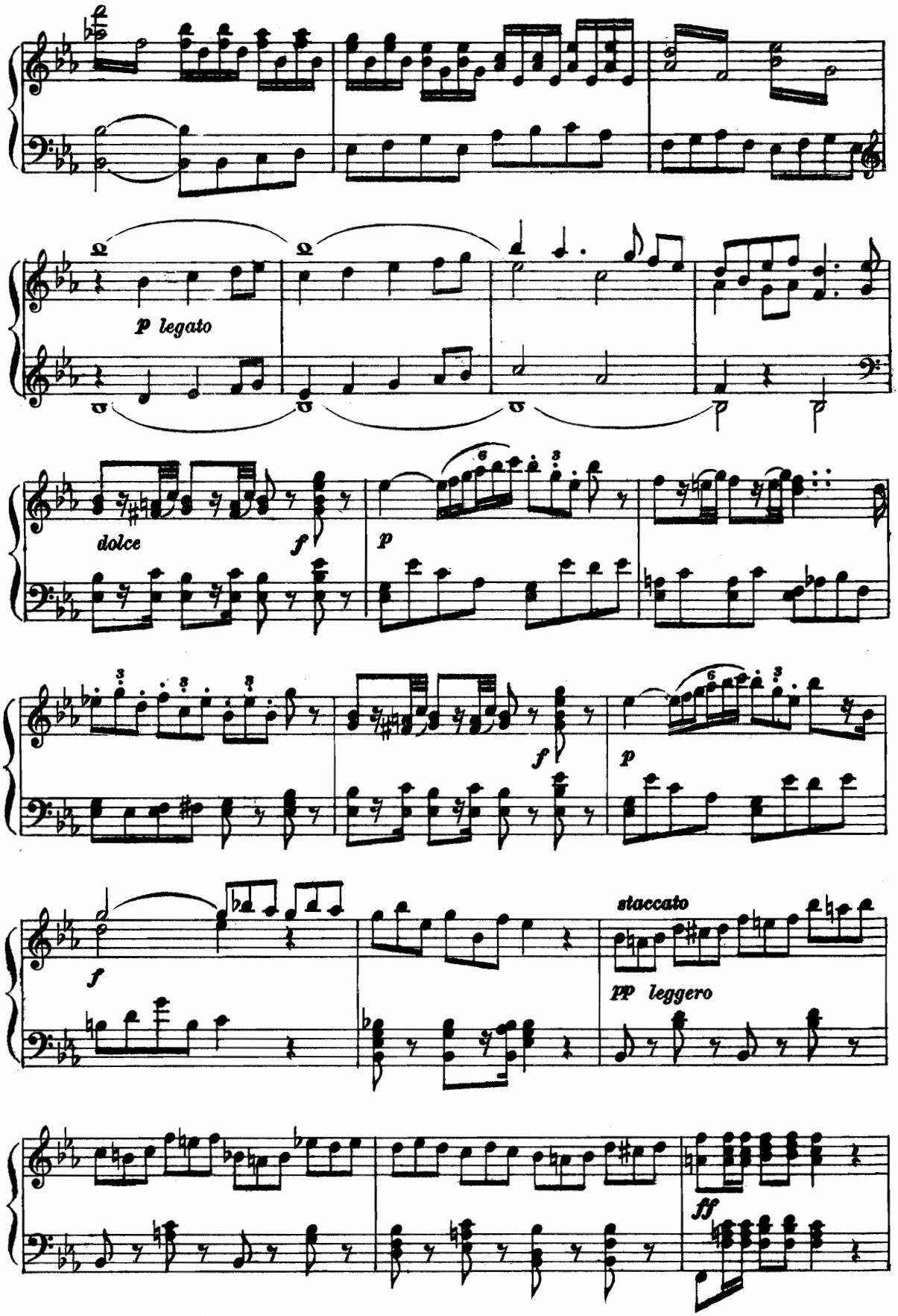

- sta - - - - re non con - vien
cres.
f
p
cres.
cres. a poco a poco
f
Sot.to menti - te spoglie
p

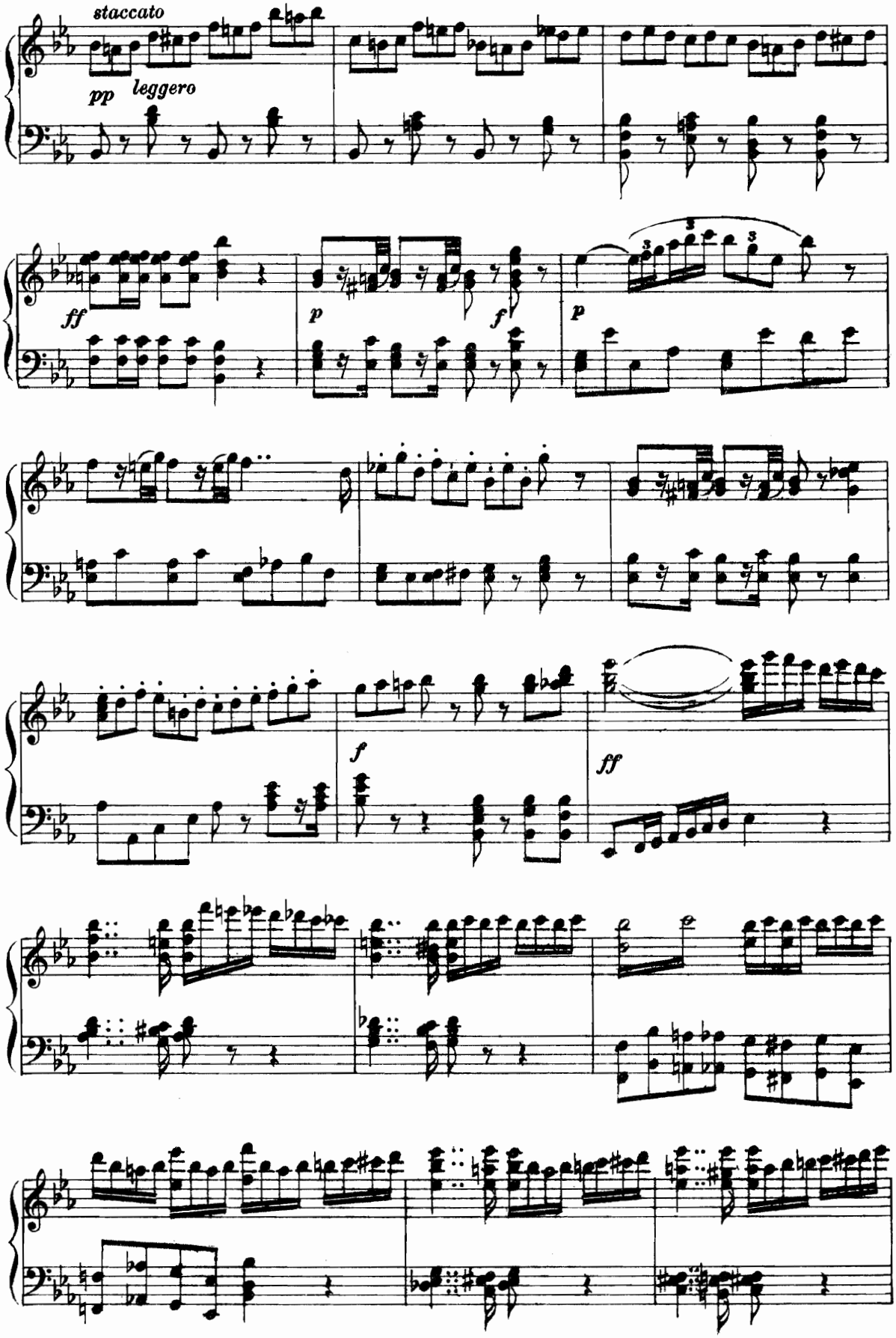

entro le mura di Co - stan - za

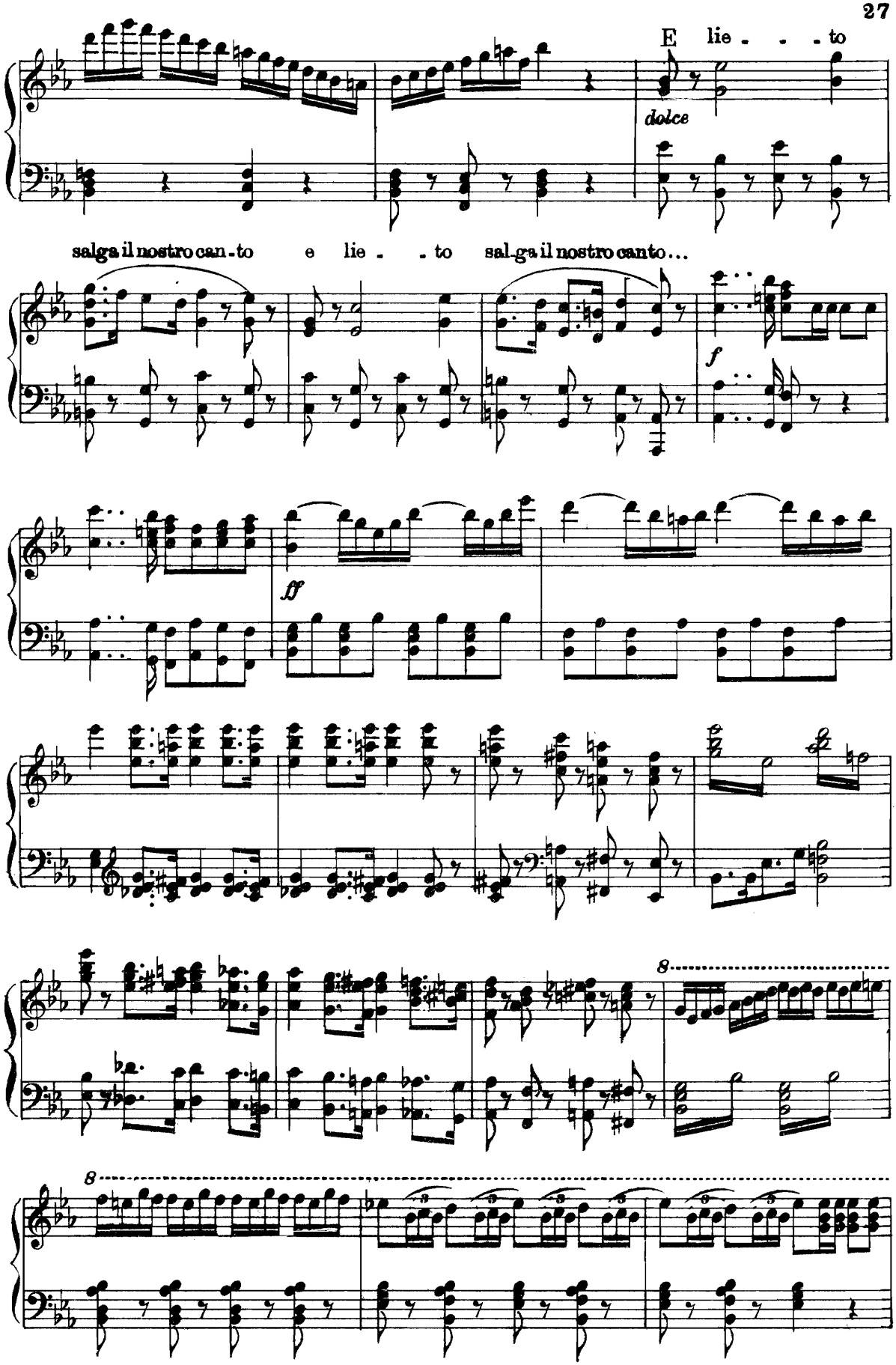
ALL.° MODERATO
In te, Do - mi - ne, spe - ra - vi;

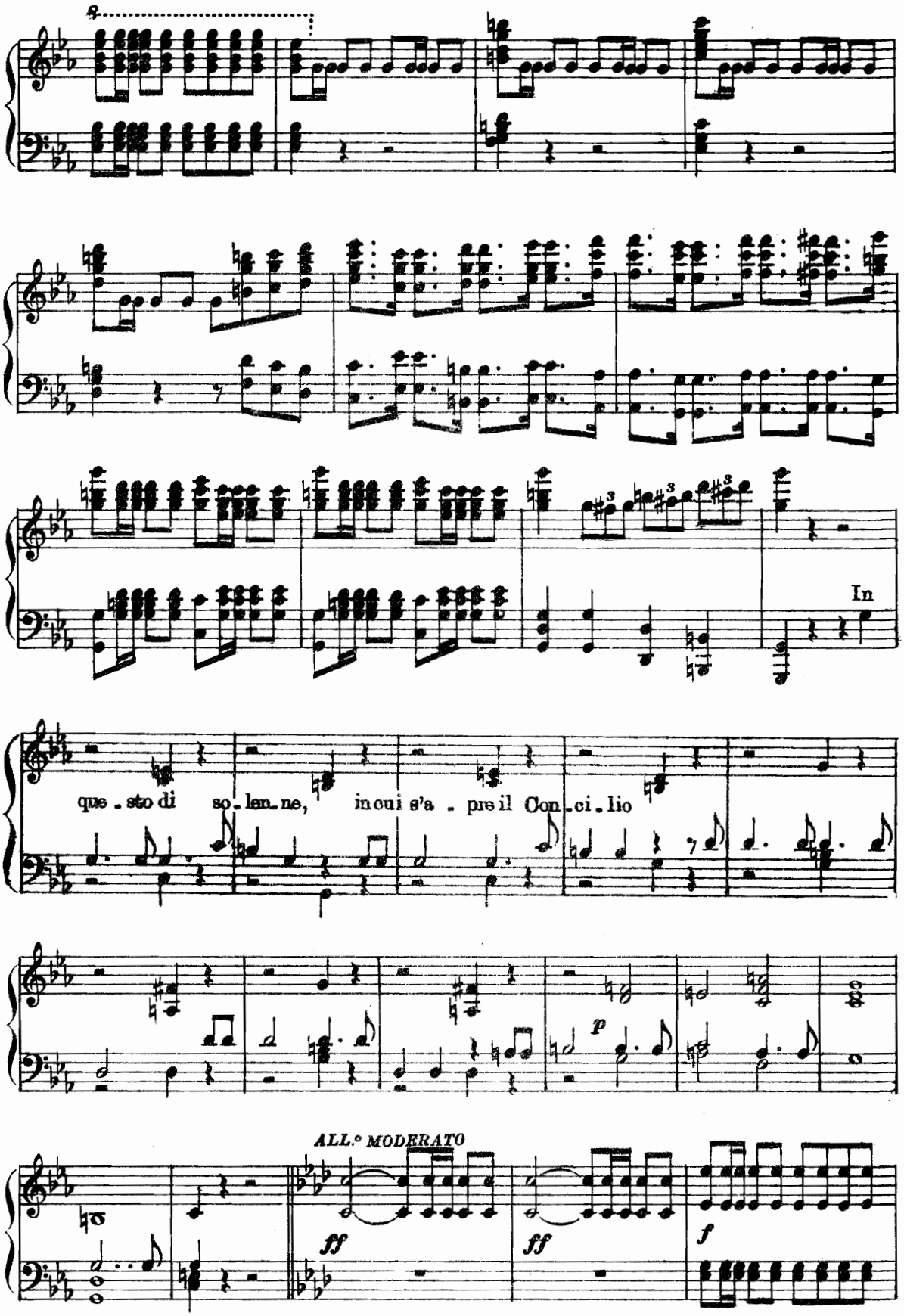
Organo

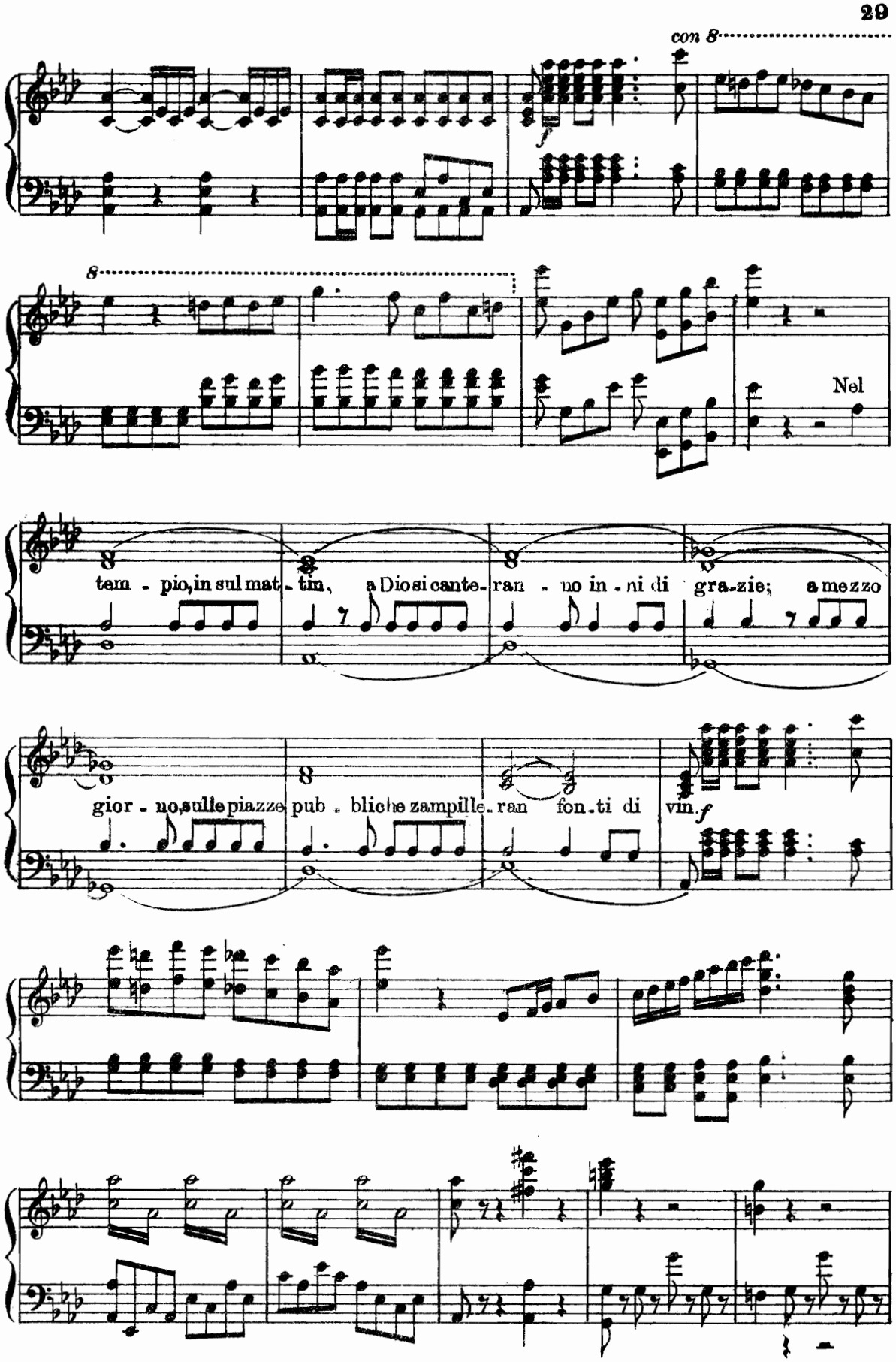

f
Glo - - - ria, gloria al Si - gnor!
O - san - - - - - -
- na!
O - san - - - - - na!

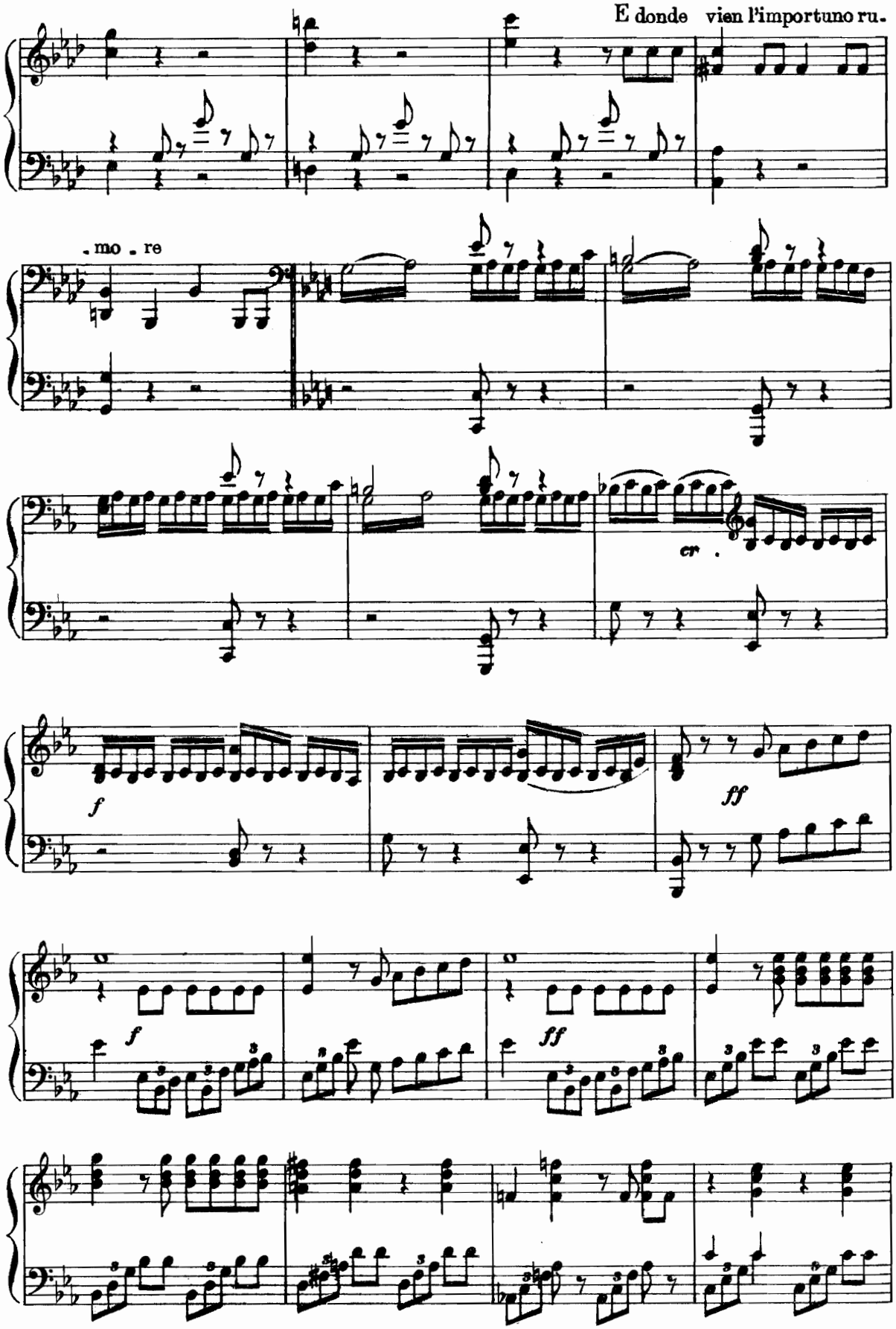

p legato
dolce
f
p
f
p
staccato
pp leggero
ff

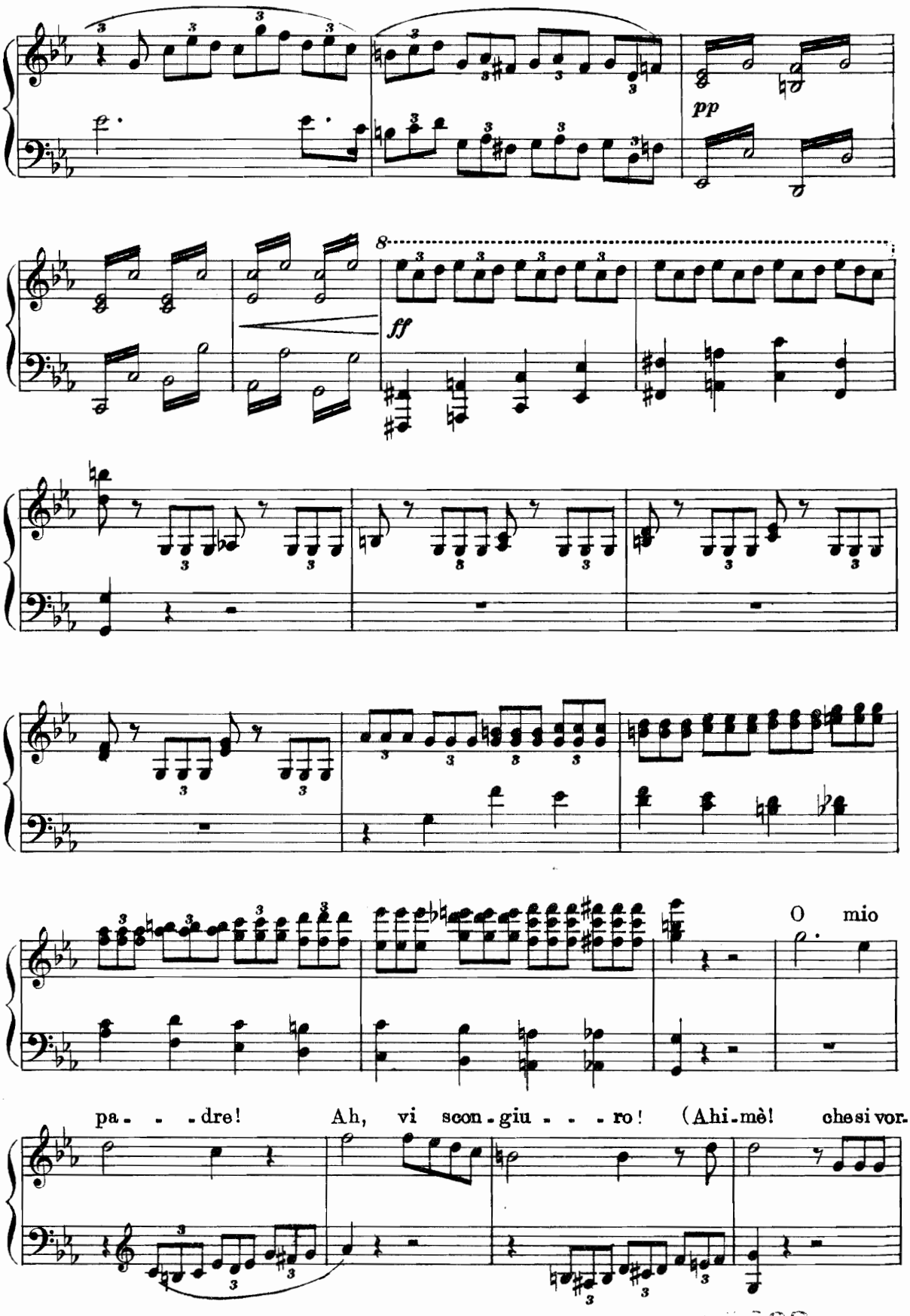

staccato
pp
leggero
ff
p
f
p
f
ff

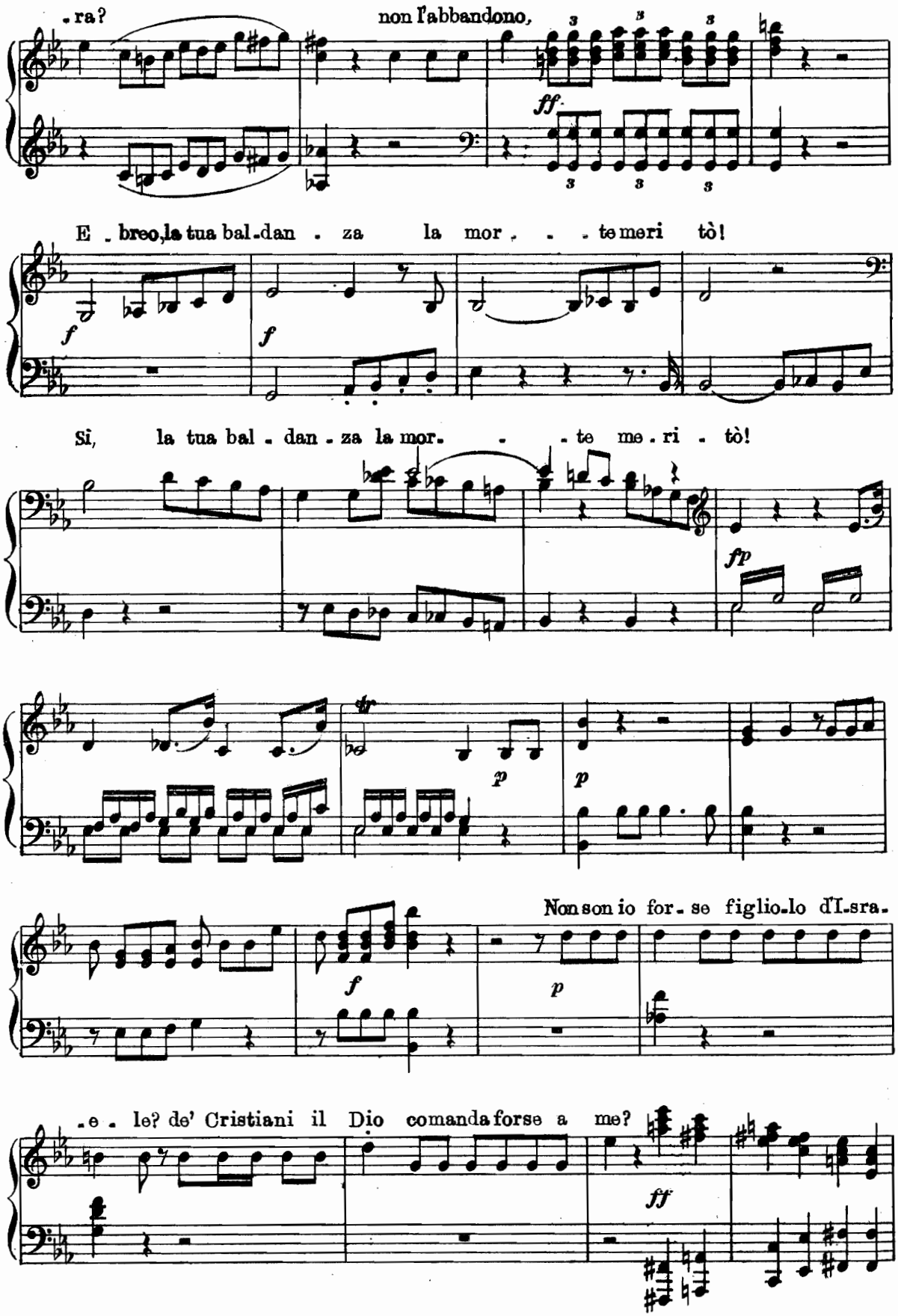

E lie - - - to
dolce
salga il nostro can-to e lie - - to sal-ga il nostro canto...
f
ff
8
8

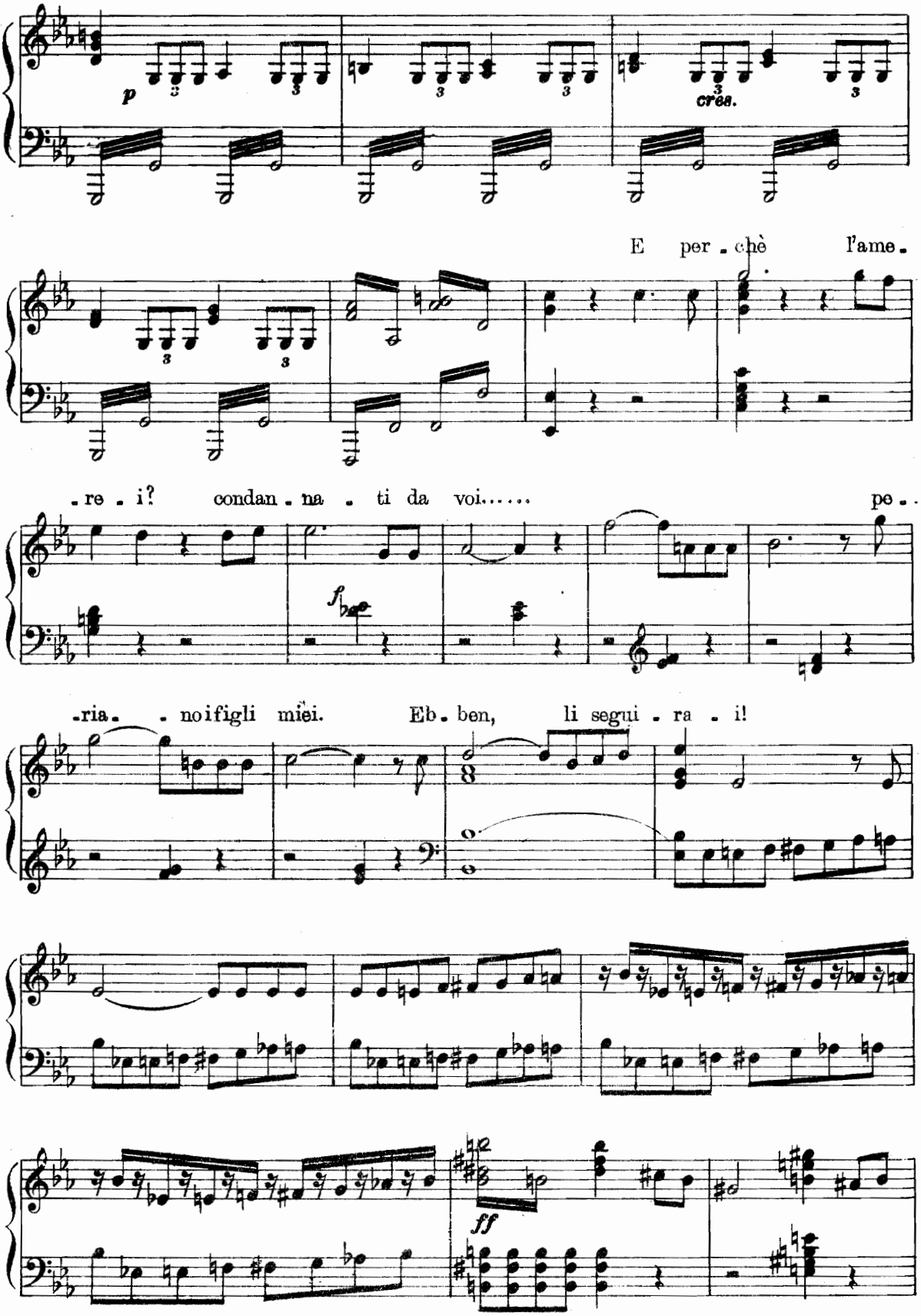

In
que - sto di so - len - ne, in cui s'a - pre il Con - ci - lio
p
ALL.° MODERATO
ff
ff
f

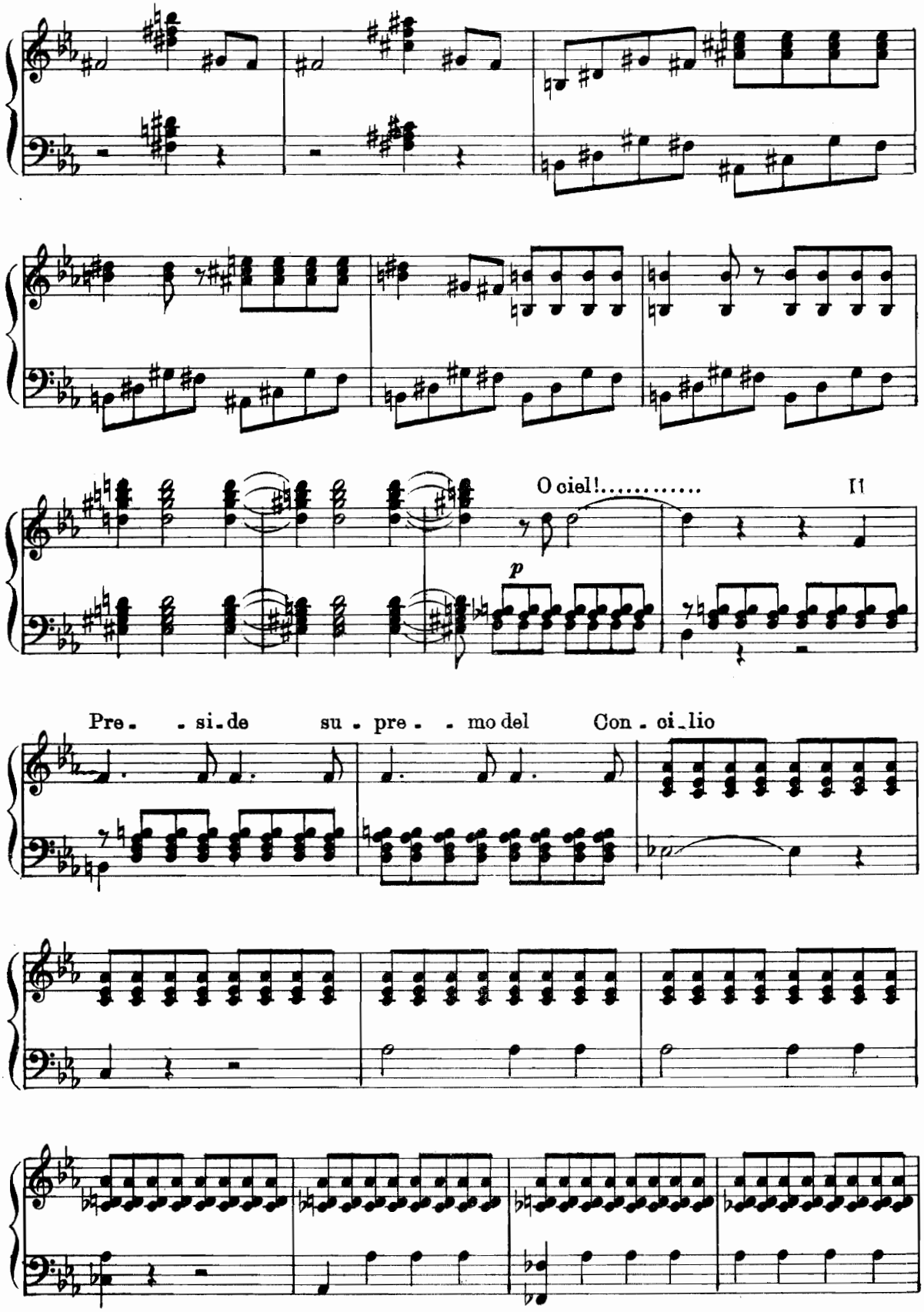

con 8
8
Nel
tem - pio, in sul mat - tin, a Dio si cante - ran - no in - ni di gra - zie; a mezzo
gior - no, sulle piazze pub - bliche zampille - ran fon - ti di vin.

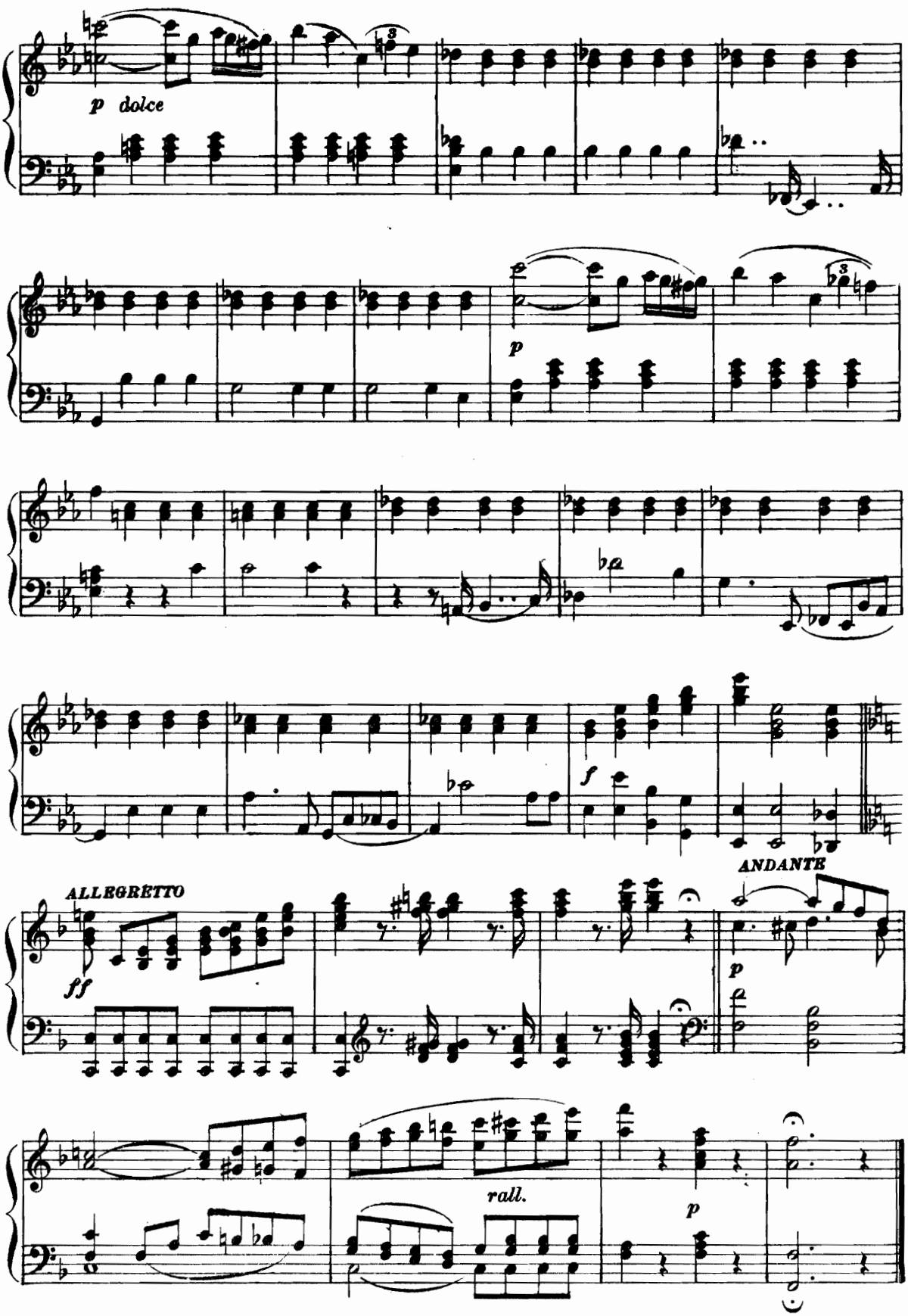

E donde vien l'importuno ru-
-mo-re
cr.
f
ff
f
ff


pp
ff
O mio
pa- - -dre! Ah, vi scon-giu- - -ro! (Ahi-mè! chesi vor-


-ra? non l'abbandono,
ff
E - breo, la tua bal-dan - za la mor - - - te meri tò!
f
f
Sì, la tua bal - dan - za la mor - - - te me - ri - tò!
fp
p
p
Non son io for - se figlio - lo d'I - sra -
f
p
- e - le? de' Cristiani il Dio comanda forse a me?
ff

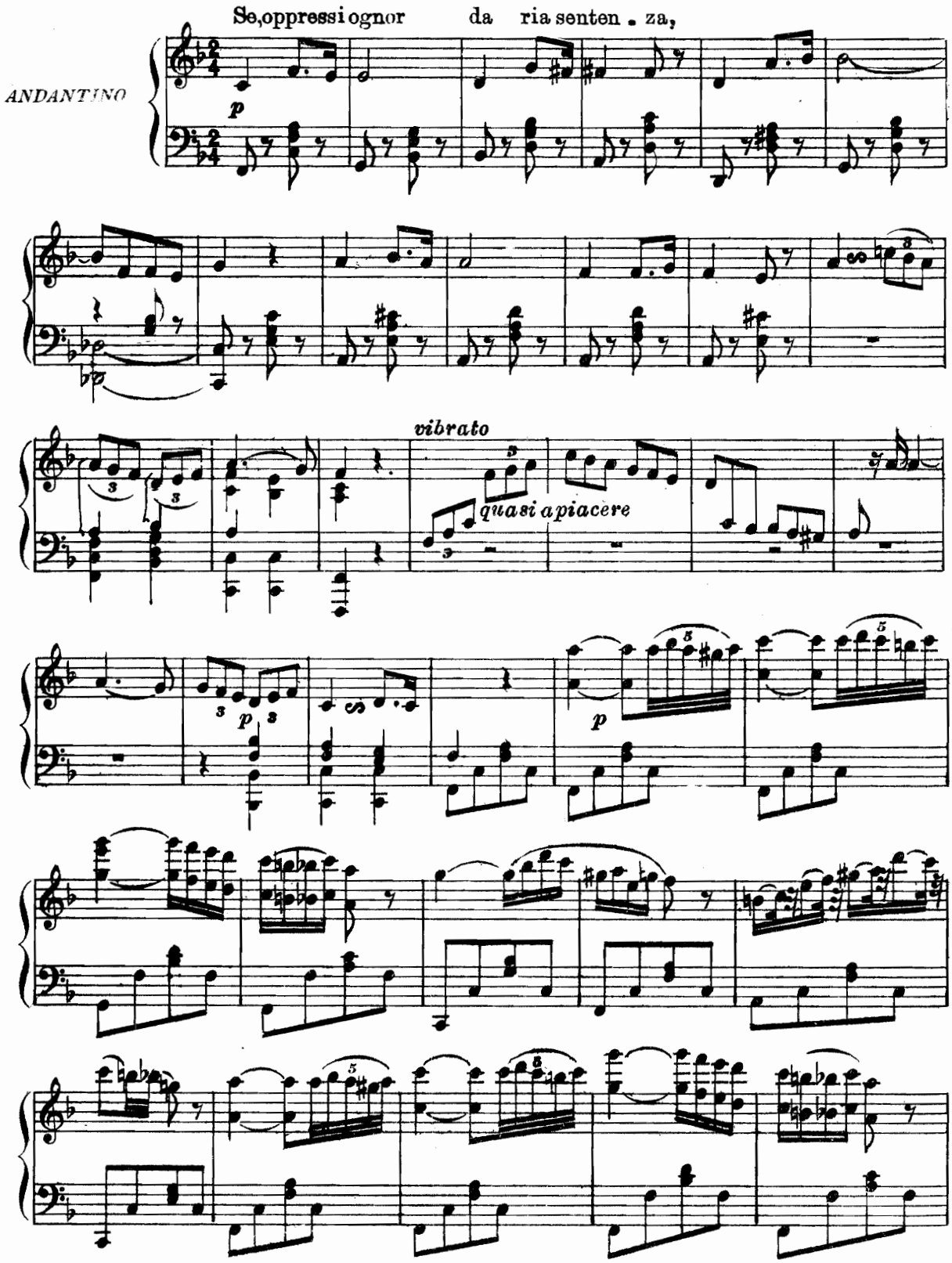

p
cres.
E per - chè l'ame -
- re - i? condan - na - ti da voi.....
pe - -
f
- ria - - noi figli miei.
Eb - ben, li segui - ra - i!
ff

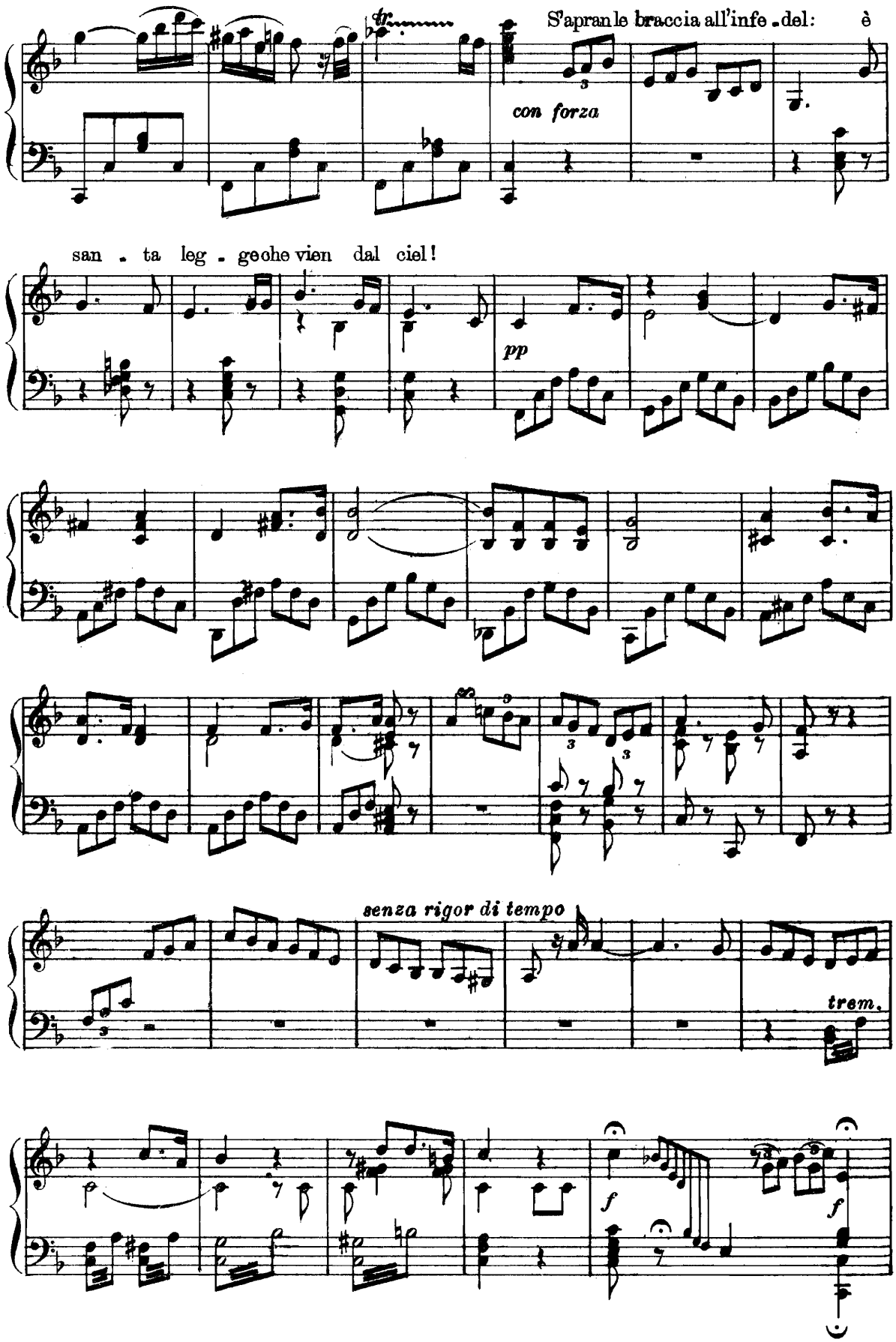

O ciel!.....
Il
p
Pre - si - de su - pre - mo del Con - ci - lio

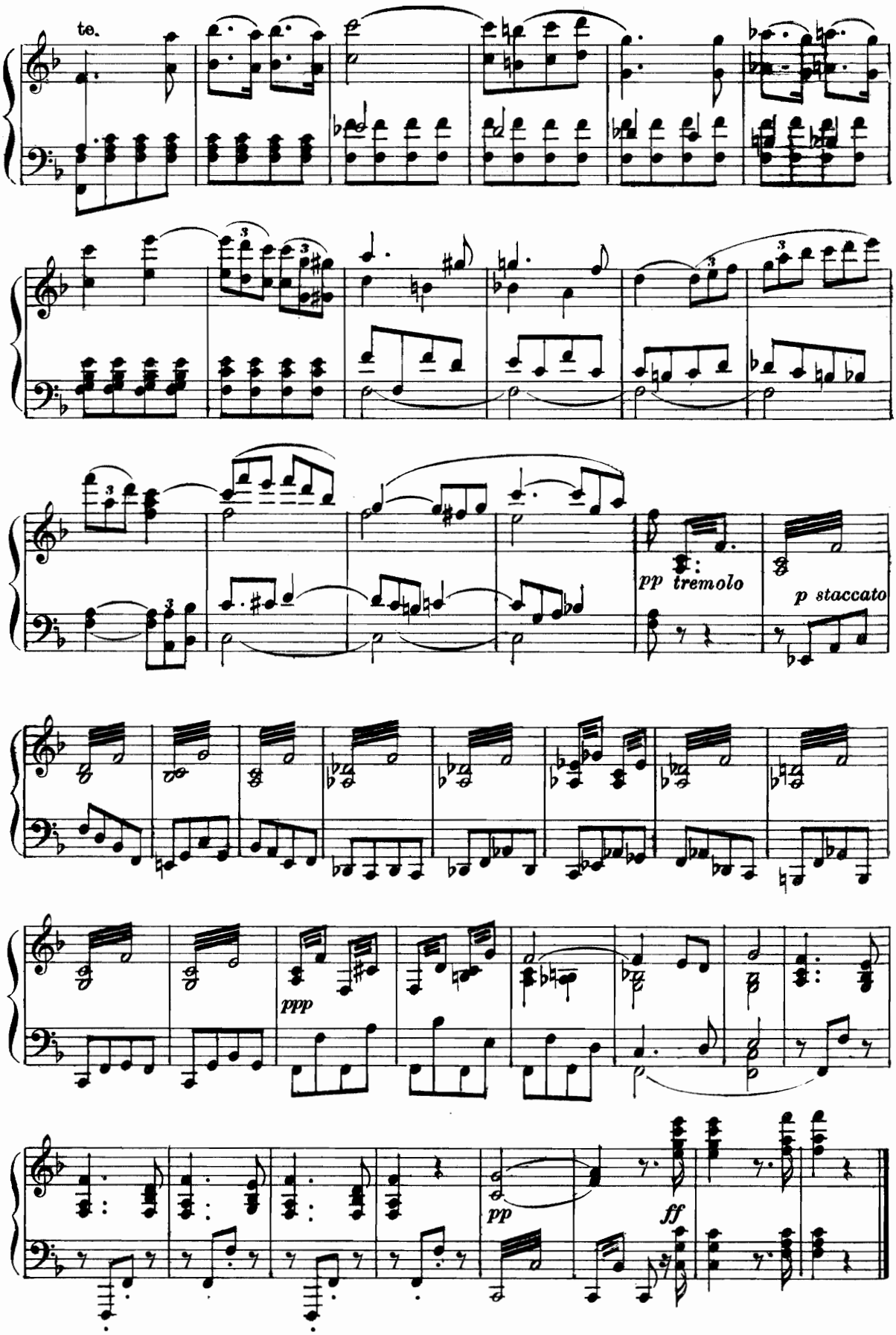

p dolce
p
f
ALLEGRETTO
ff
ANDANTE
p
rall.
p

CAVATINA

«Sé, oppressi ognor da ria sentenza»

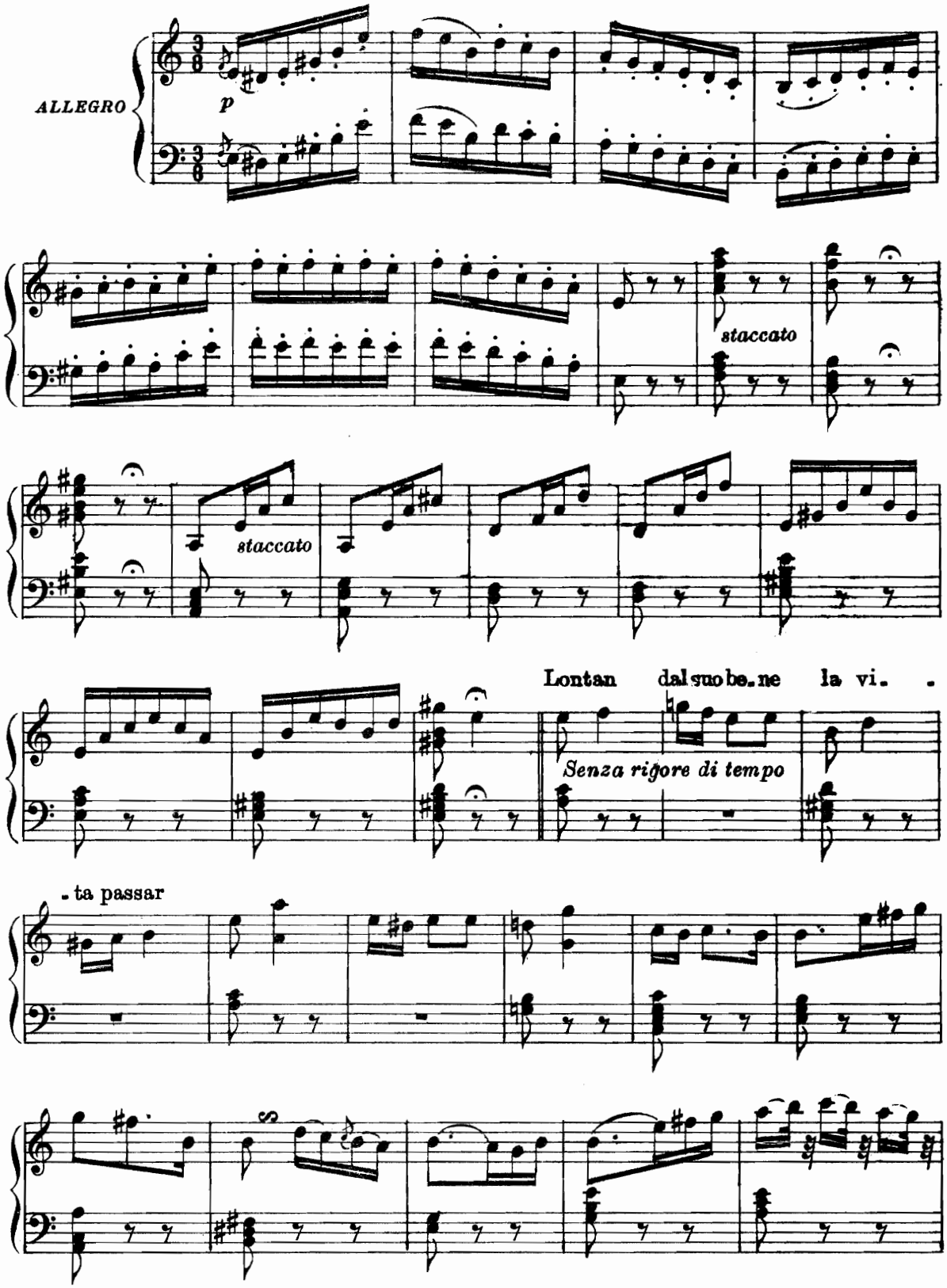


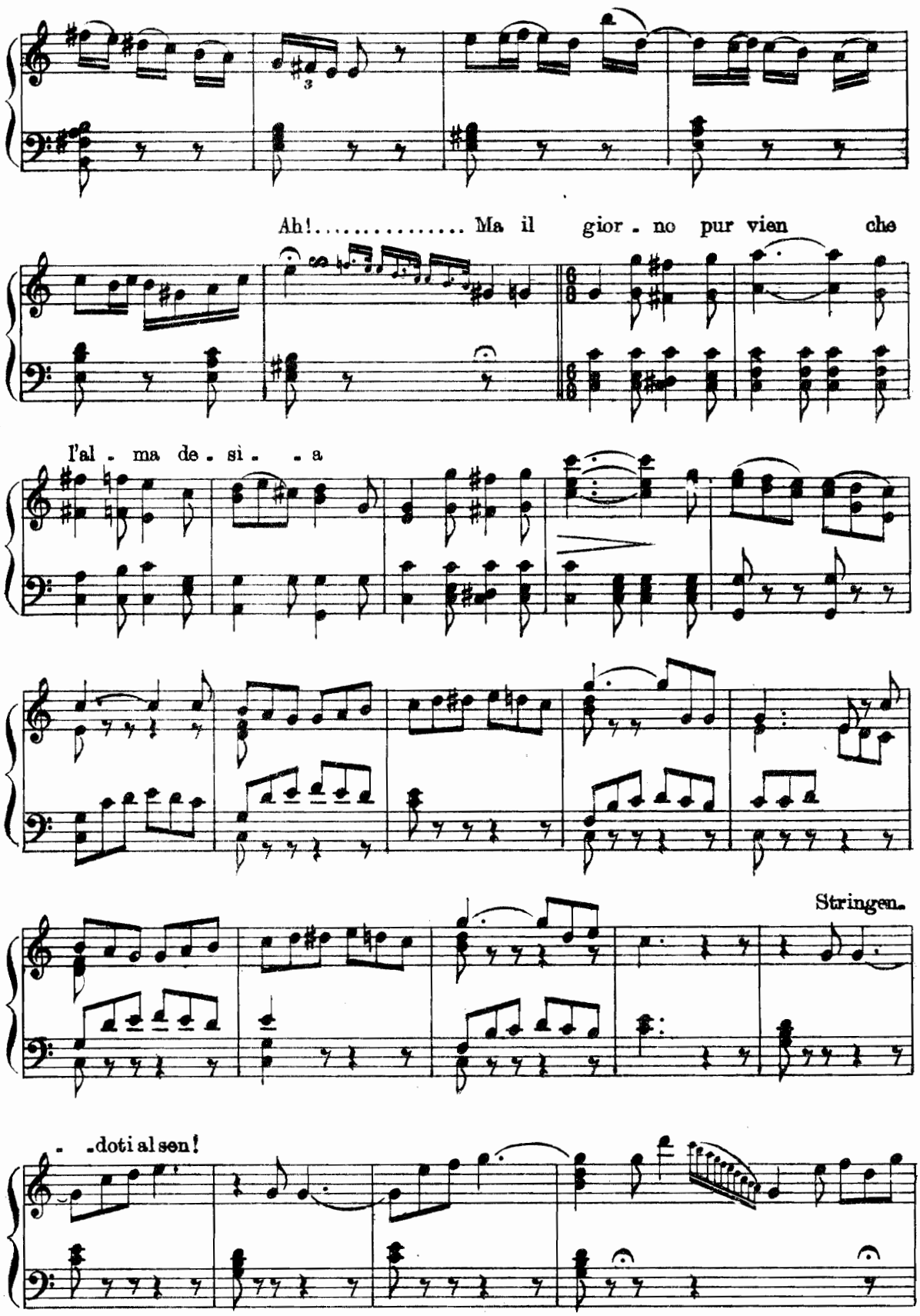

S'apran le braccia all'infe - del: è
con forza
san - ta leg - ge che vien dal ciel!
pp
senza rigor di tempo
trem.
f
f

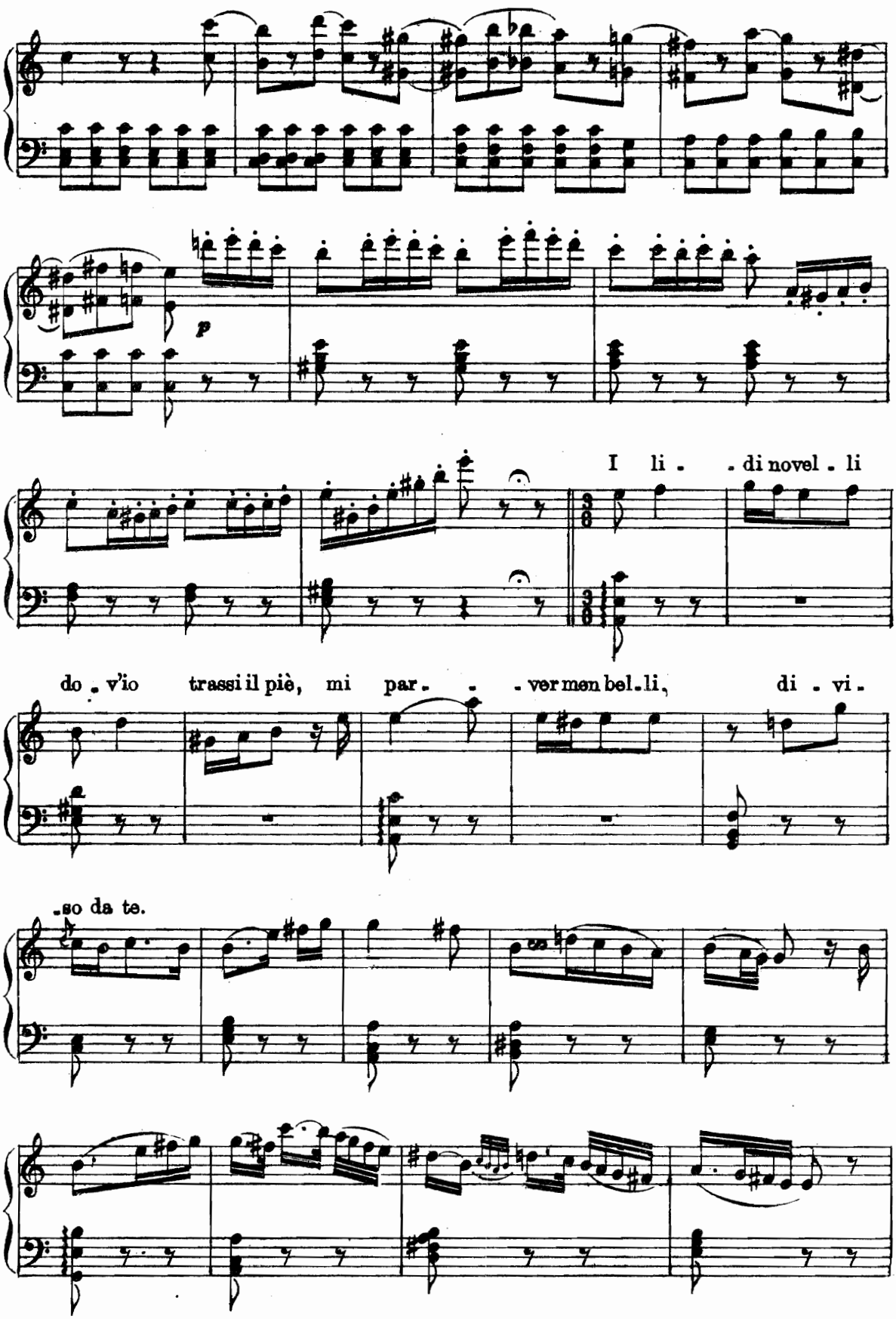

te.
pp tremolo
p staccato
ppp
pp
ff

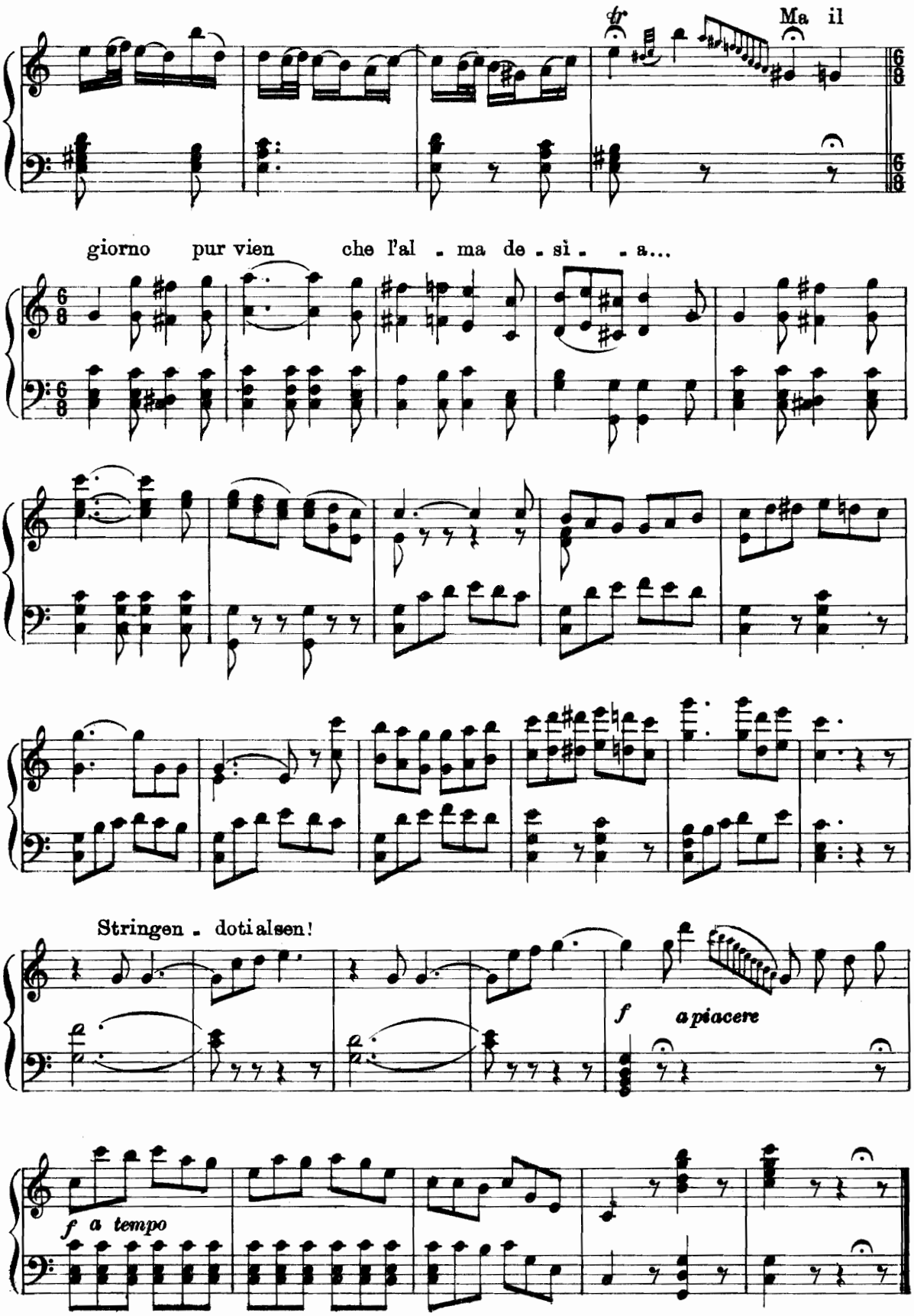
SERENATA

«Lontan dal suo bene»



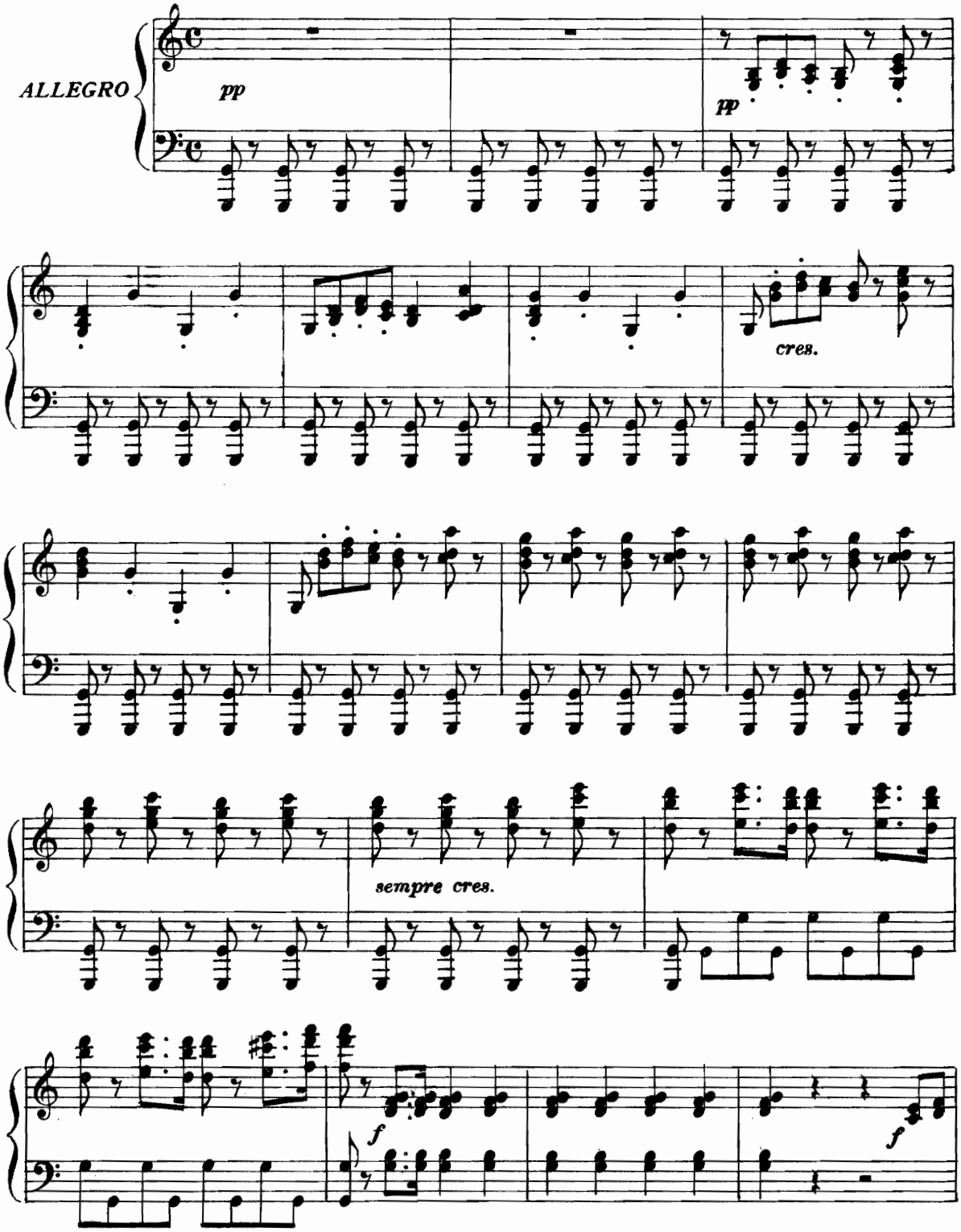

Ah!..... Ma il gior - no pur vien che
l'al - ma de - sì - - a
Stringen.
- - doti al sen!

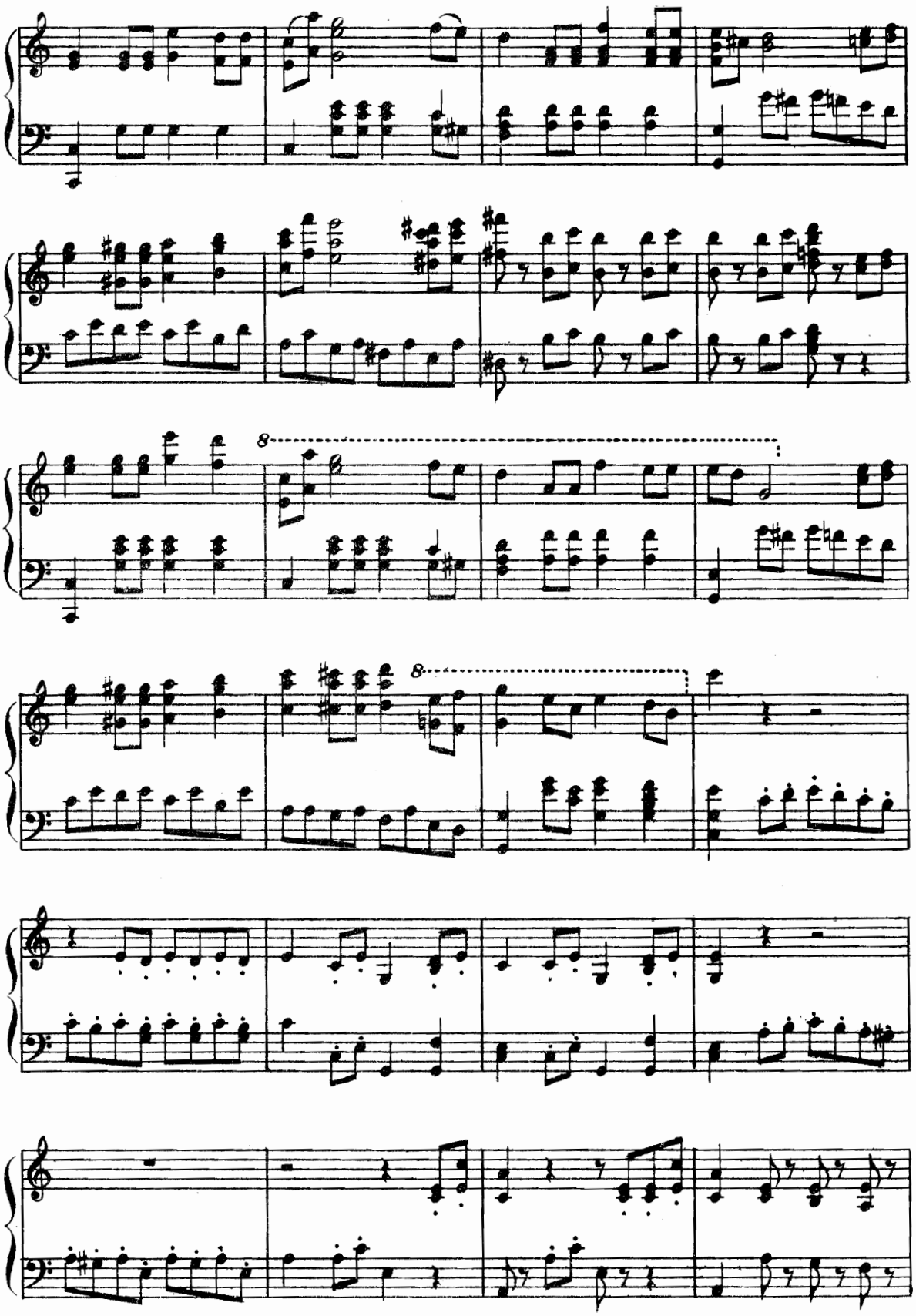

p
I li - - di novel - li
do - v'io trassi il piè, mi par - - - ver men bel - li, di - vi -
- so da te.

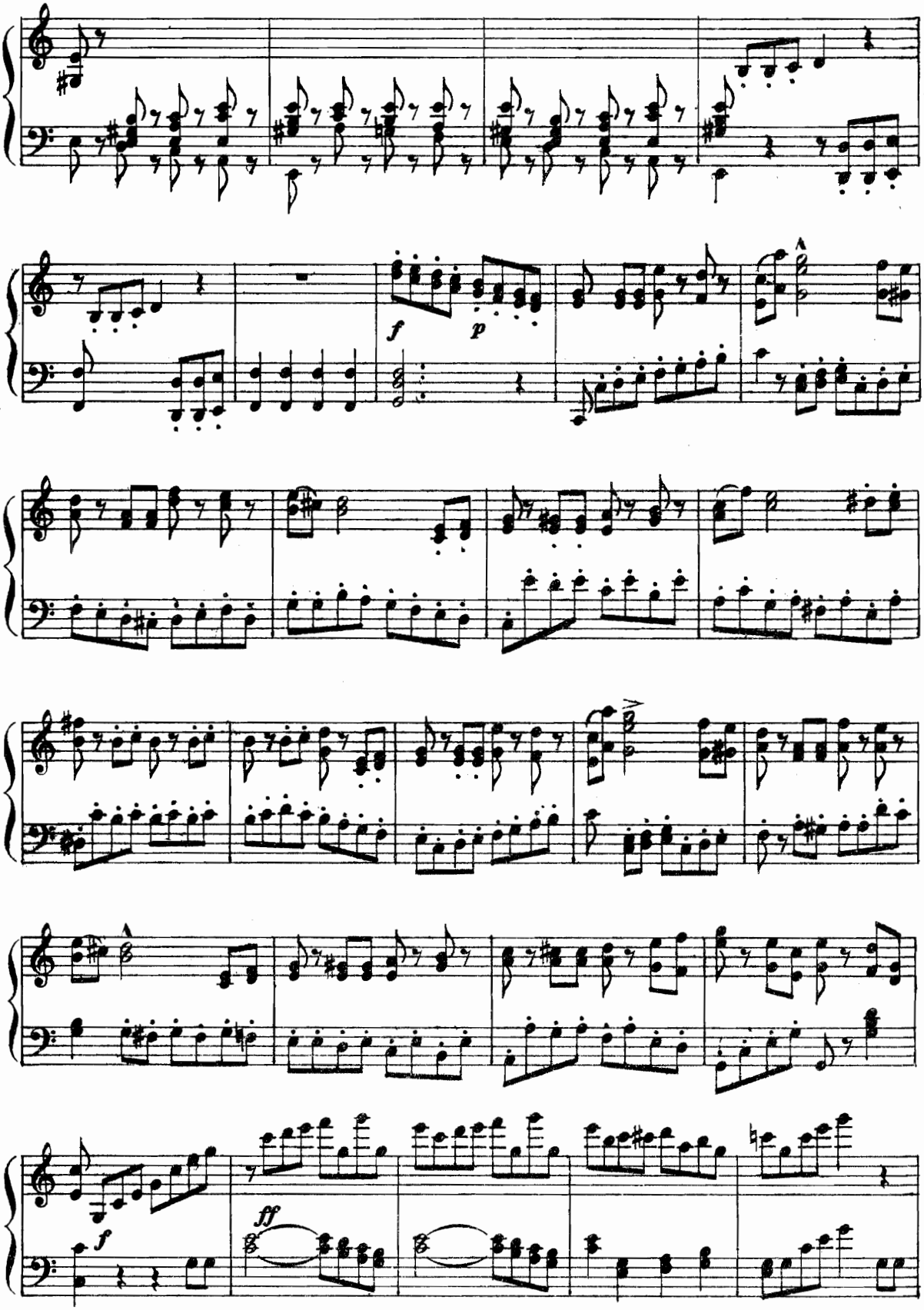

tr
Ma il
giorno pur vien che l'al - ma de - sì - - a...
Stringen - doti alsen!
f a piacere
f a tempo

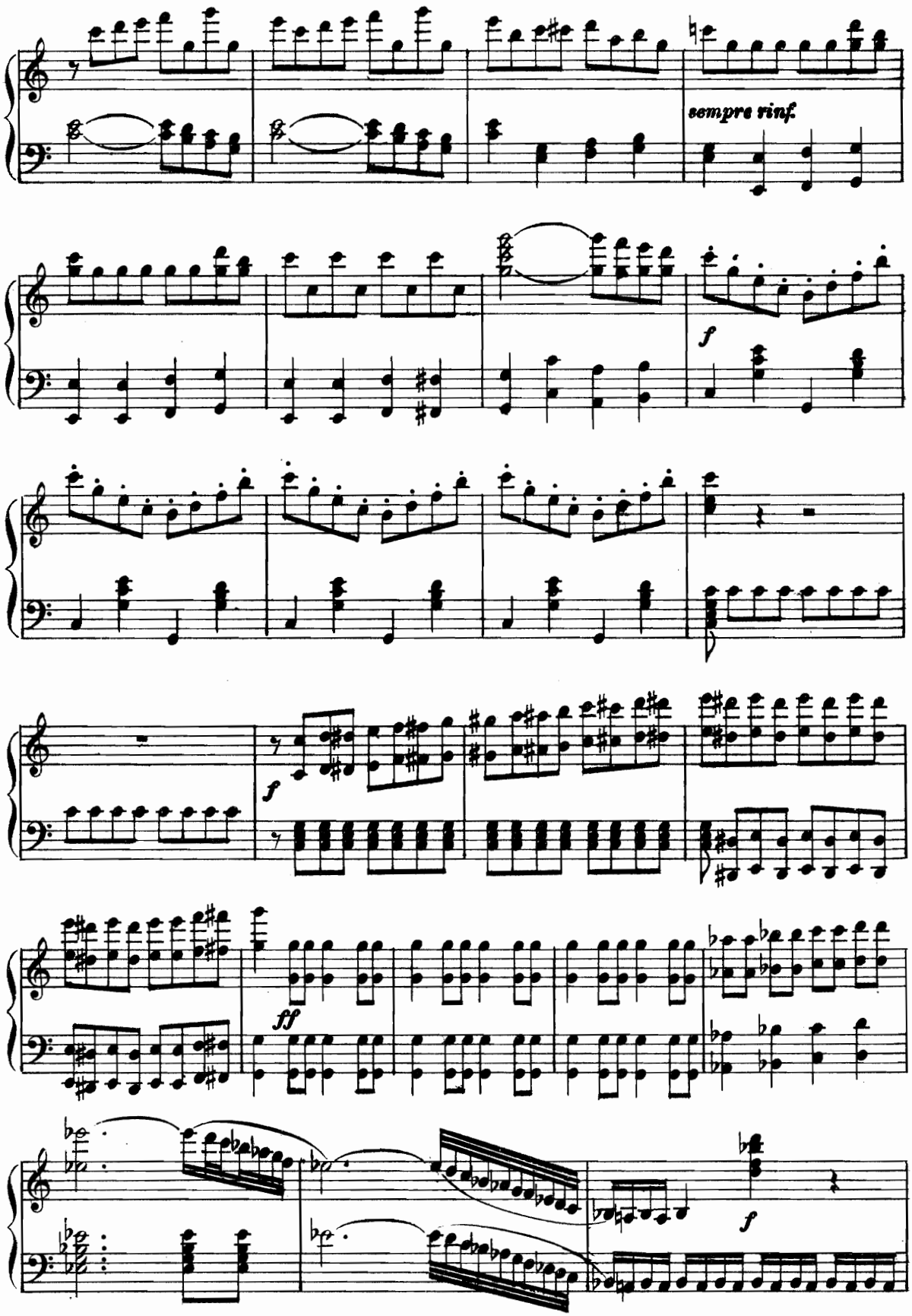
CORO

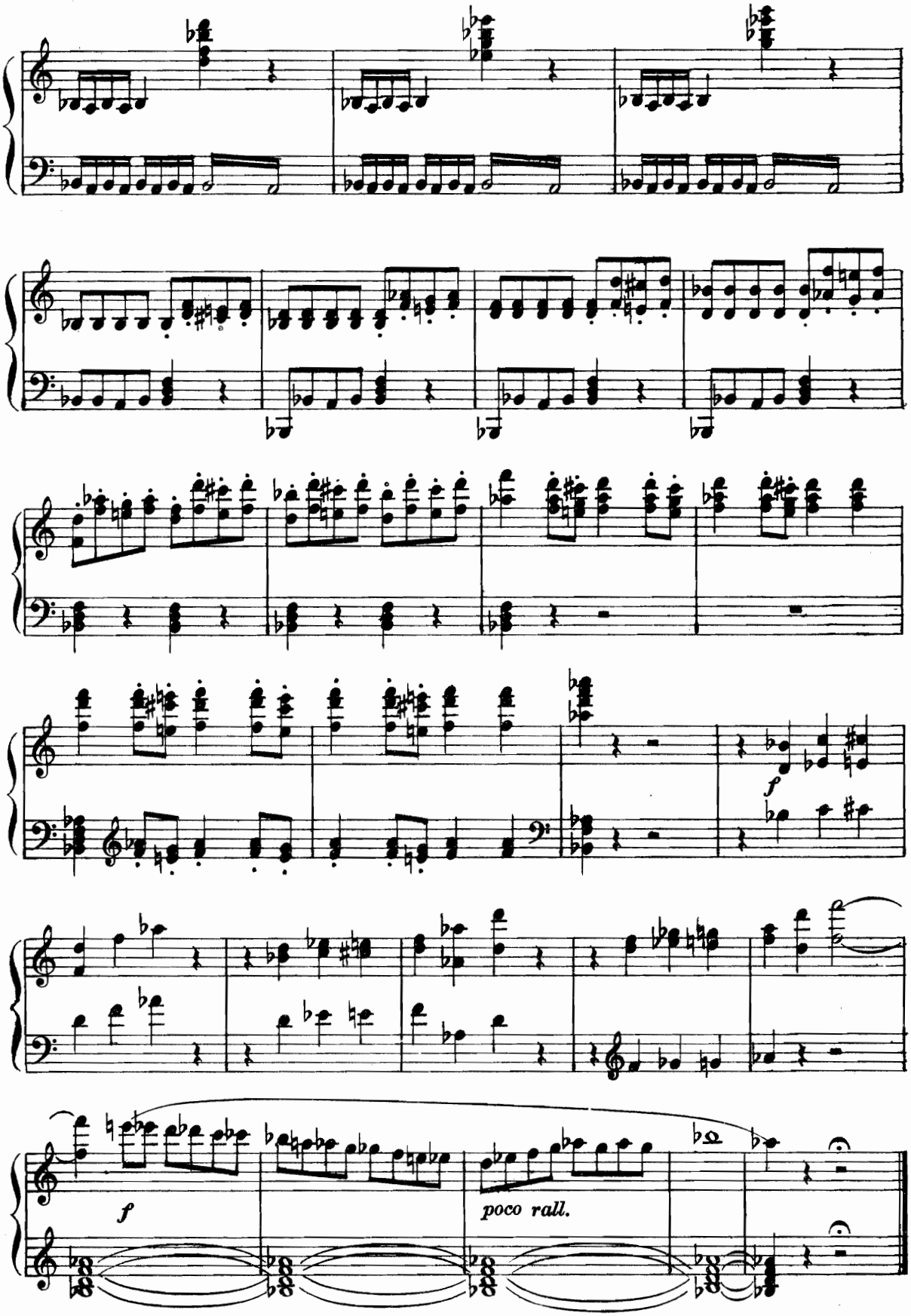
«Affrettiam, chè già l'ora s'avanza»



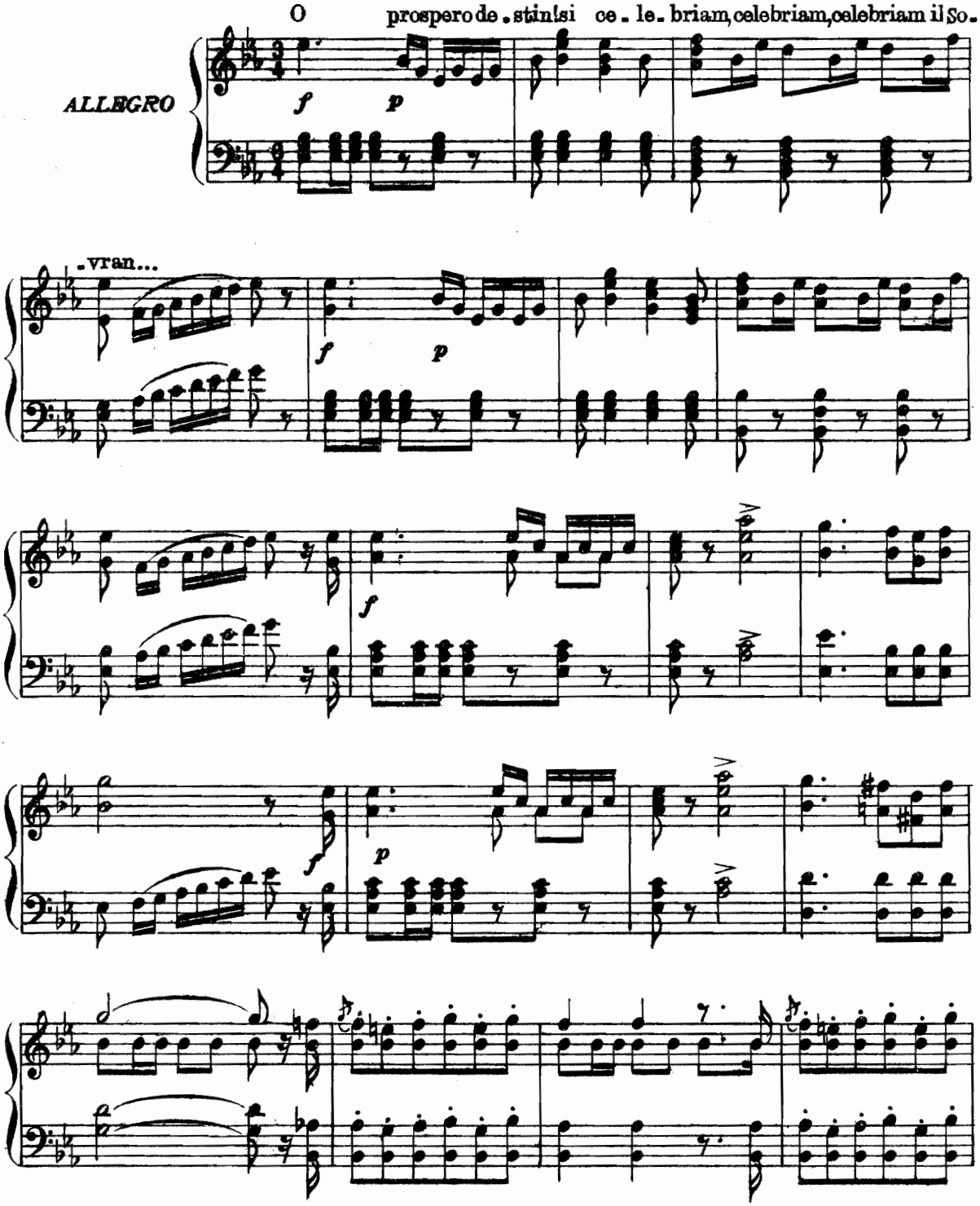


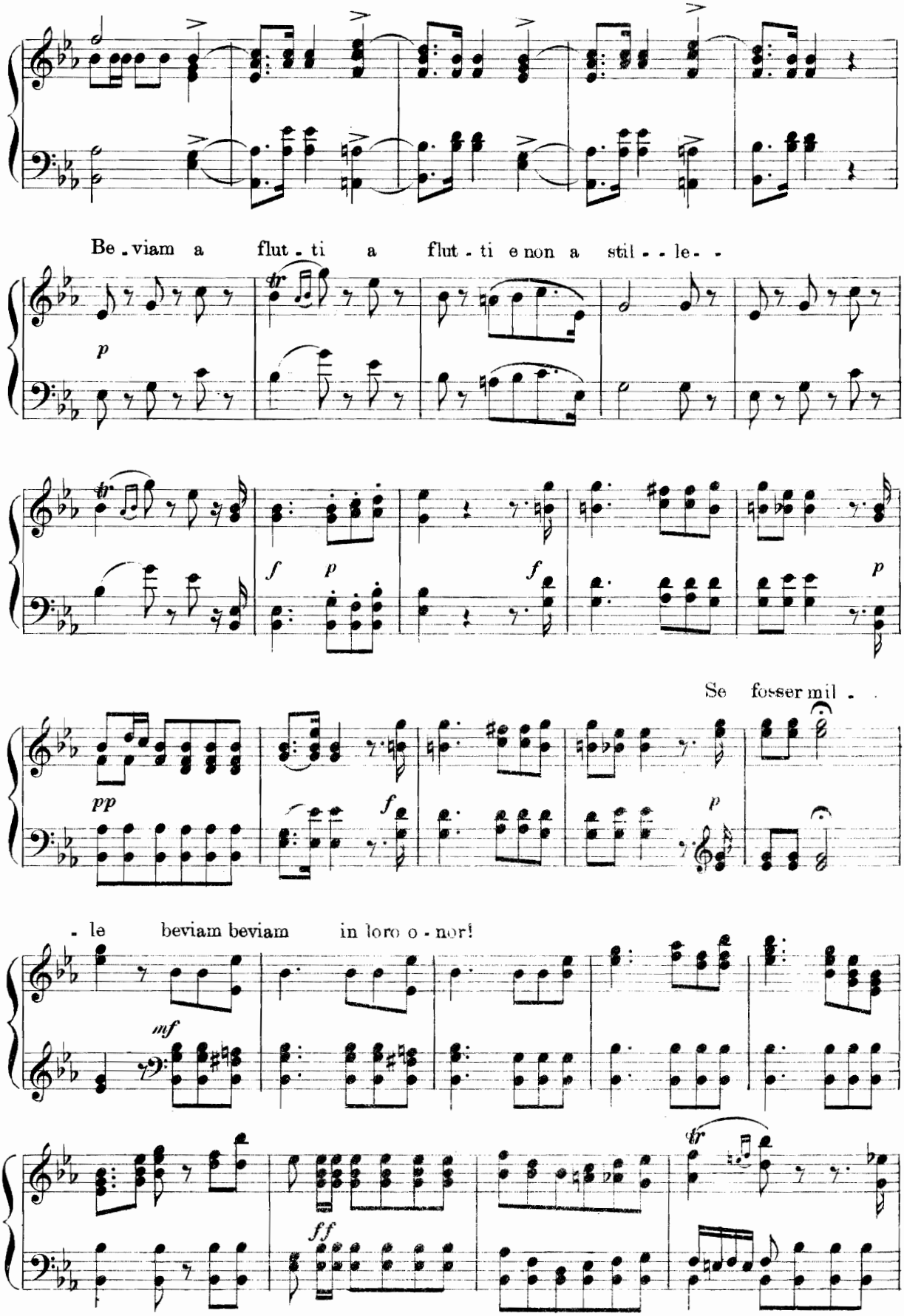

f
p
f
ff
f

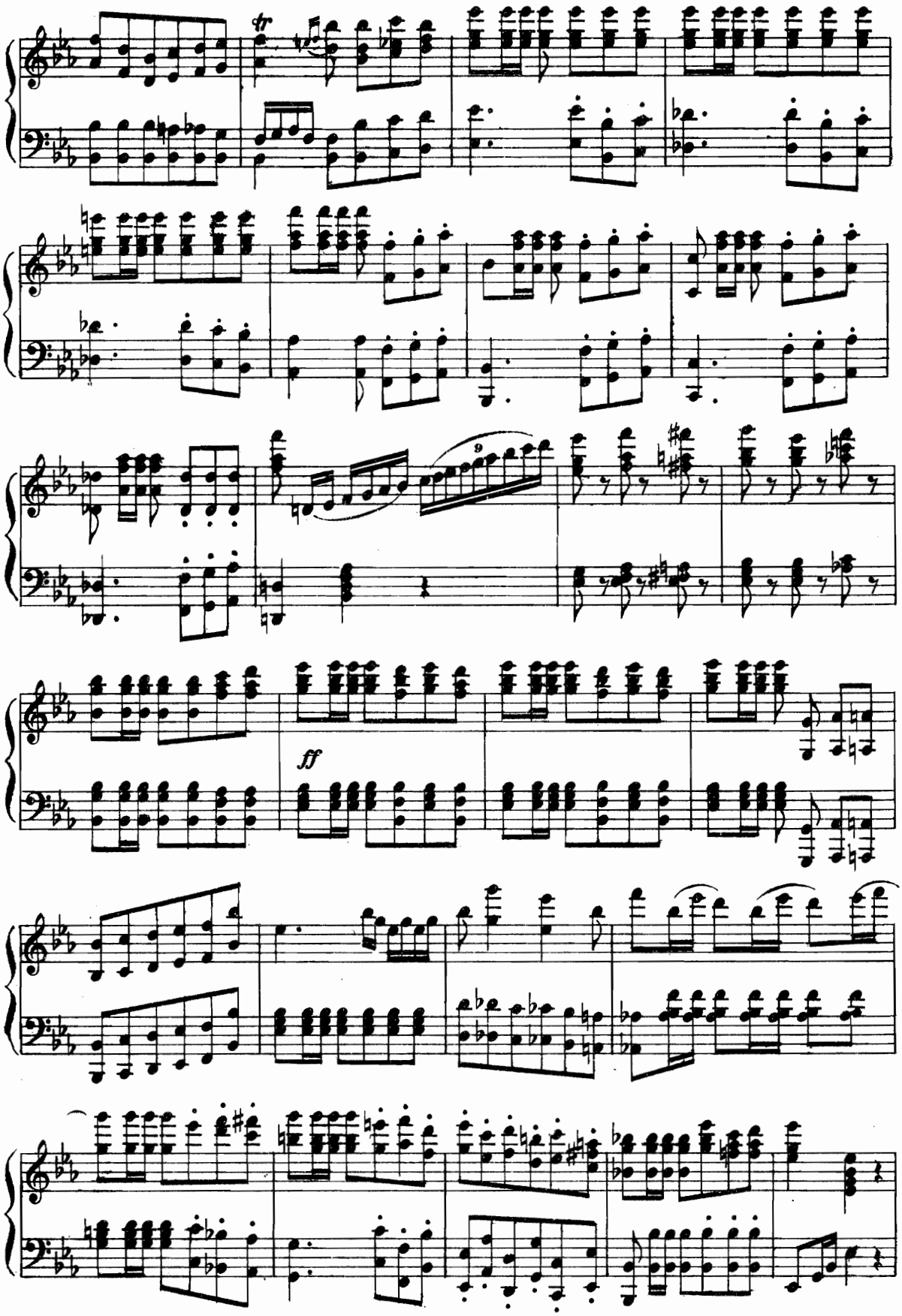

sempre rinf.
f
f
ff
f

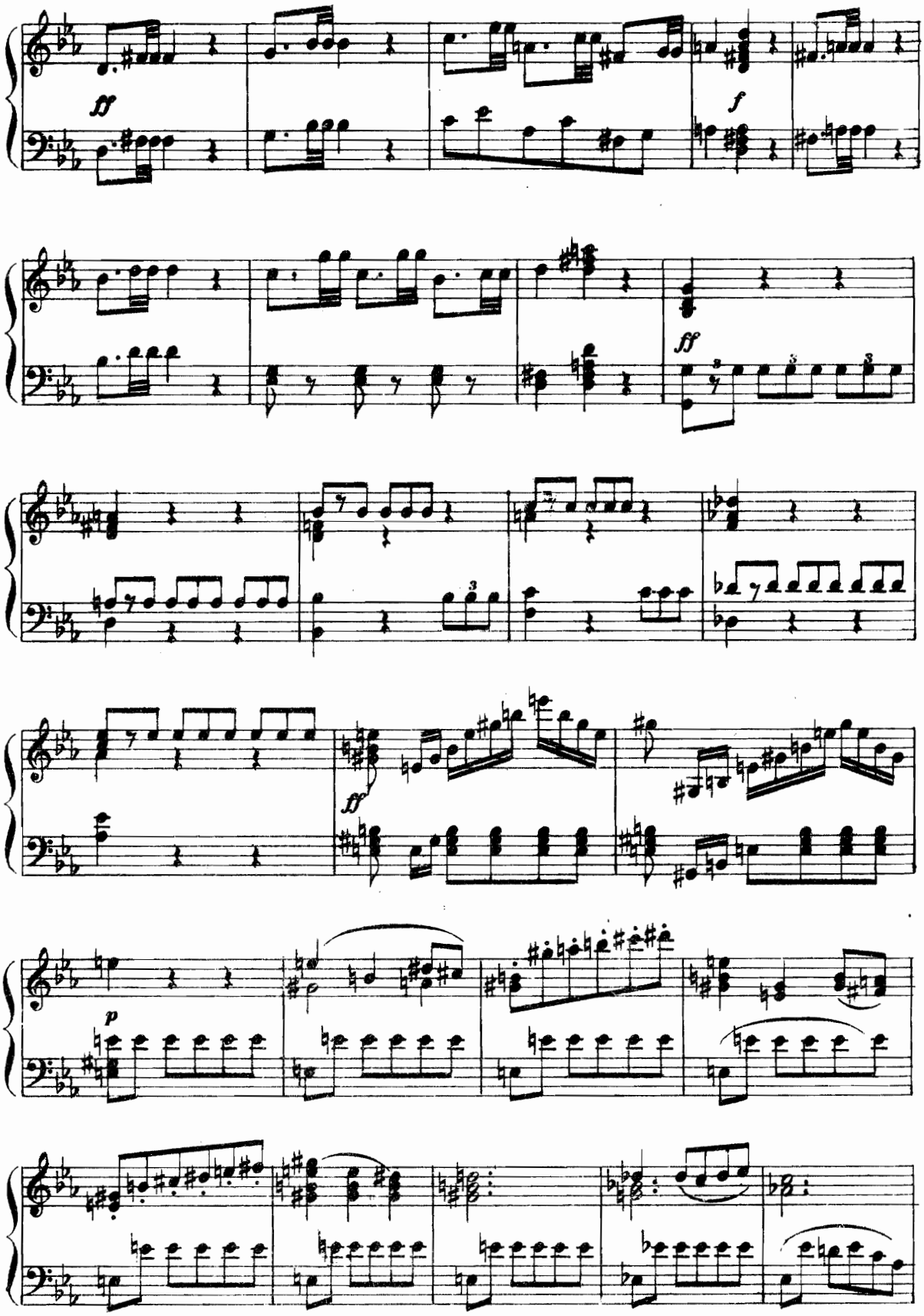

f
f
poco rall.

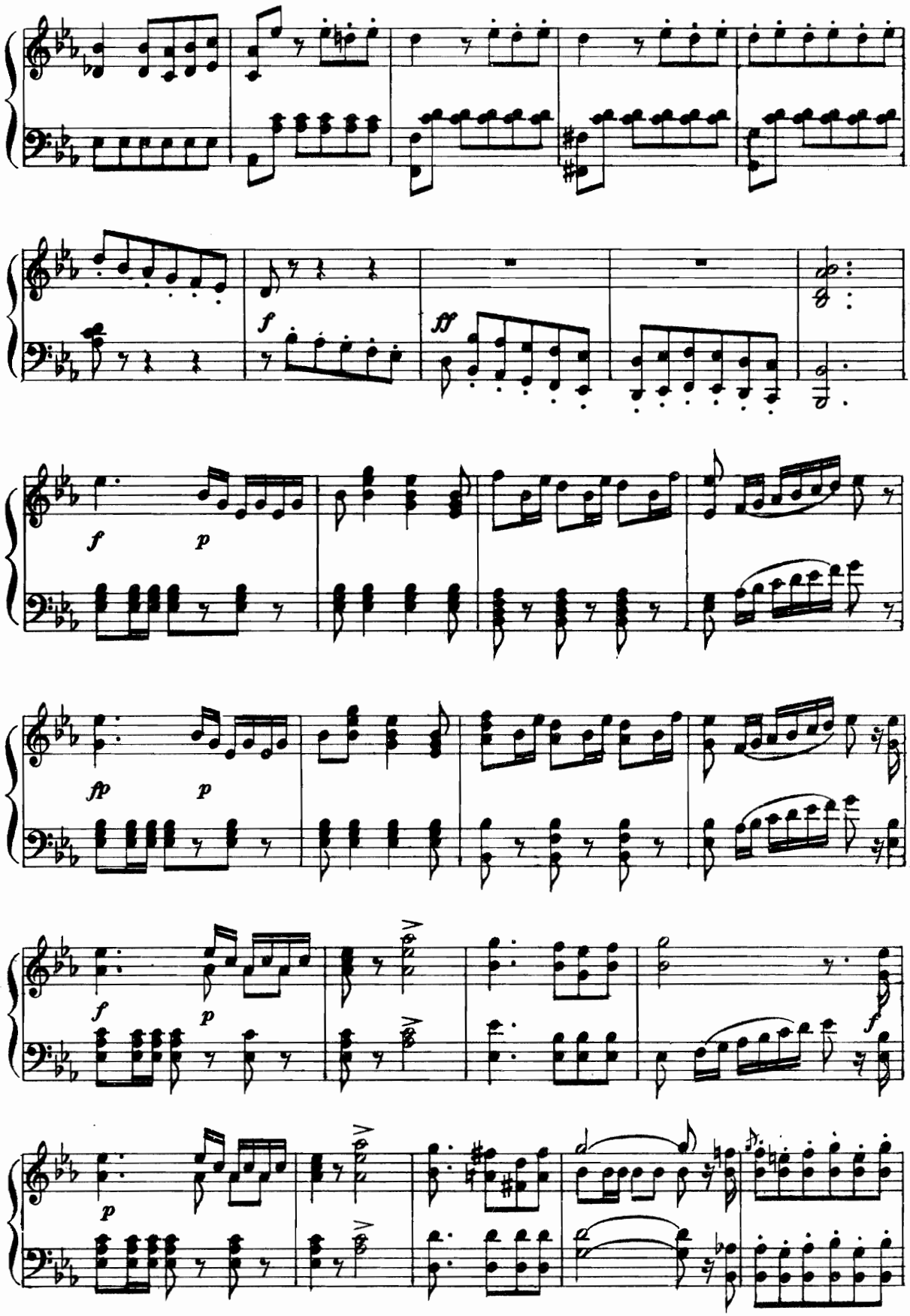
CORO DI BEVITORI

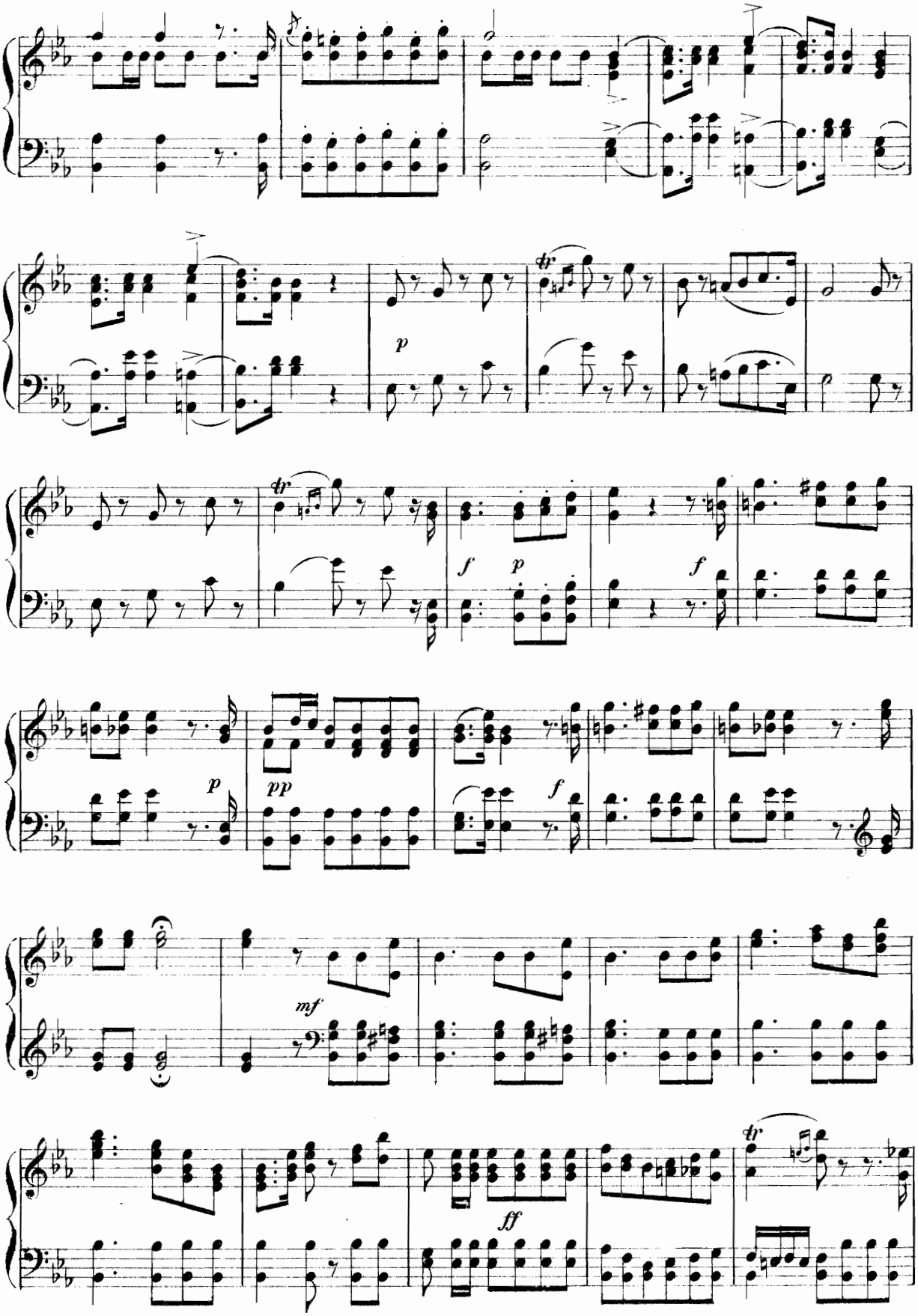


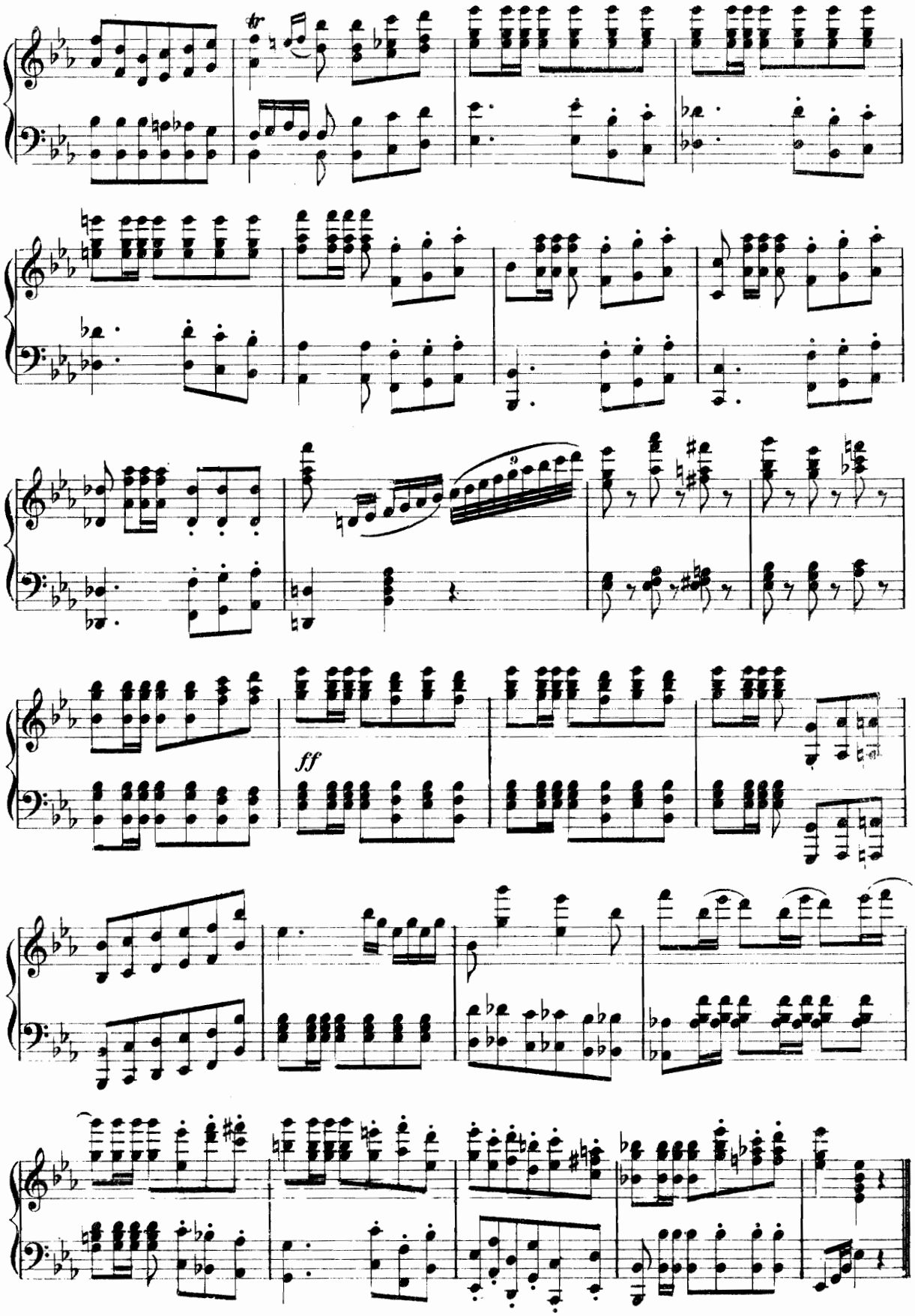

Be - viam a flut - ti a flut - ti e non a stil - - le - -
Se fosser mil -
- le beviam beviam in loro o - nor!

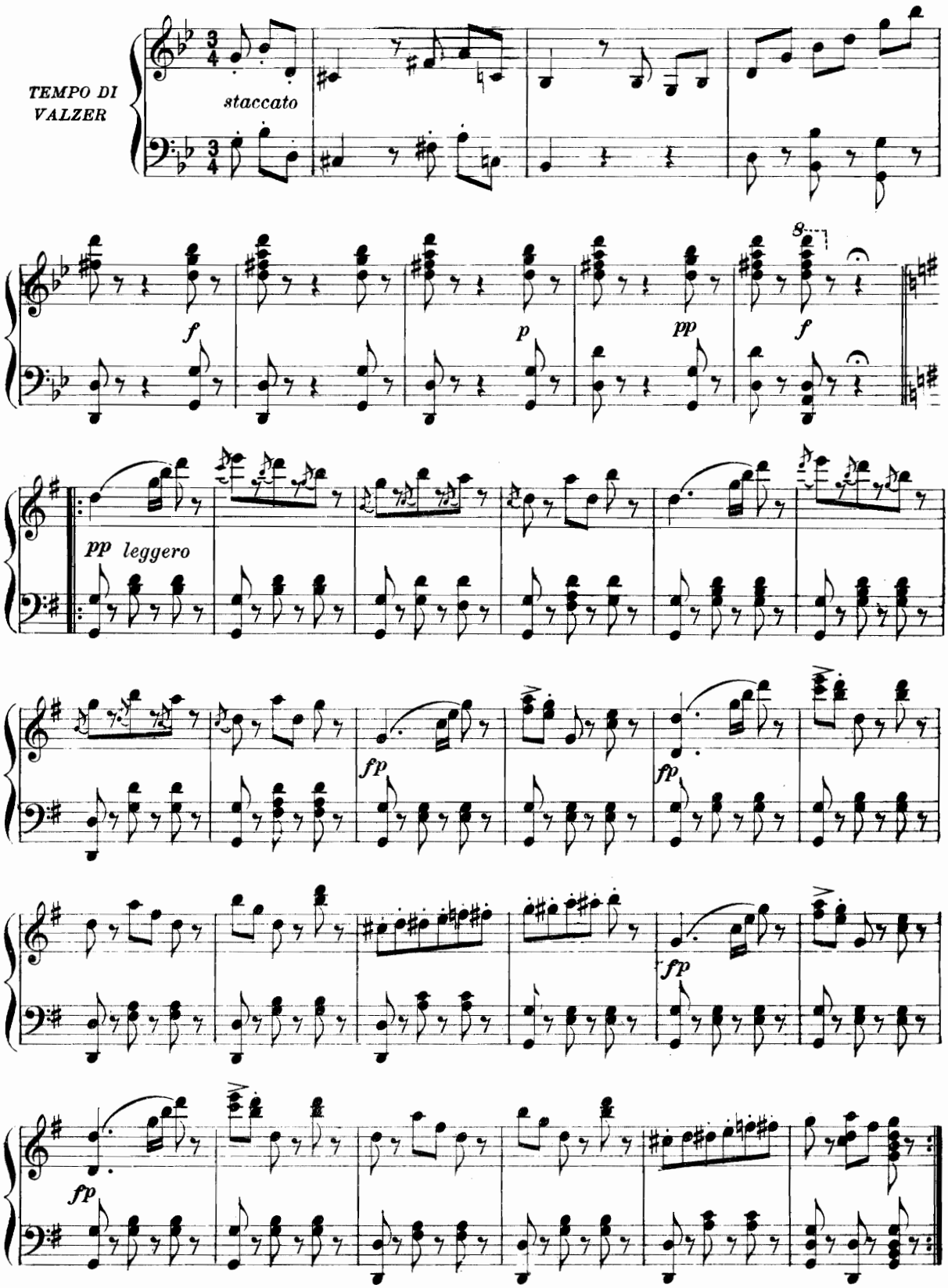

ff

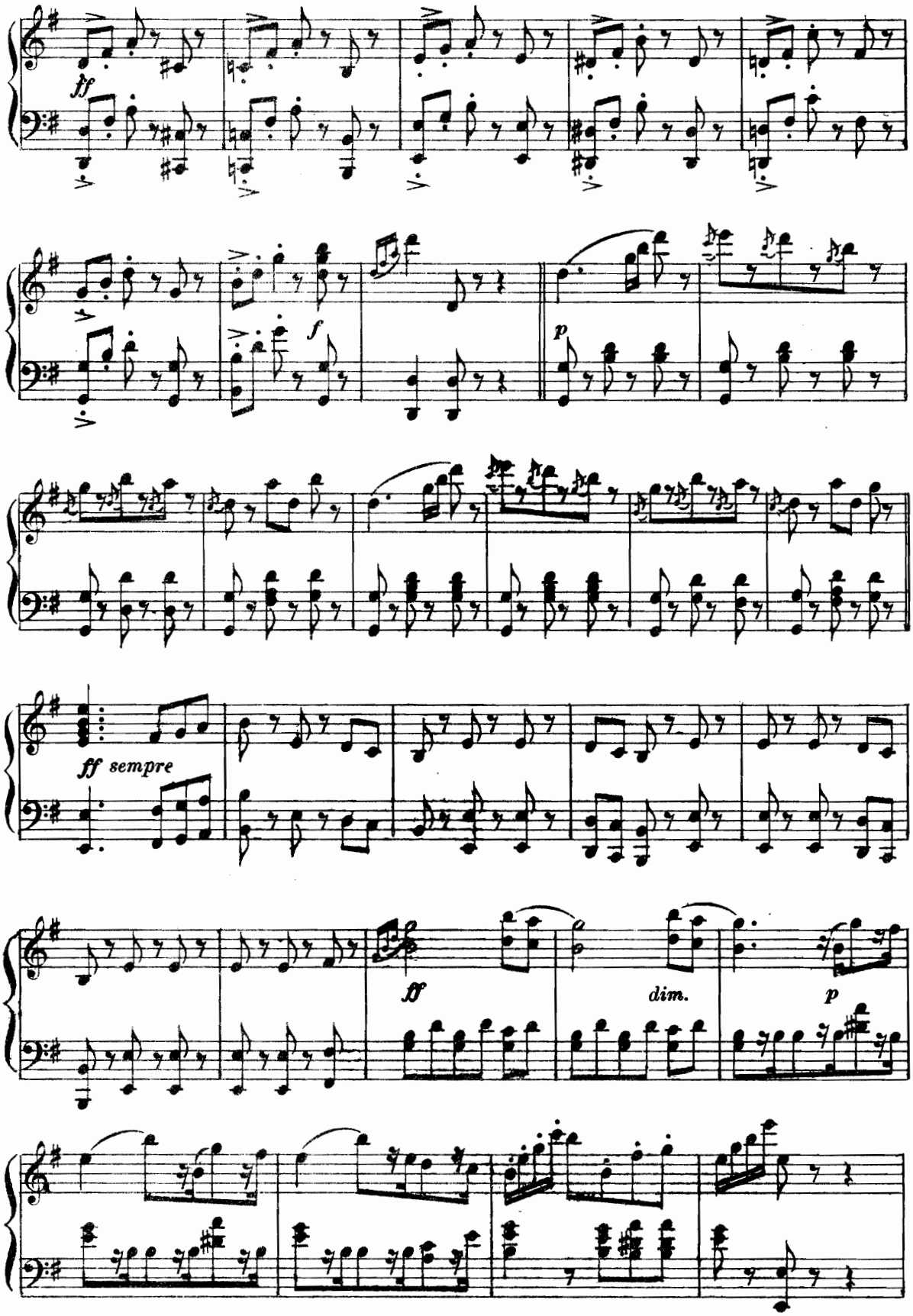

ff
f
ff
ff
p

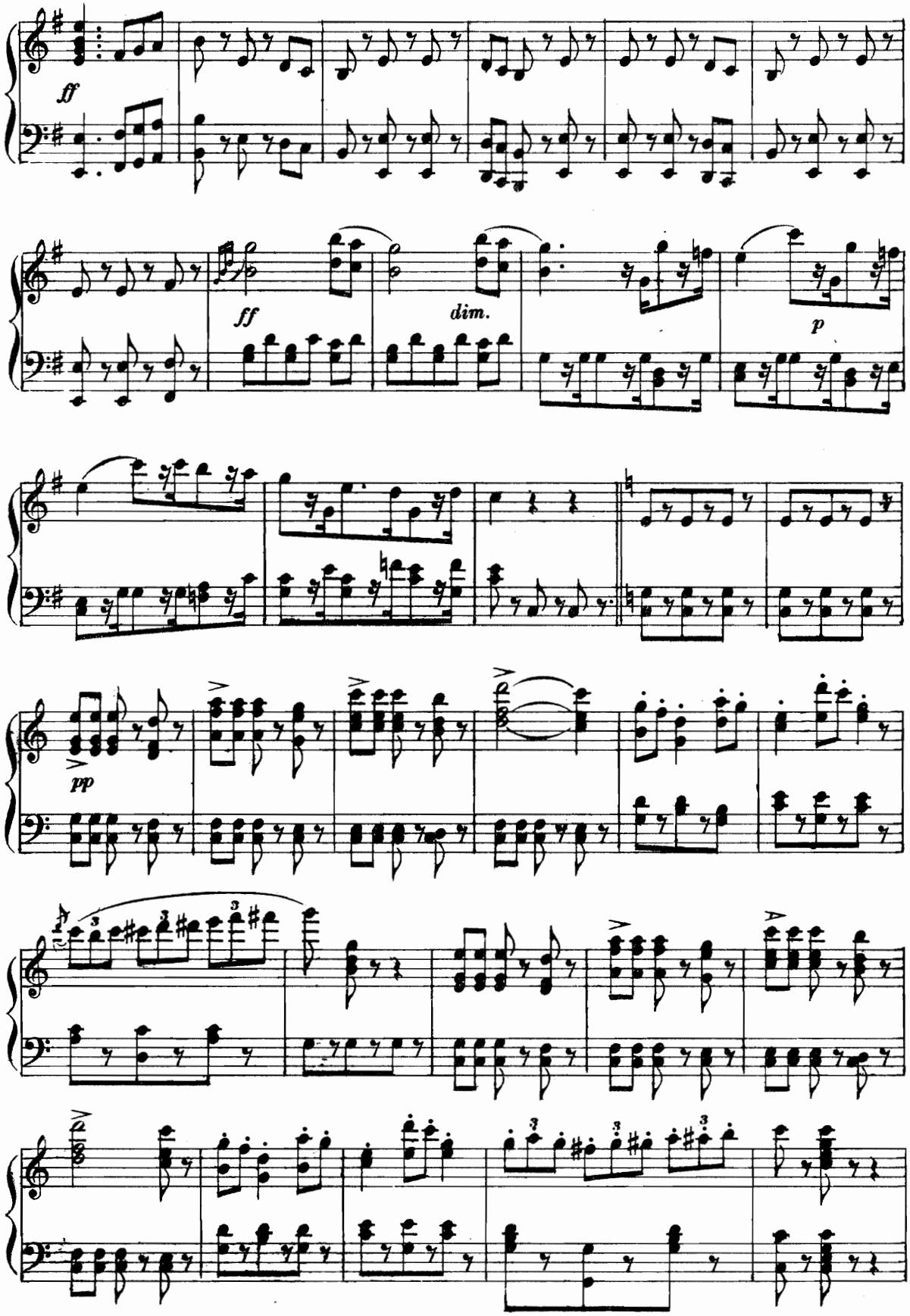

f
fff
f
p
ffp
p
f
p
f
p

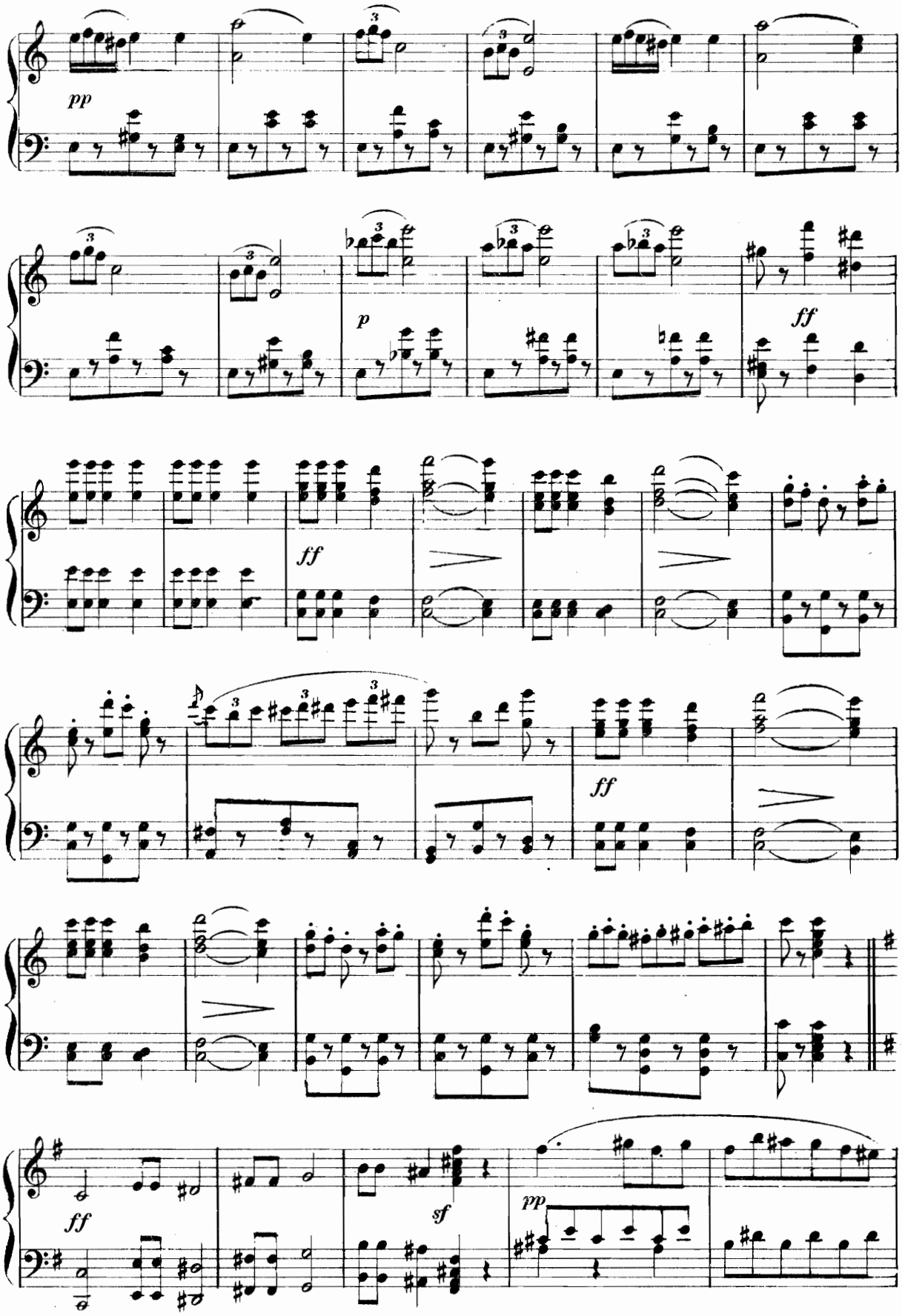

p
f
p
f
p
pp
f
mf
ff

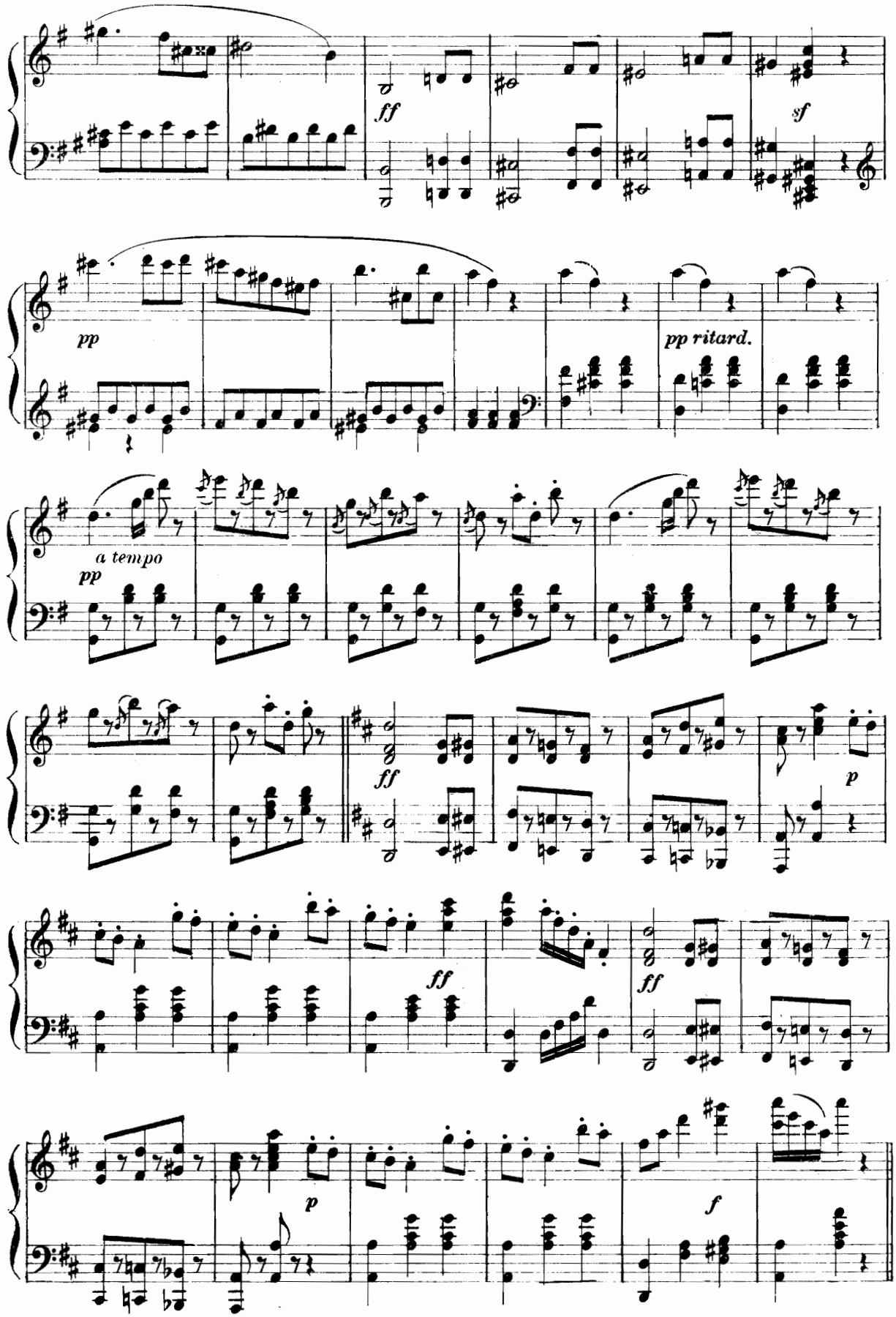

tr
ff

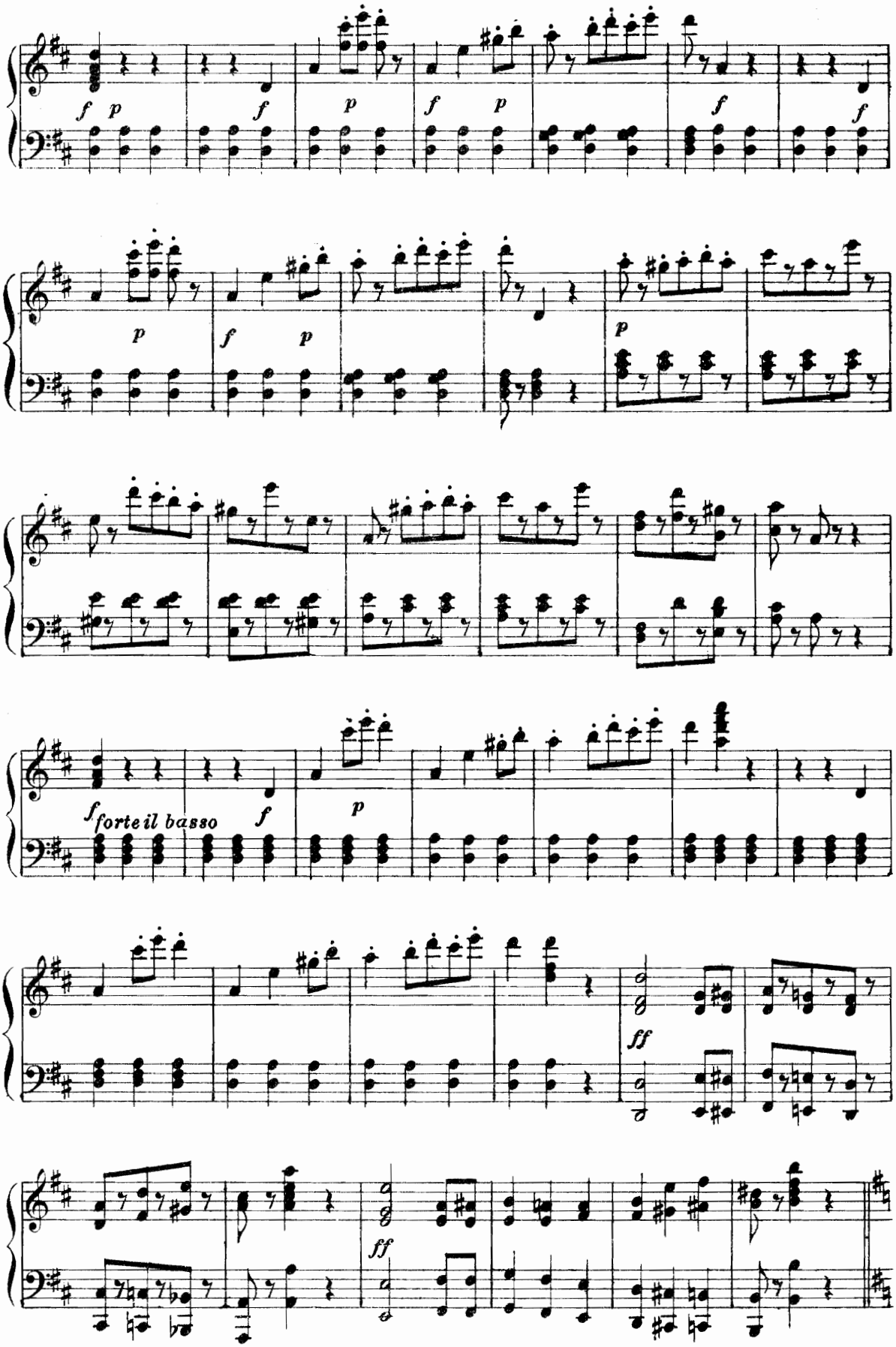

TEMPO DI VALZER
staccato
f
p
pp
f
pp leggero
fp
fp
fp
fp

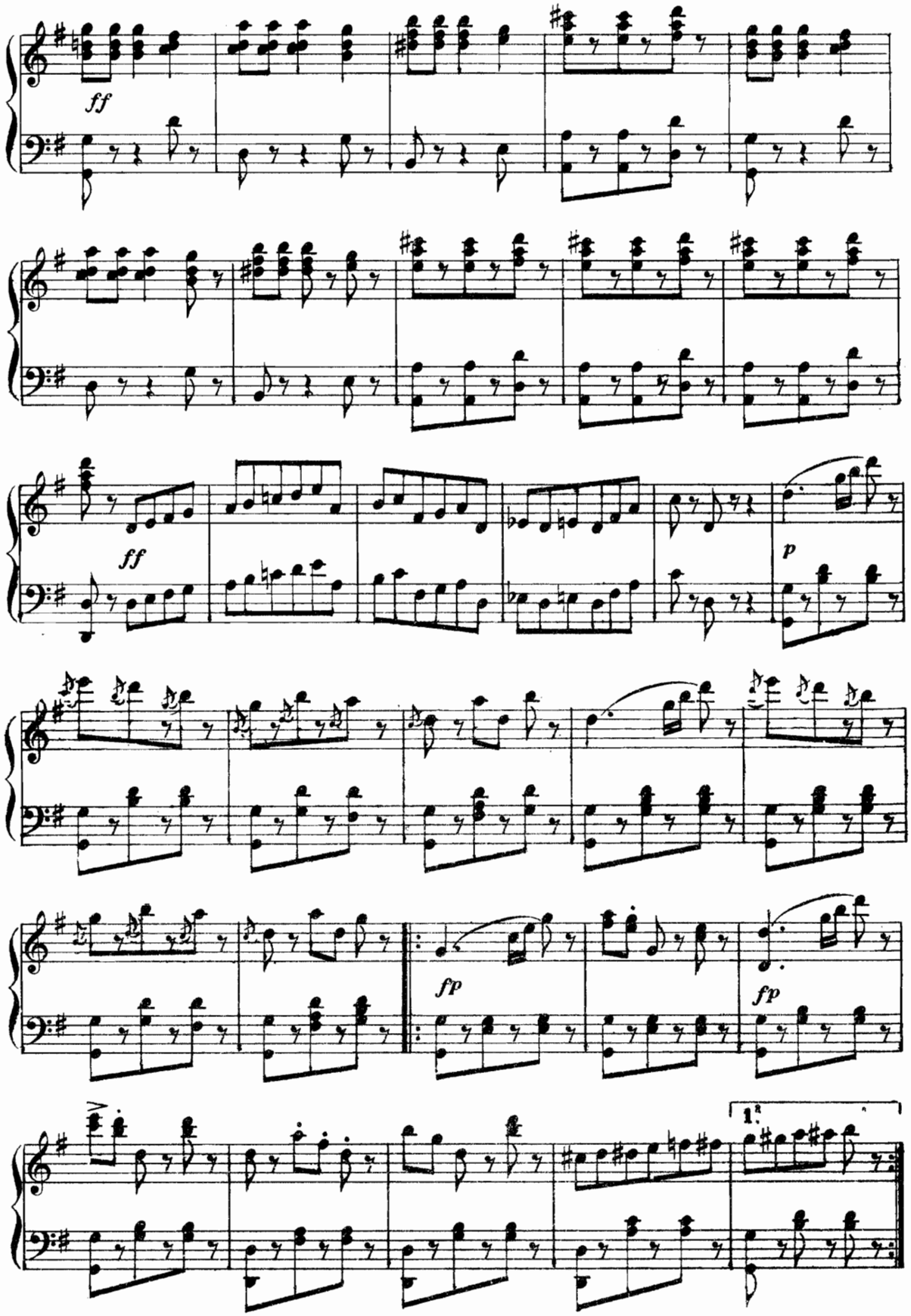

ff
f
p
ff sempre
ff
dim.
p

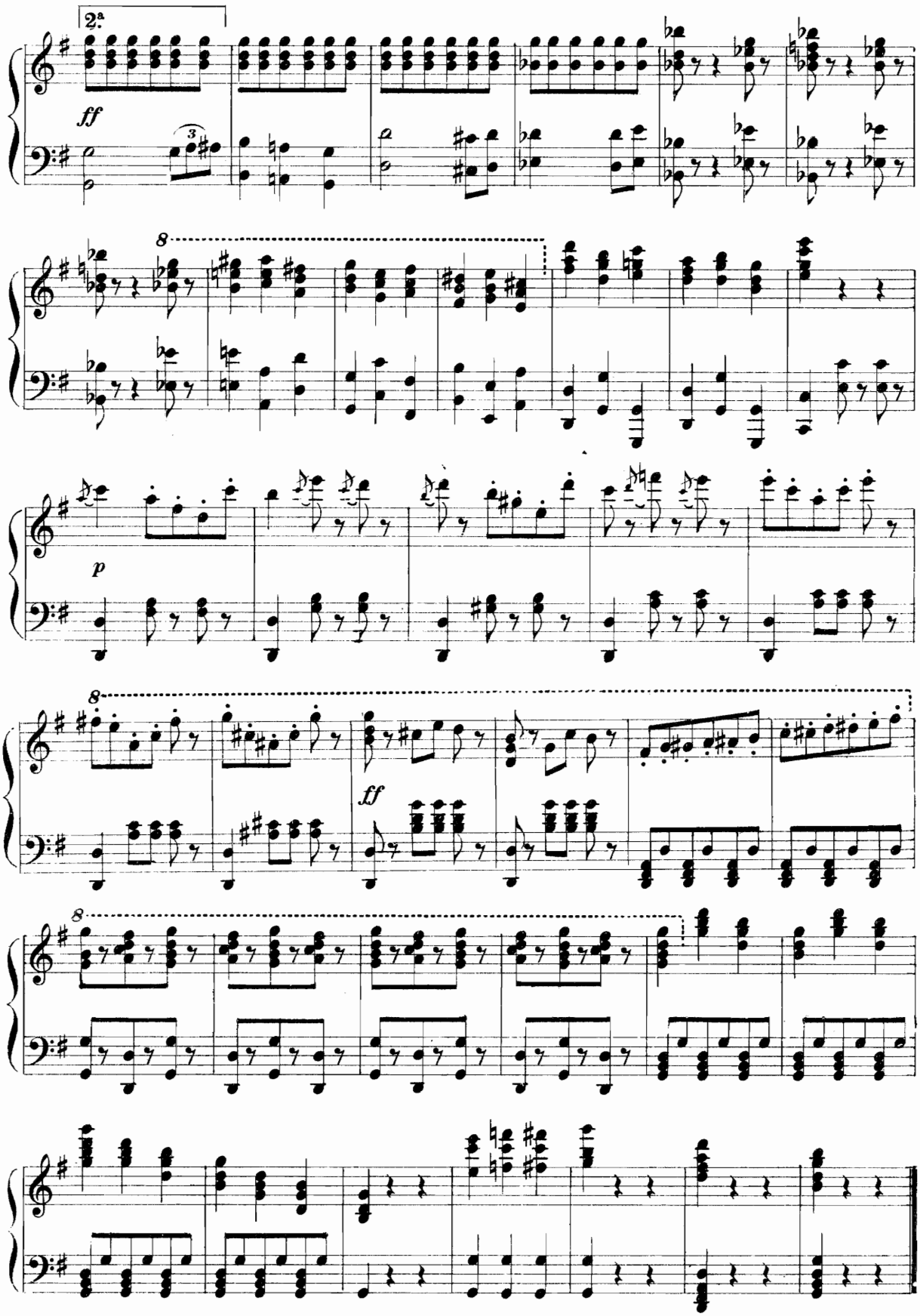

ff
ff
dim.
p
pp


pp
p
ff
ff
ff
ff
sf
pp

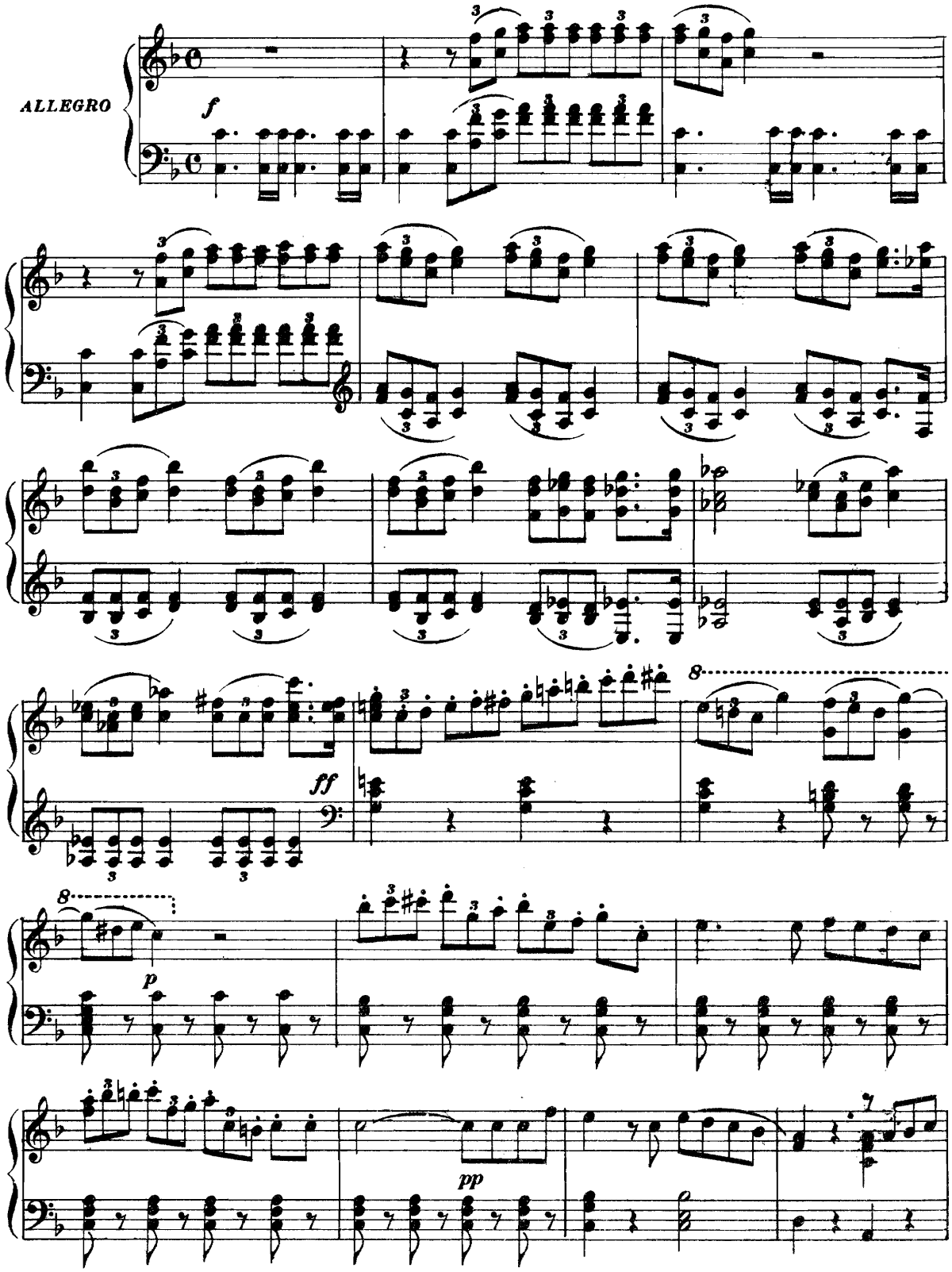

ff
sf
pp
pp ritard.
a tempo
pp
ff
p
ff
ff
p
f

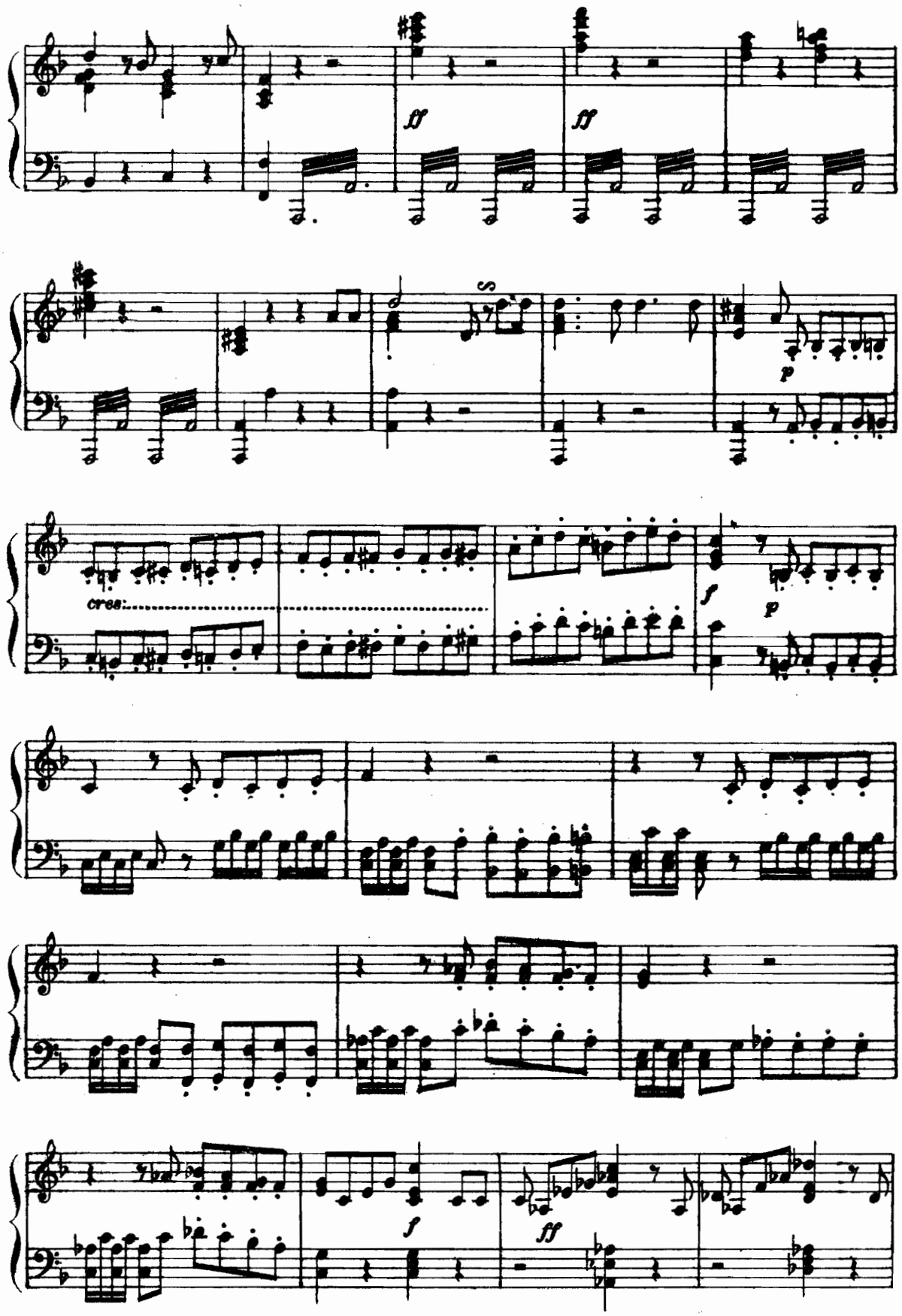

f p
f
p
f p
f
f
p
f p
p
f forte il basso
f
p
ff
ff

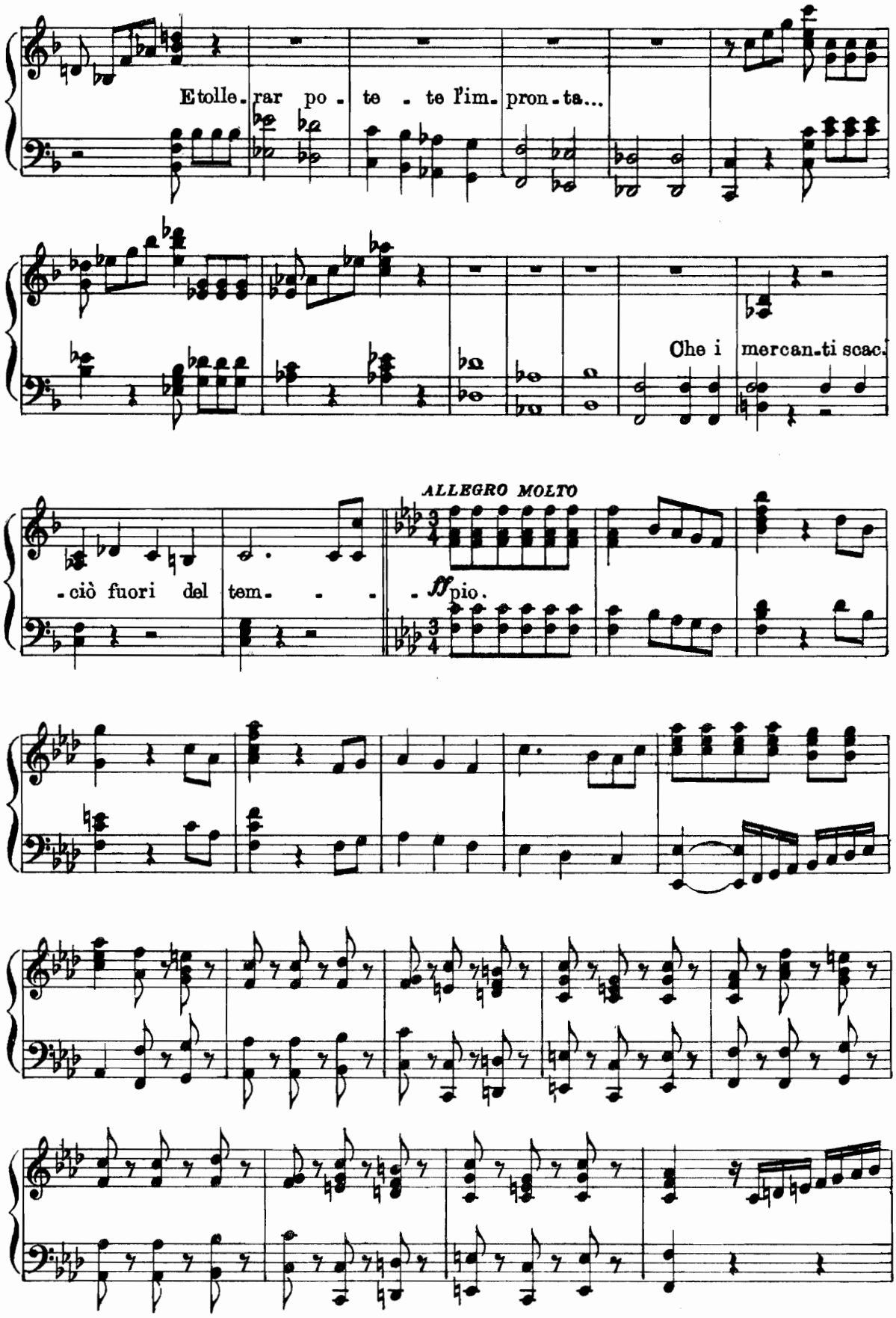

ff
ff
p
fp
fp
1.

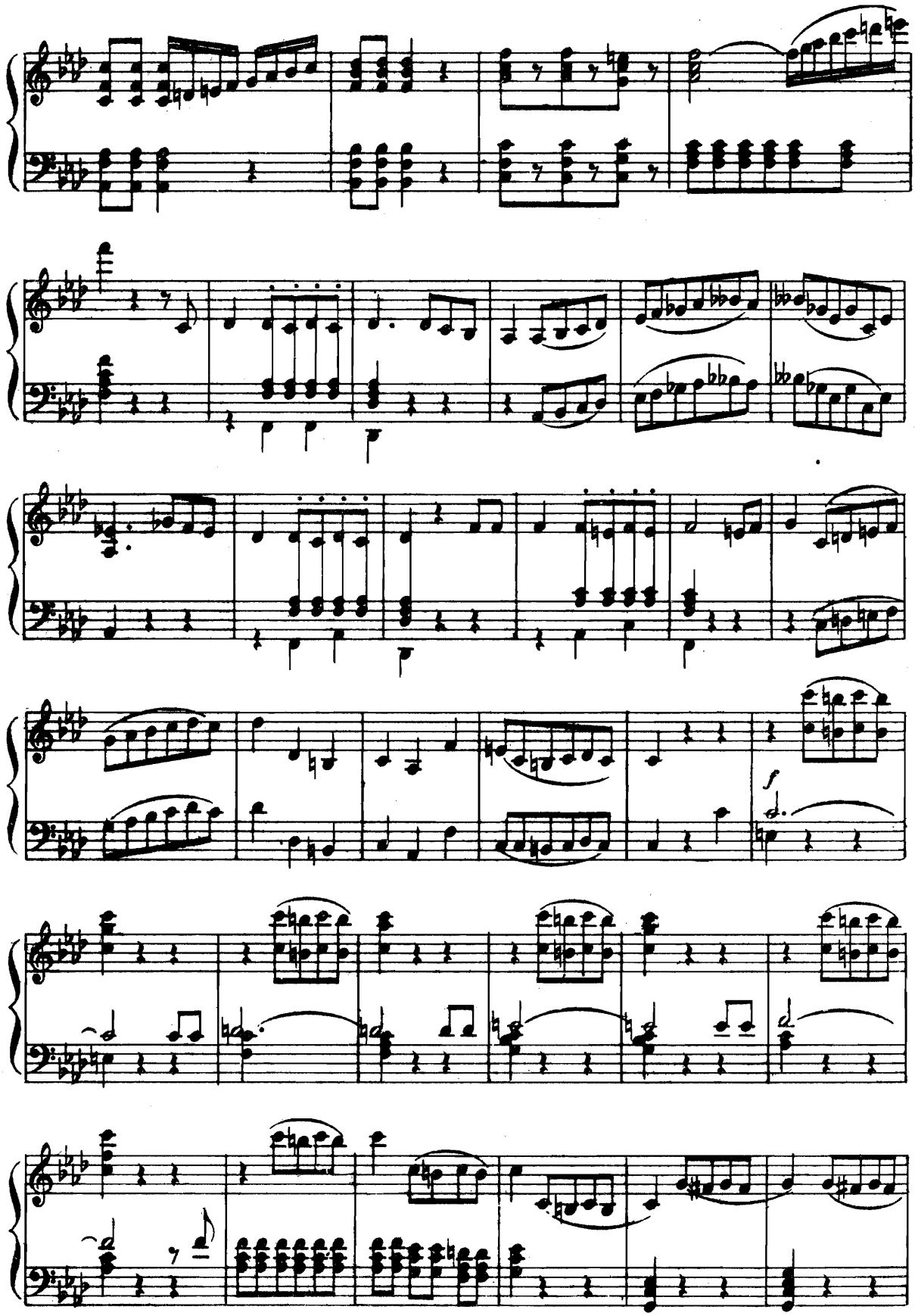

2.ª
ff
8
p
8
ff
8

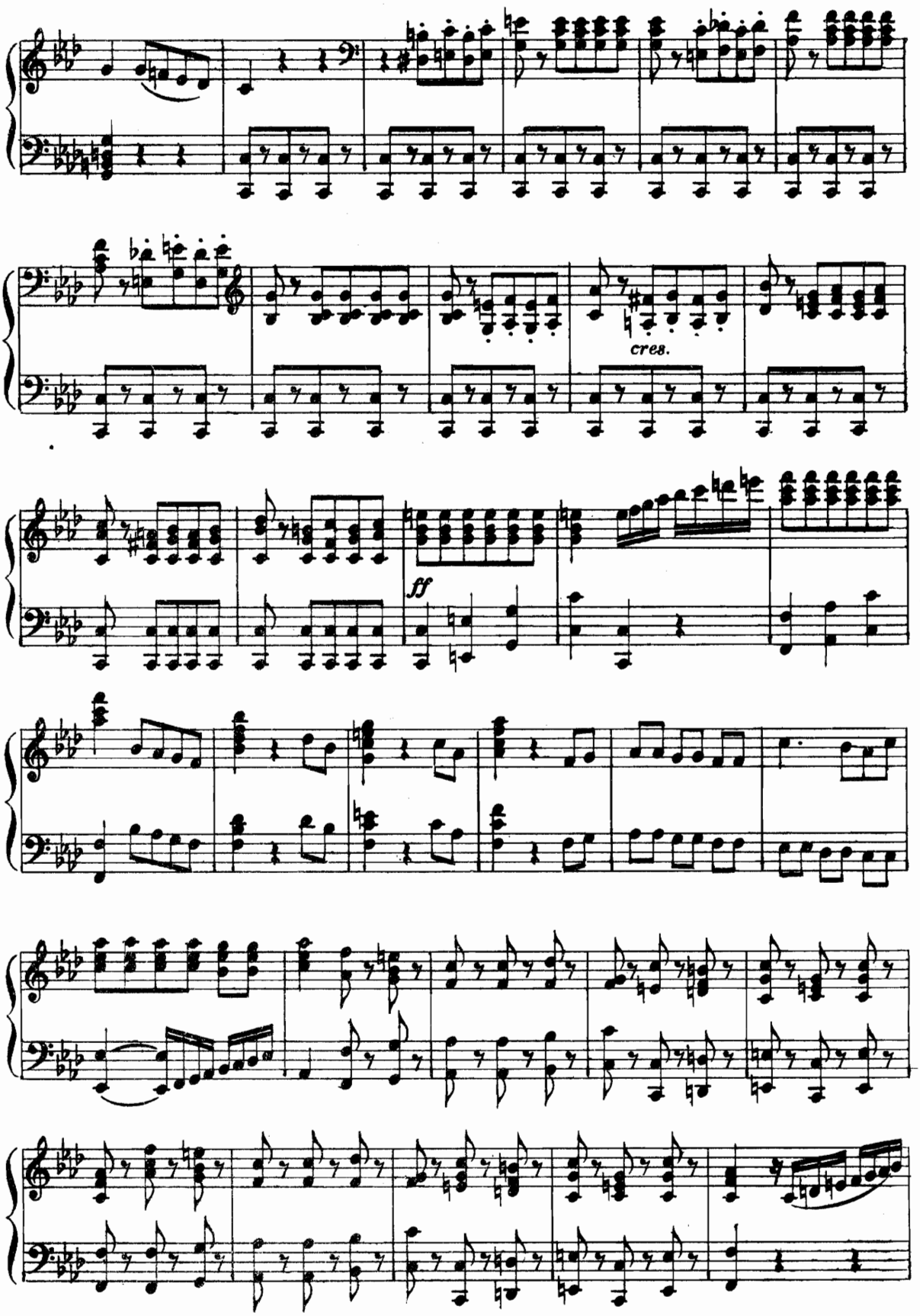
FINALE PRIMO

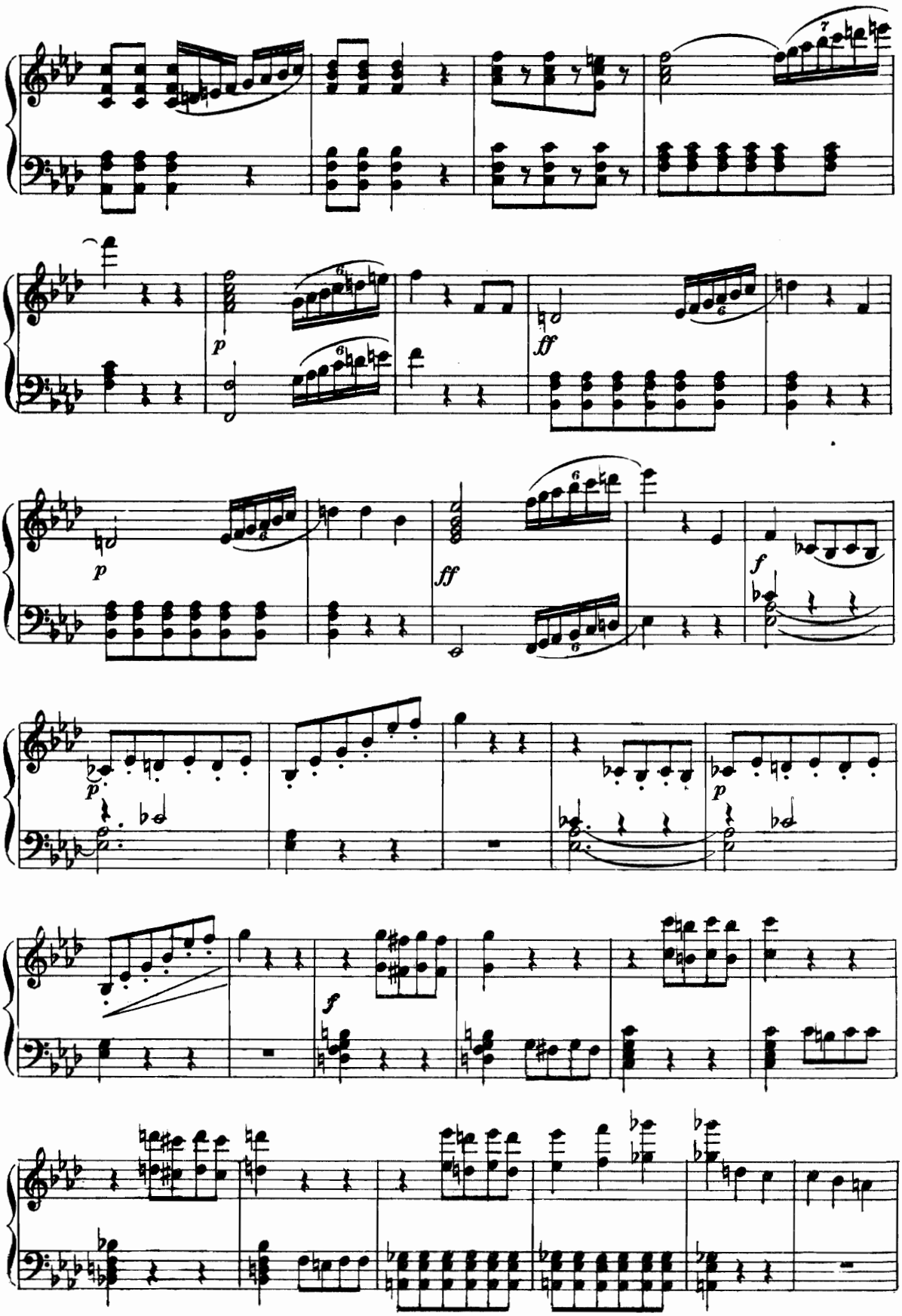


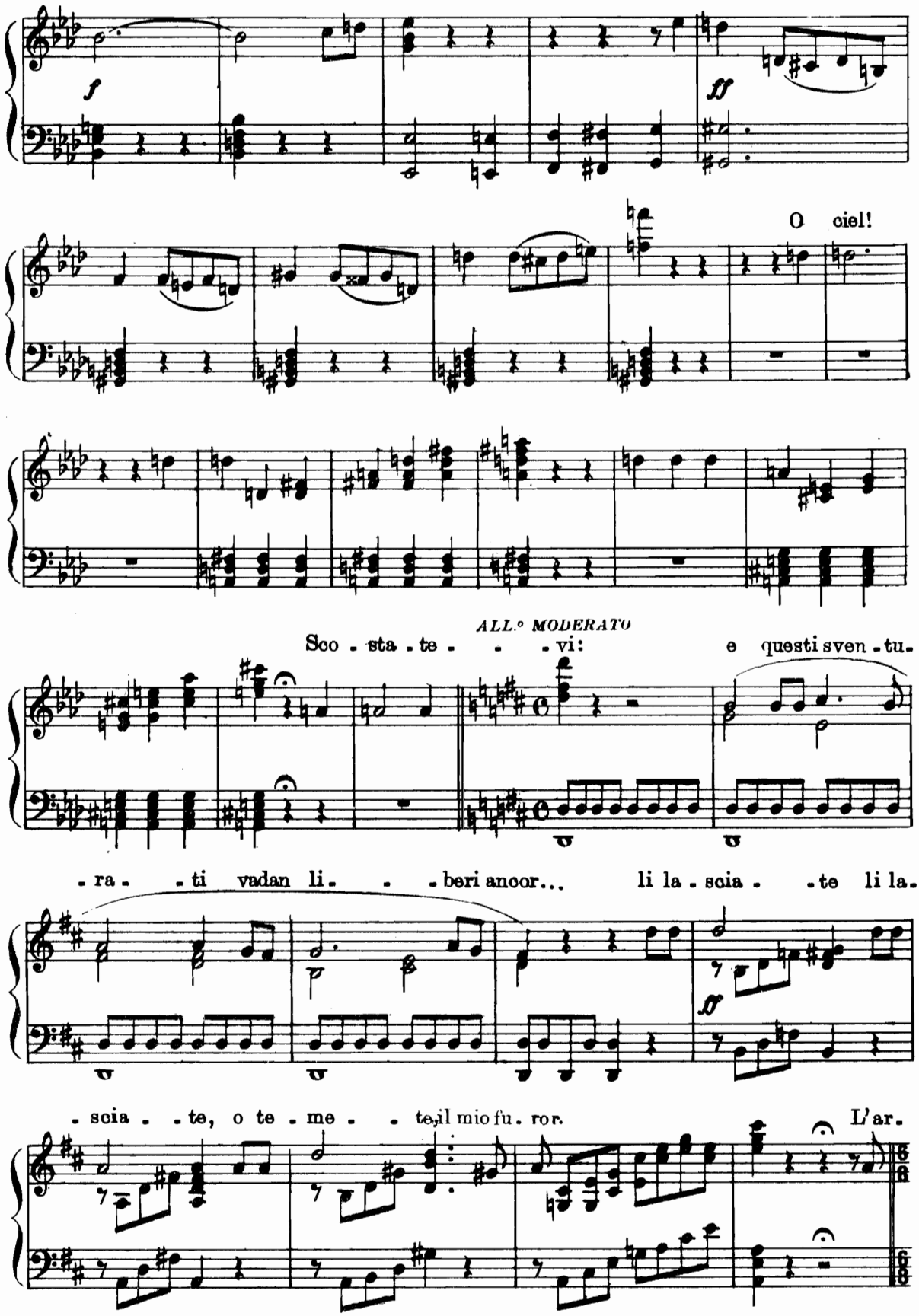

ff
ff
p
cres:
f
p
f
ff

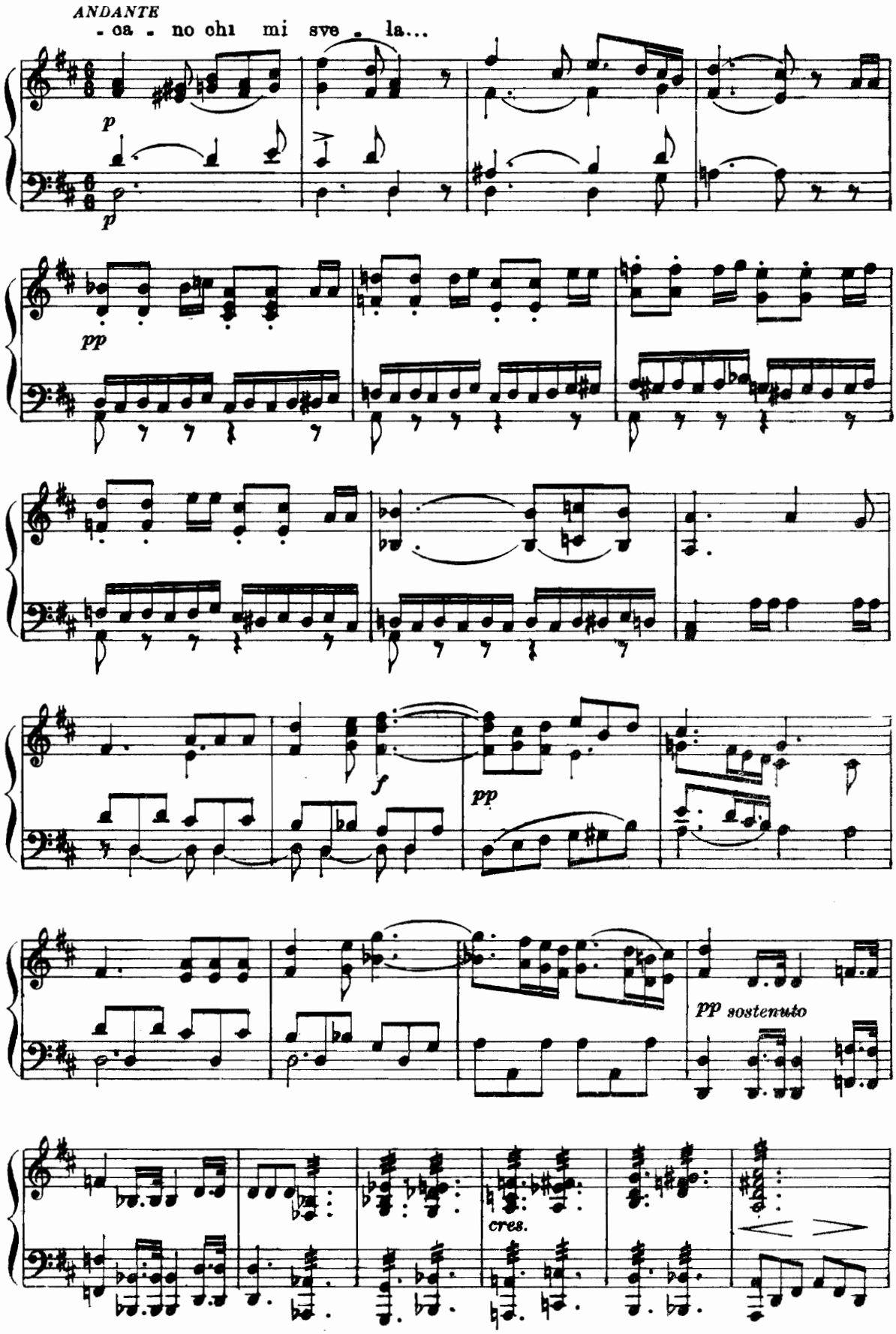

Etolle-rar po-te-te l'im-pron-ta...
Che i mercan-ti scac-
ALLEGRO MOLTO
-ciò fuori del tem-
ff
pio.

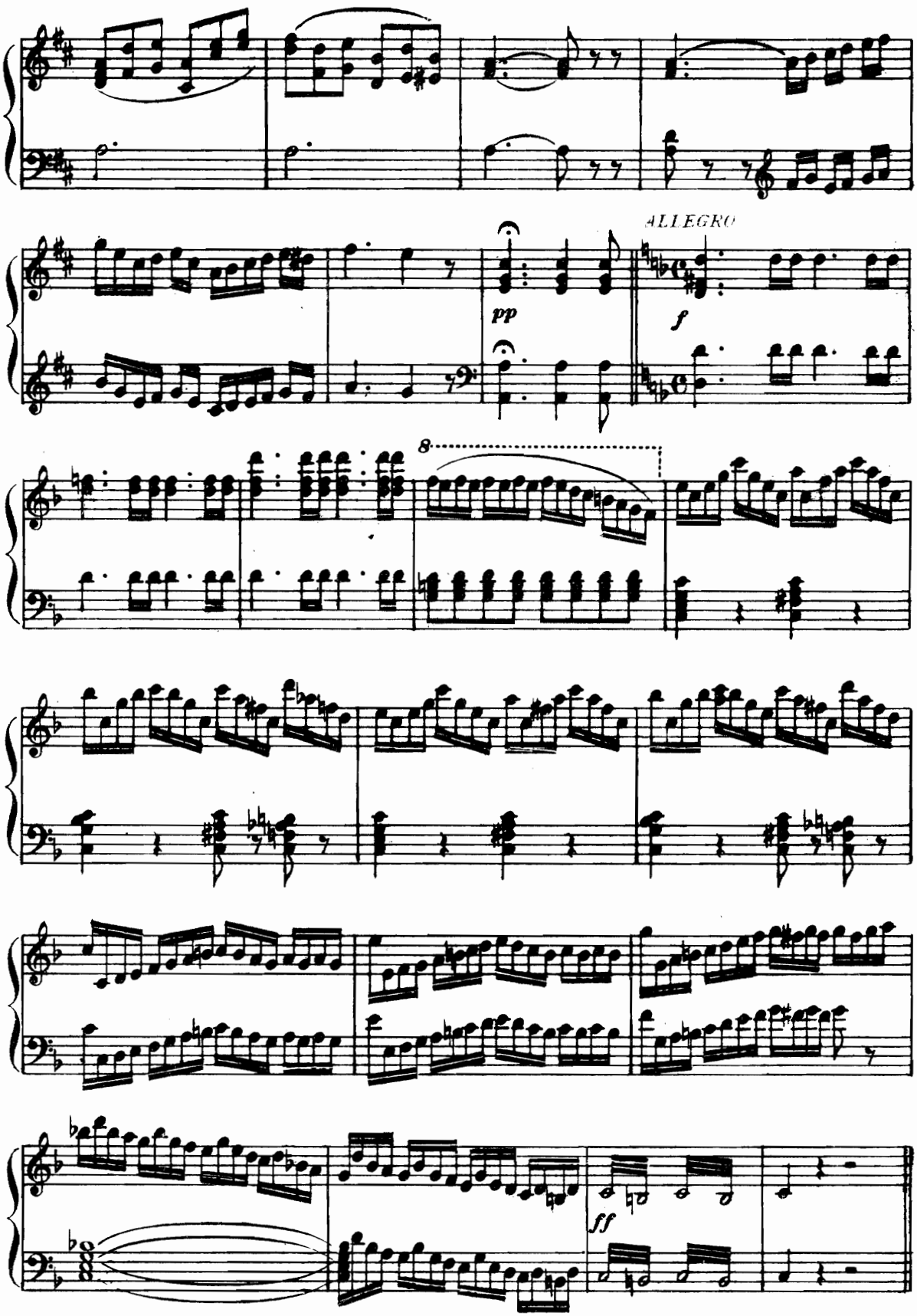

f

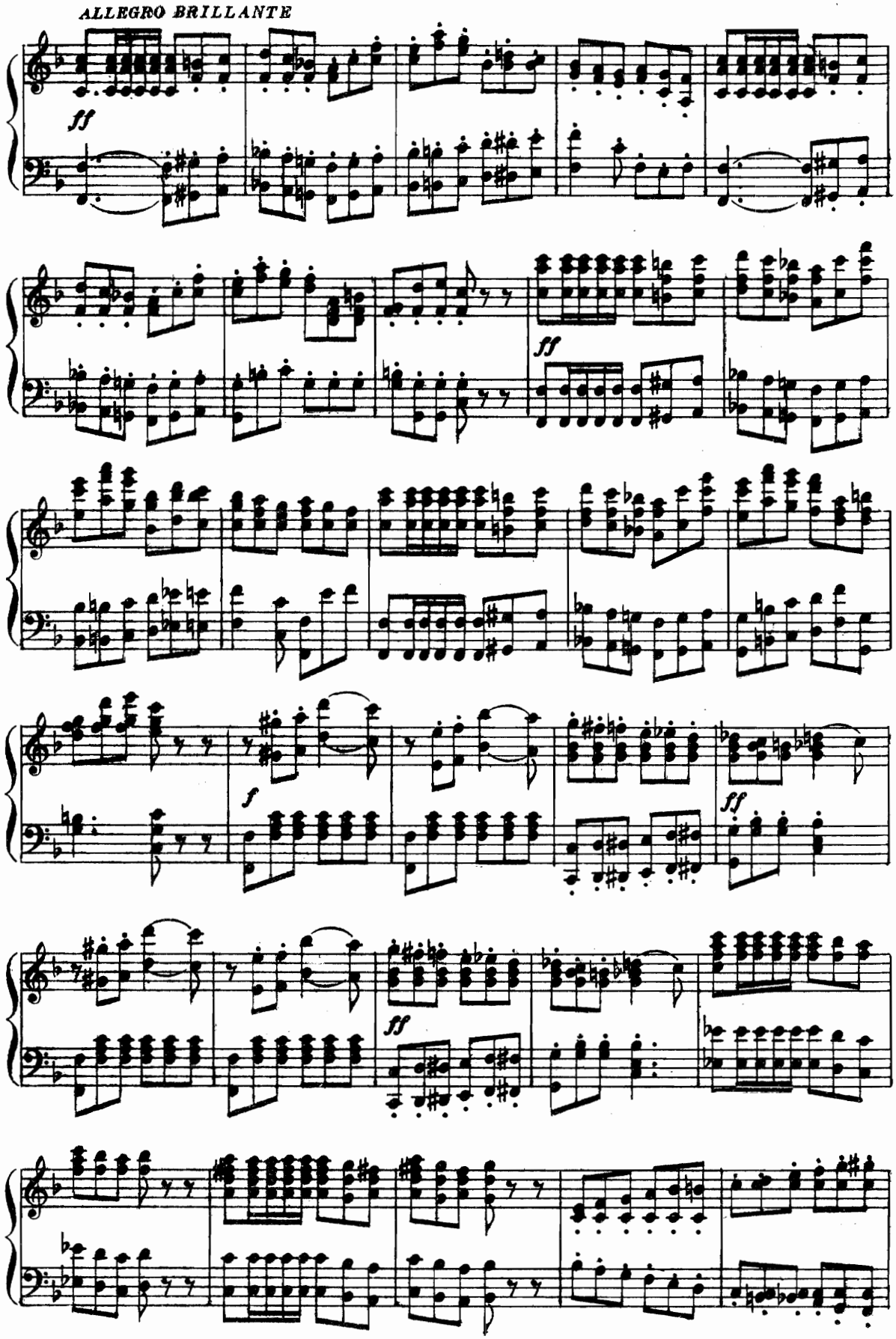

cres.
ff

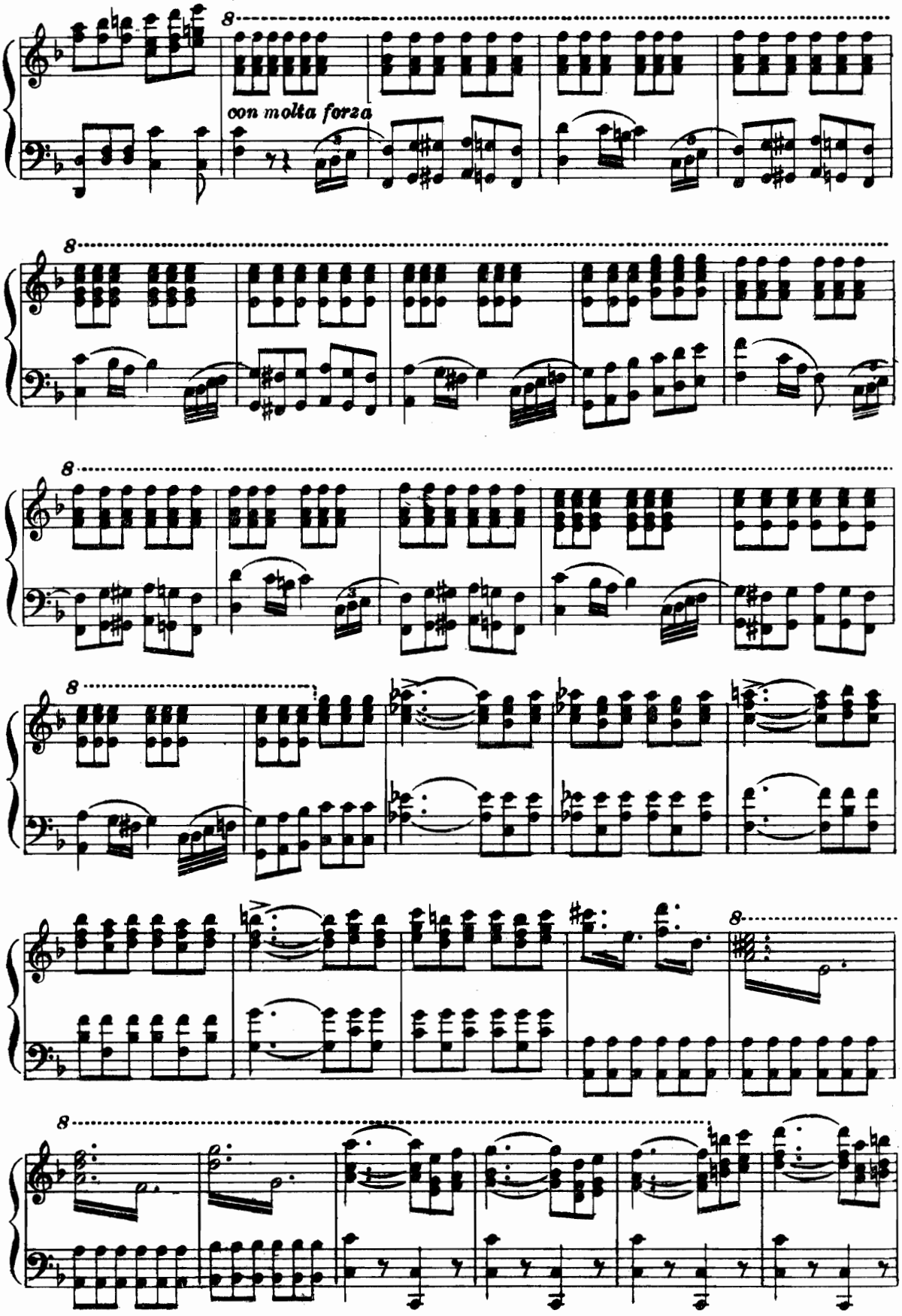

p
ff
p
ff
f
p
p
f

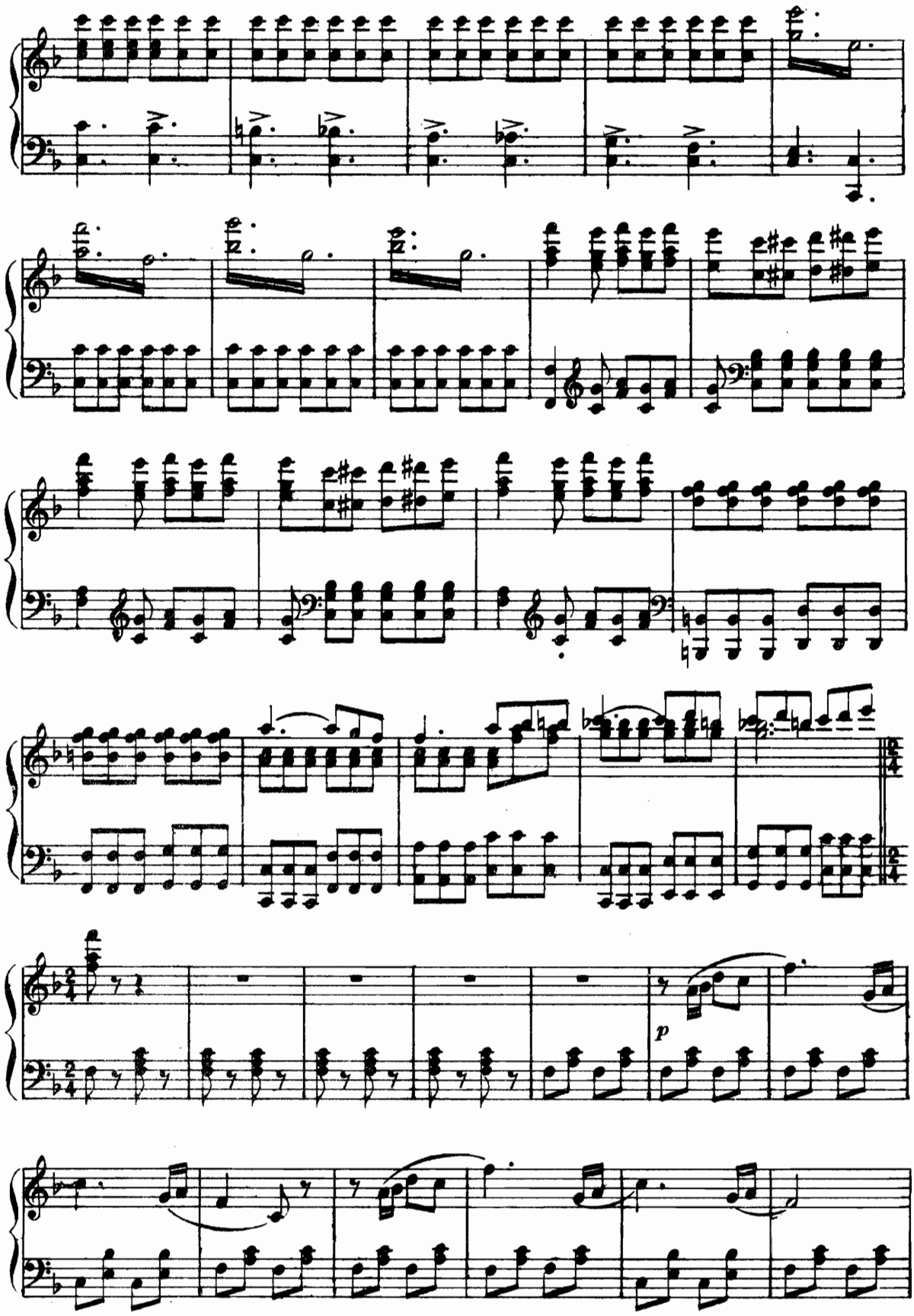

f
ff
O ciel!
ALL.° MODERATO
Sco - sta - te - - - vi: e questi sven - tu.
- ra - - ti vadan li - - - beri ancor... li la - scia - - te li la.
ff
- scia - - te, o te - me - - te, il mio fu - ror.
L'ar.

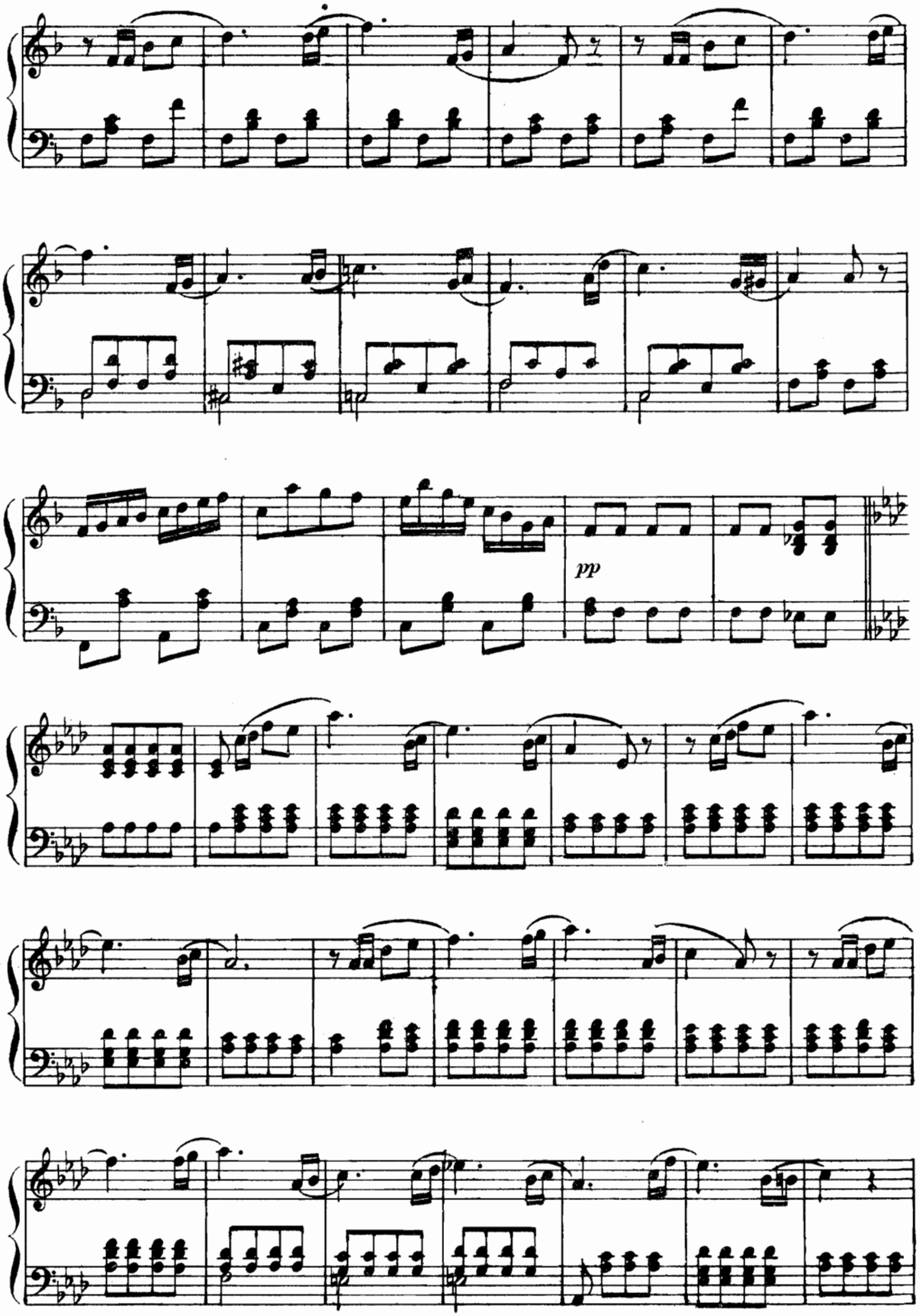

ANDANTE
- ca - no chi mi sve - la...
p
p
pp
f
pp
pp sostenuto
cres.

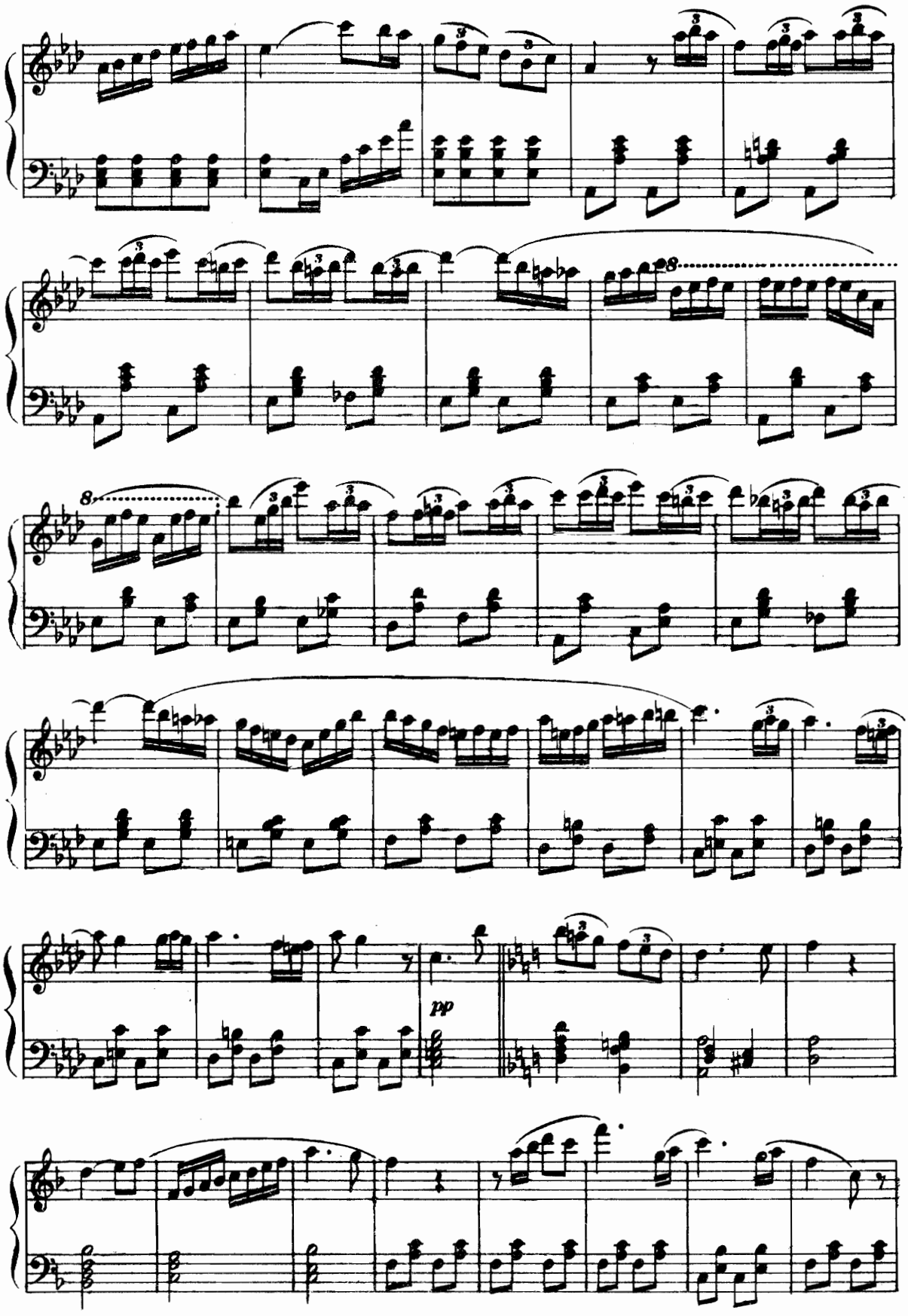

ALLEGRO
pp
f
8
ff

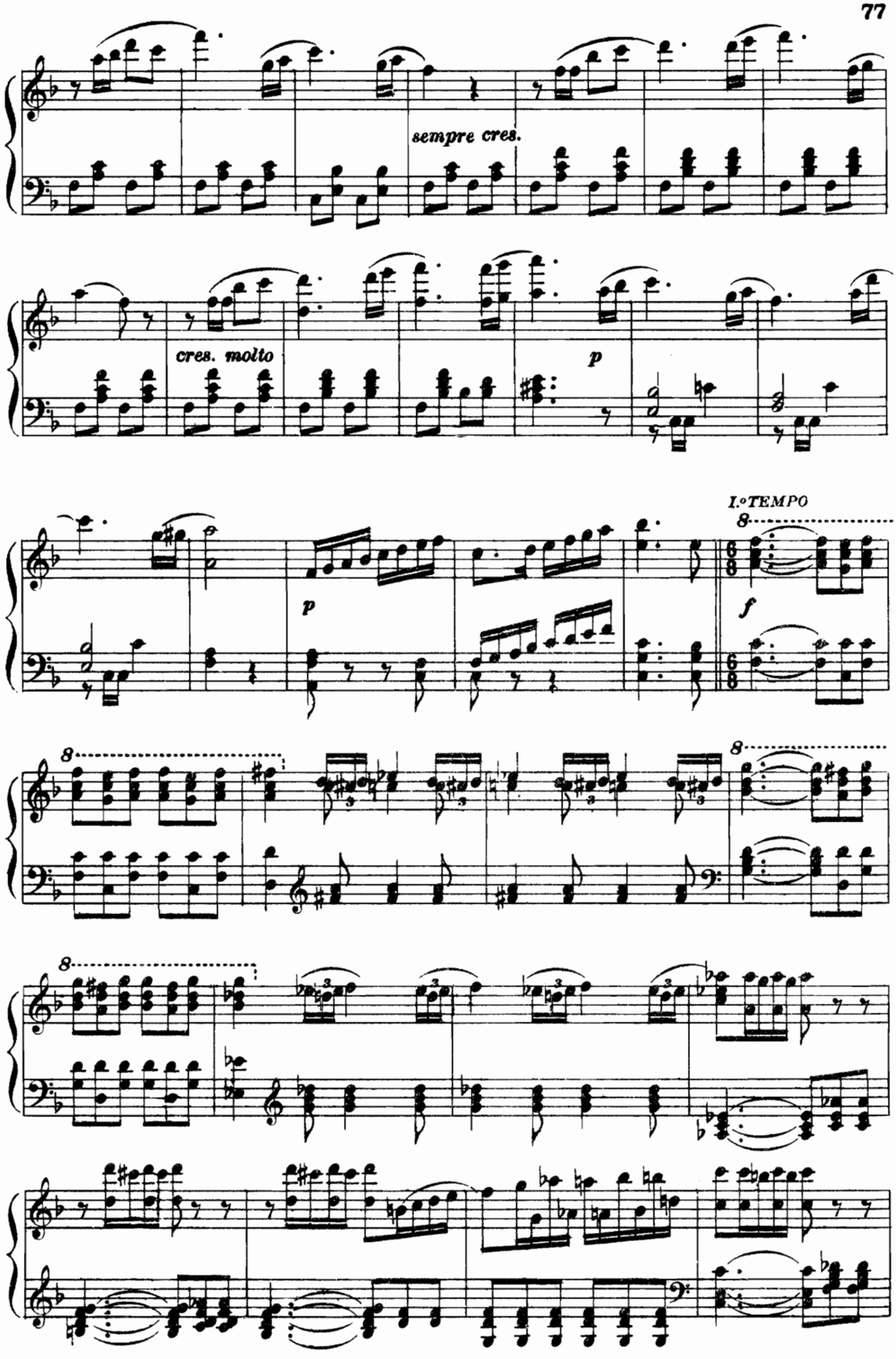

ALLEGRO BRILLANTE
ff
ff
f
ff
ff

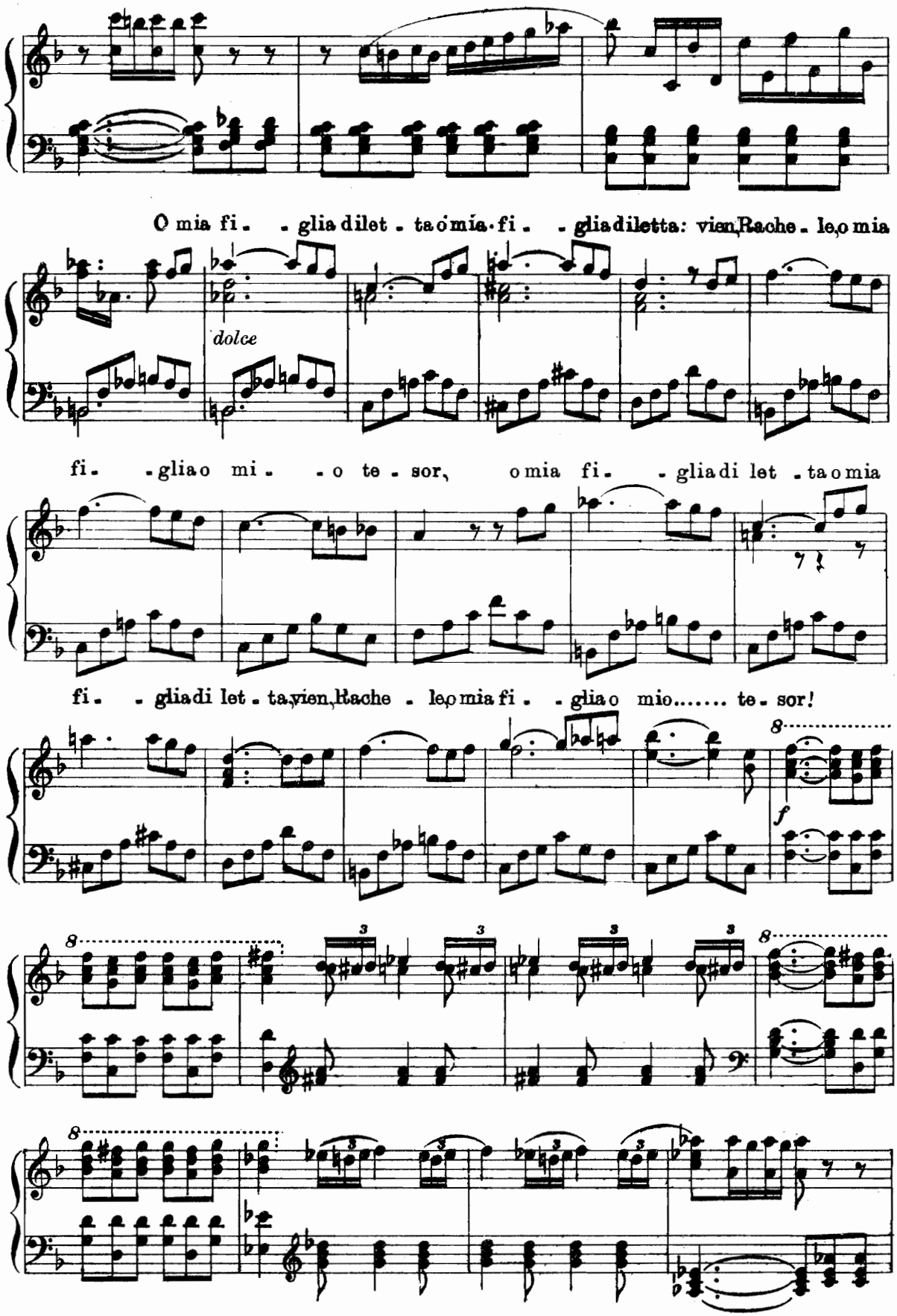

con molta forza

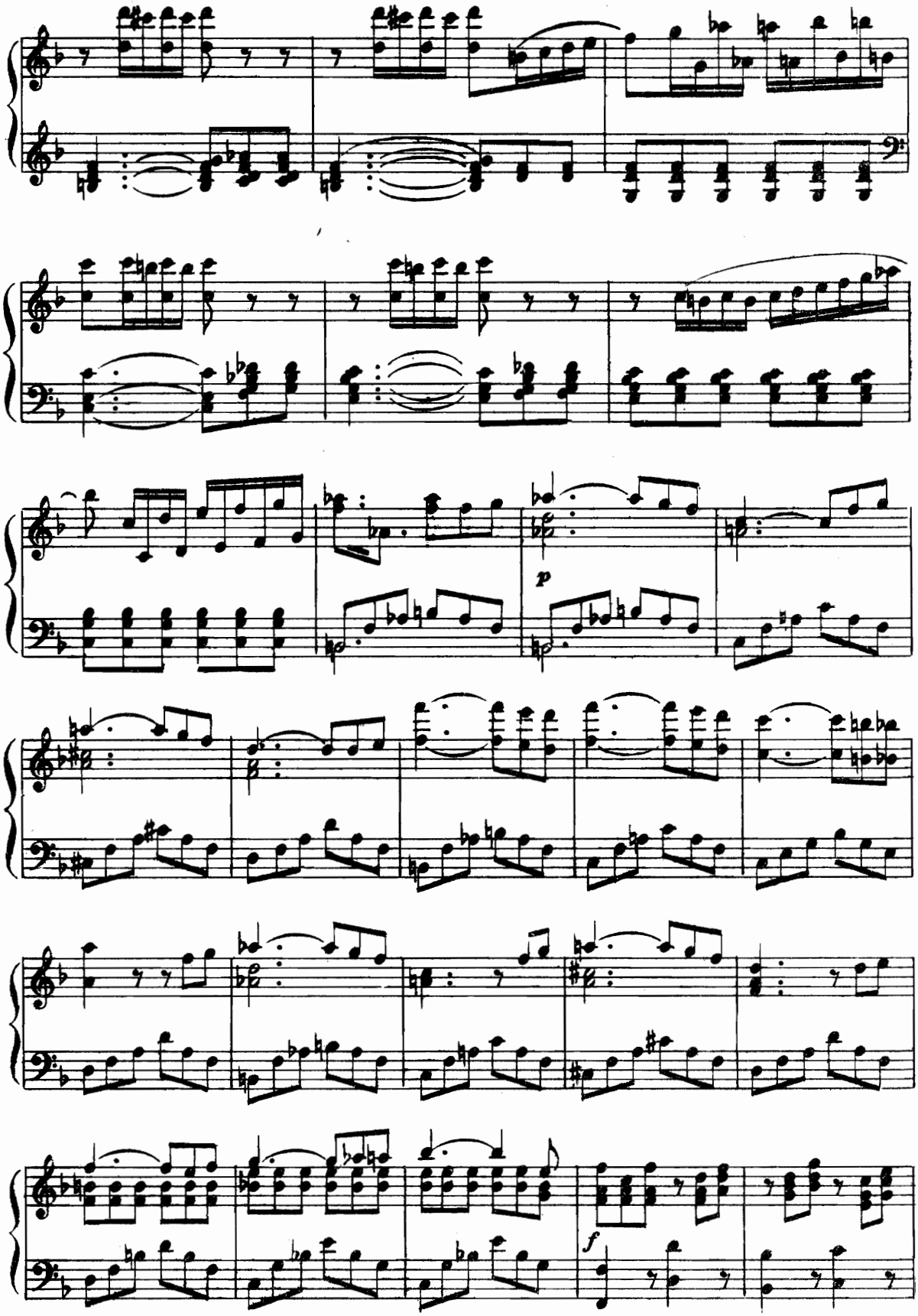

p

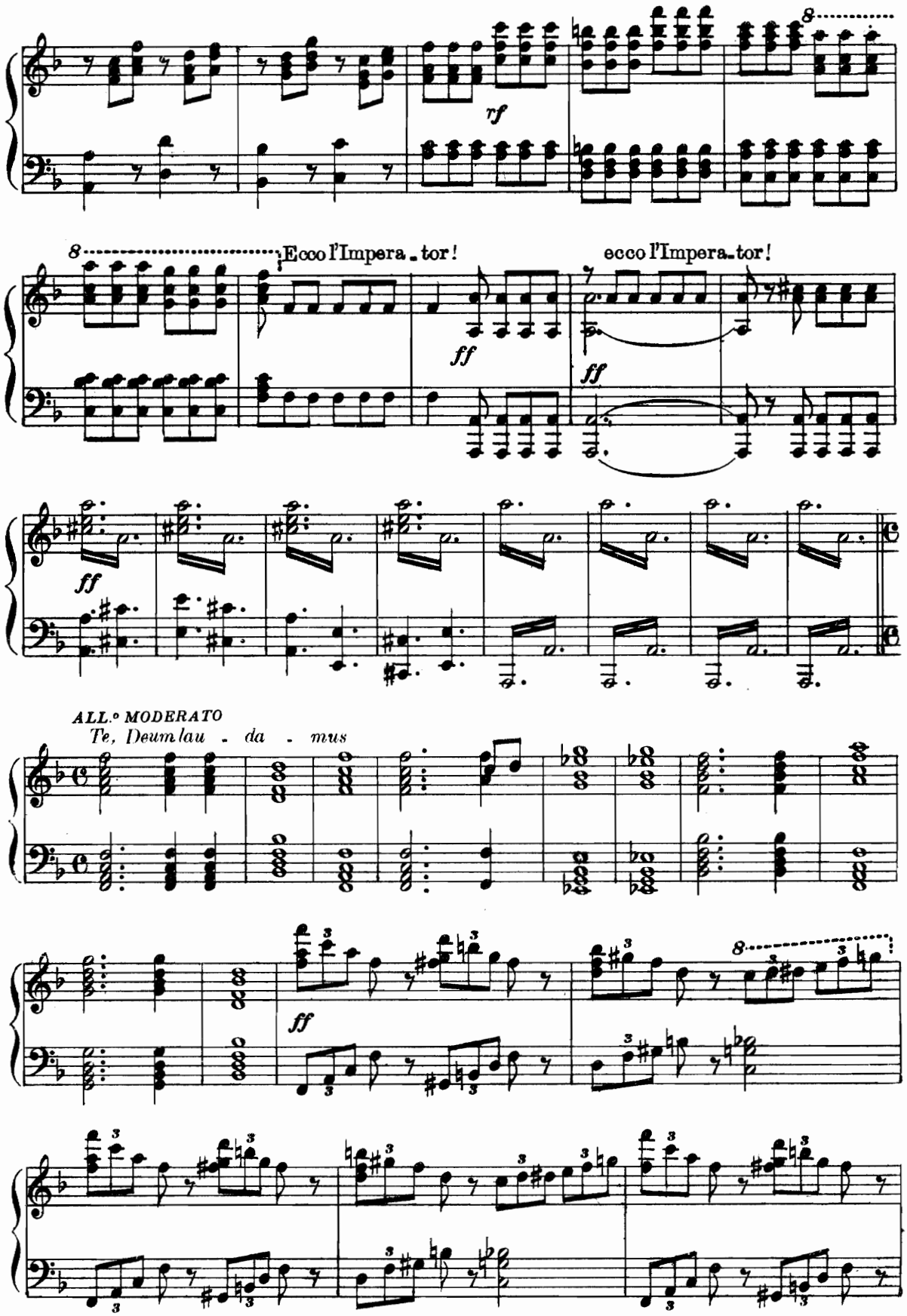

pp

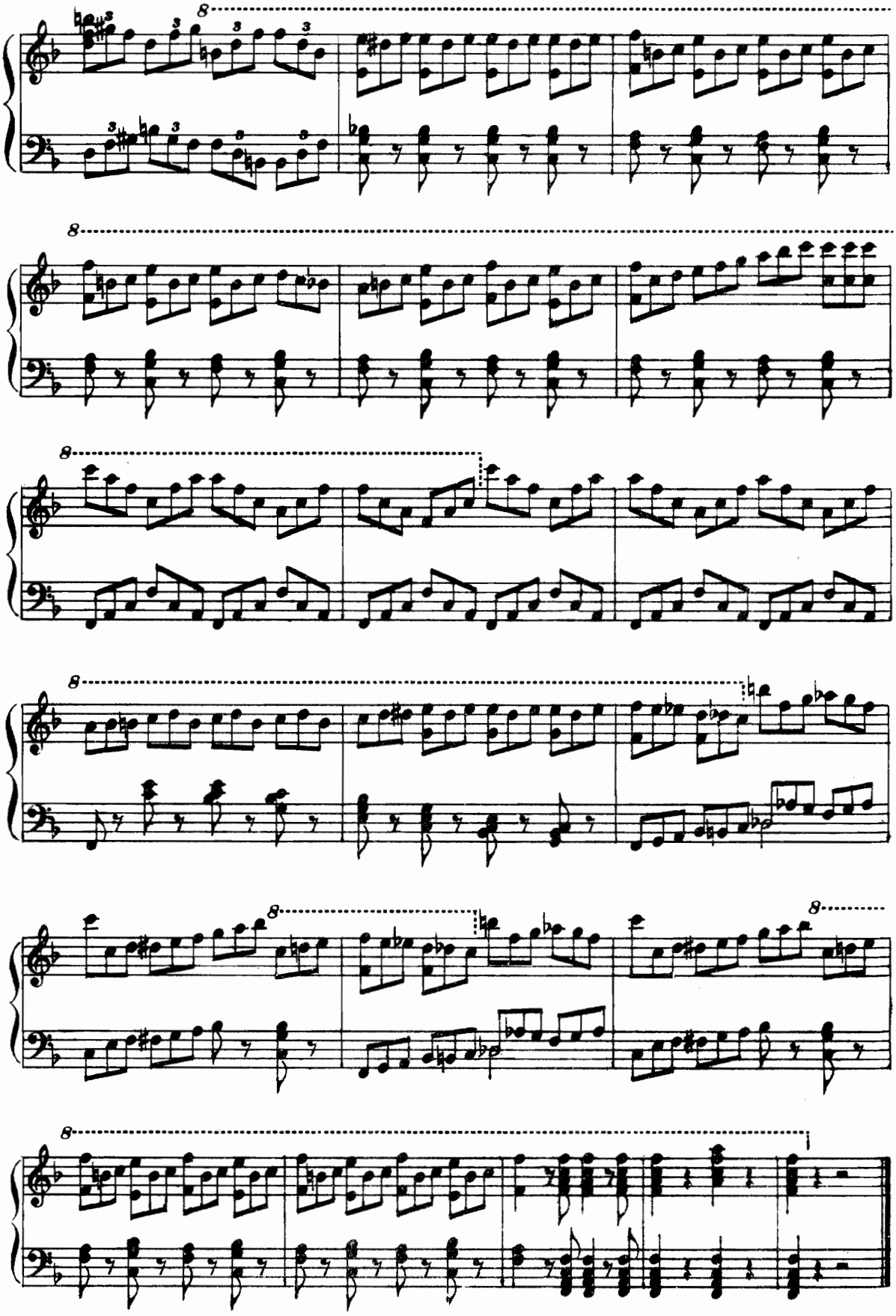

8
8
pp


sempre cres.
cres. molto
p
p
I.o TEMPO
f
8
8
8
8


O mia fi - - glia dilet - ta o mia fi - - glia diletta: vien, Rache - le, o mia
dolce
fi - - glia o mi - - o te - sor, o mia fi - - glia di let - ta o mia
fi - - glia di let - ta, vien, Rache - le, o mia fi - - glia o mio..... te - sor!
f


p
f


rf
Ecco l'Impera - tor!
ecco l'Impera - tor!
ff
ff
ff
ff
ALL.o MODERATO
Te, Deum lau - da - mus

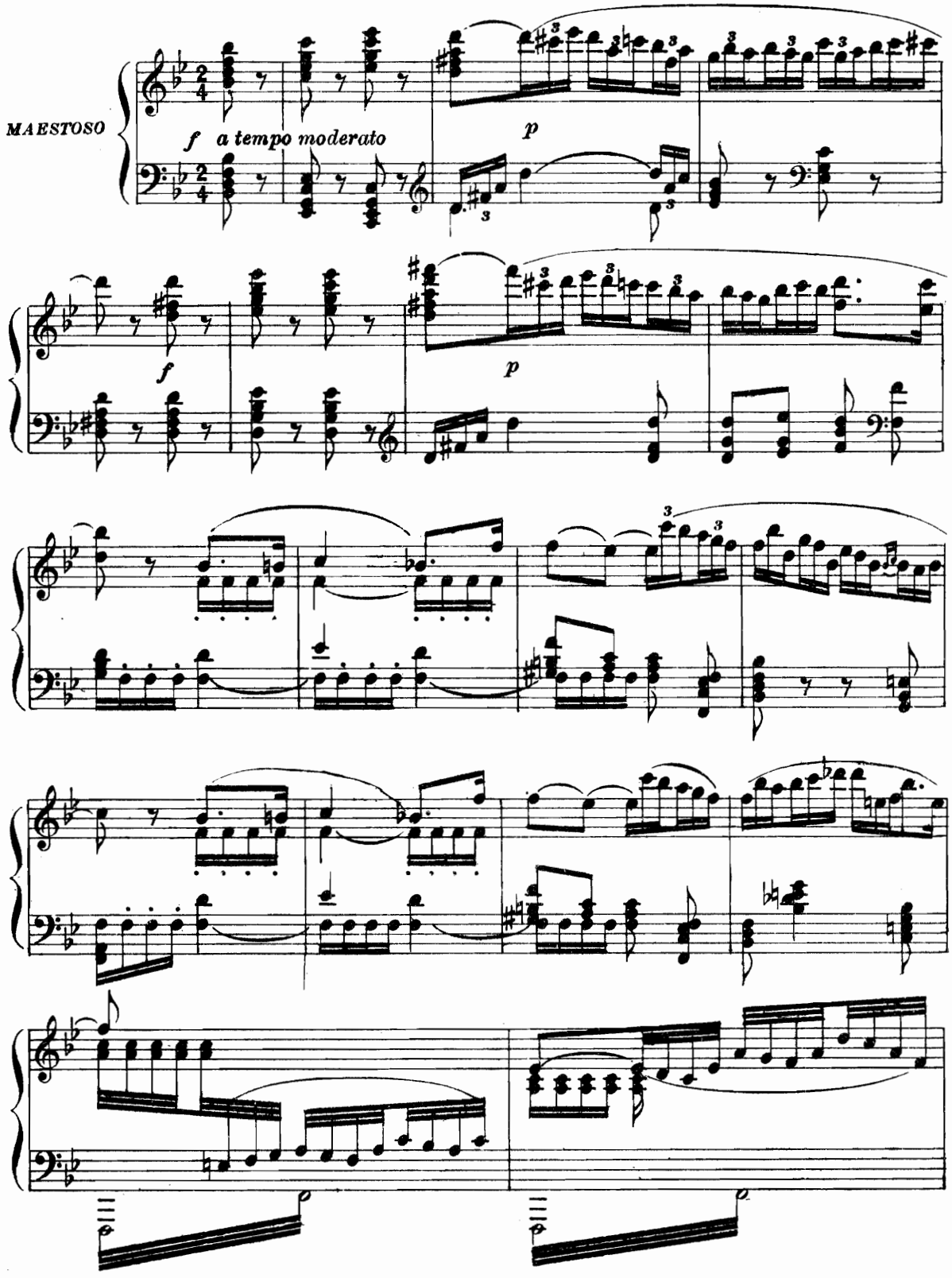


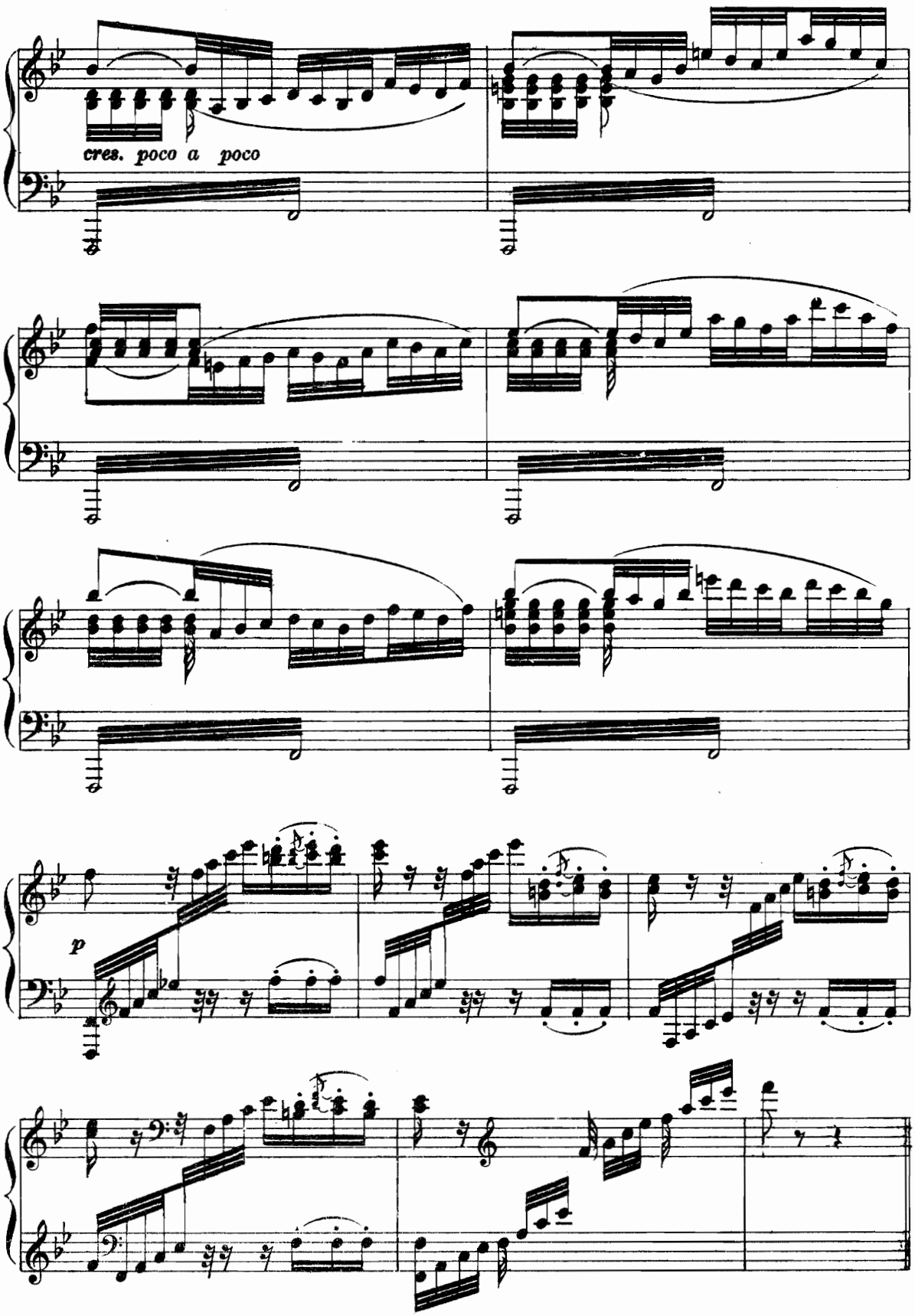
Fine dell'Atto primo

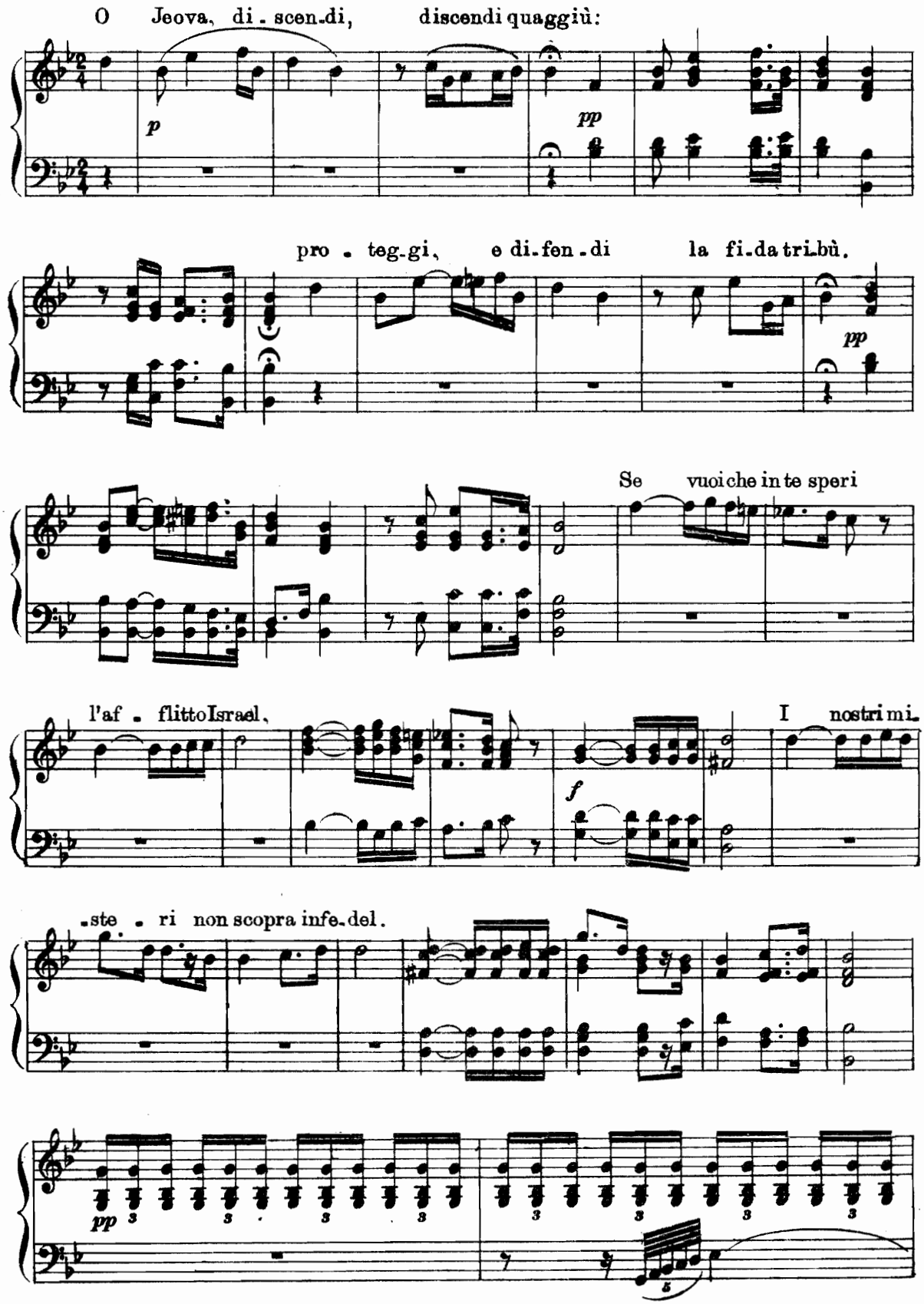
ATTO SECONDO

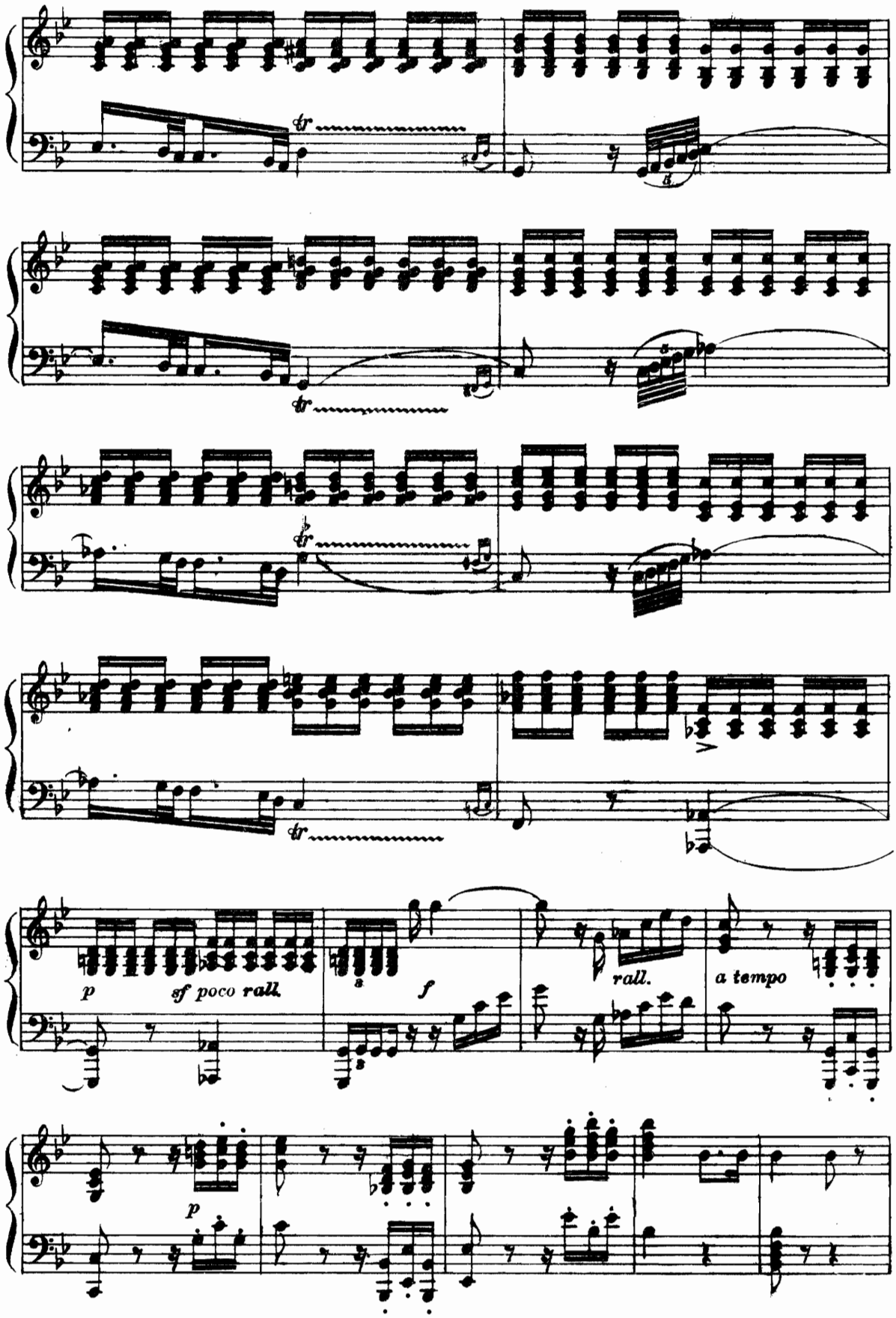
PRELUDIO E PREGHIERA

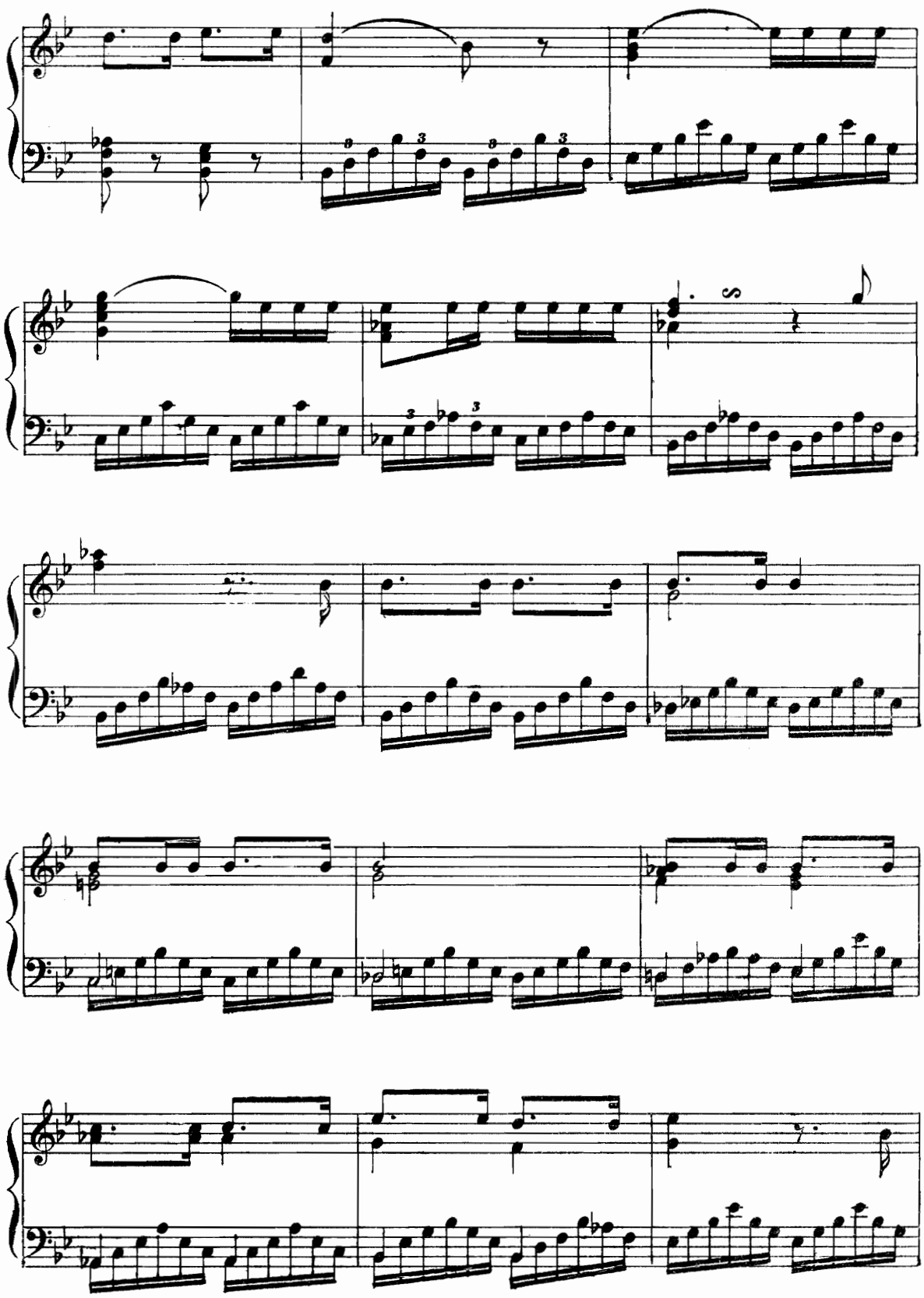
« O Jeova, discendi »

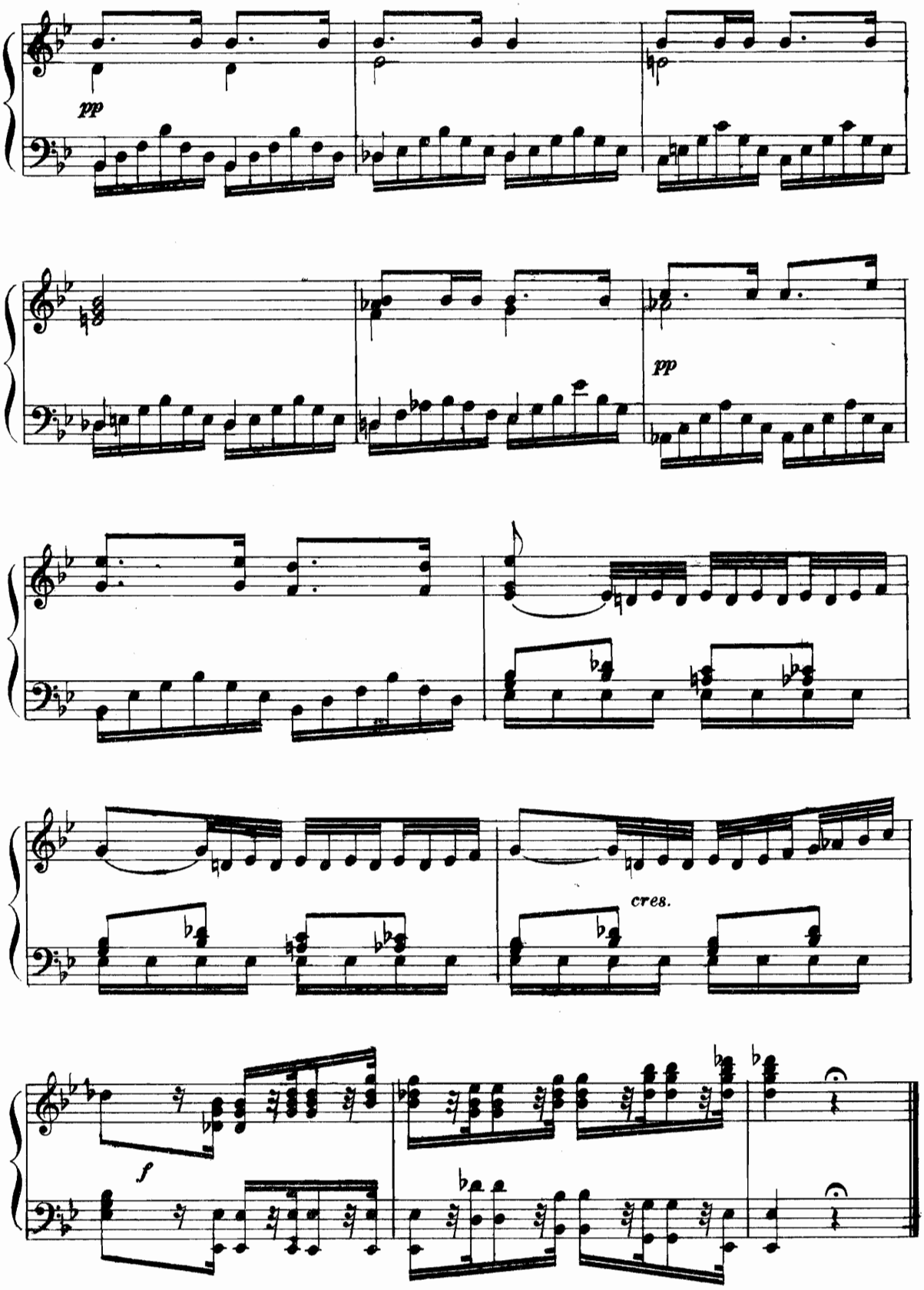



cres. poco a poco
p


O Jeova, di - scen - di, discendi quaggiù:
p
pp
pro - teg - gi, e di - fen - di la fi - da tri - bù.
pp
Se vuoi che in te speri
l'af - flitto Israel,
I nostri mi -
f
- ste - ri non scopra infe - del.
pp
3
3
3
3
3
3
3
3
3
5

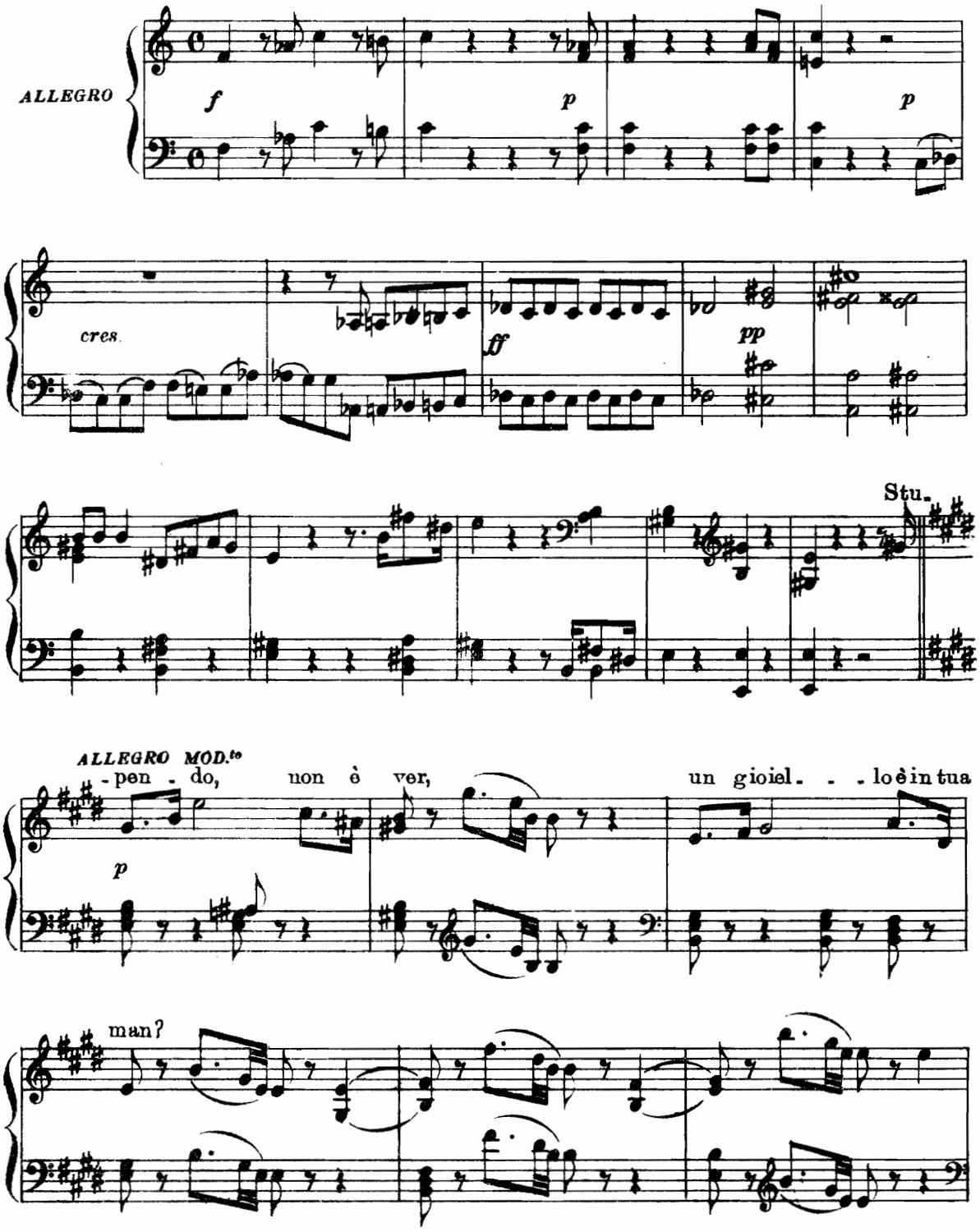

tr
tr
tr
tr
p
sf poco rall.
f
rall.
a tempo
p

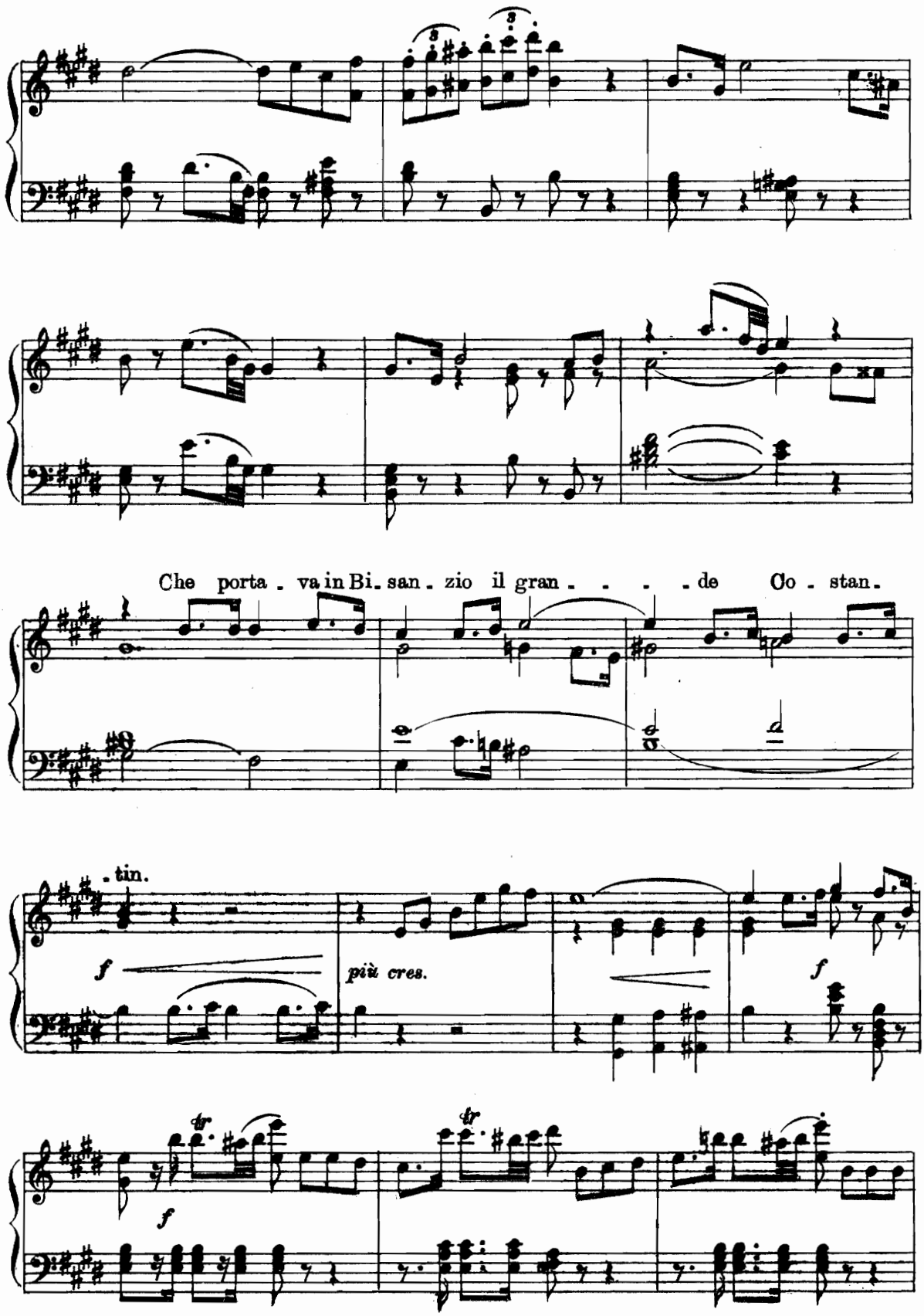


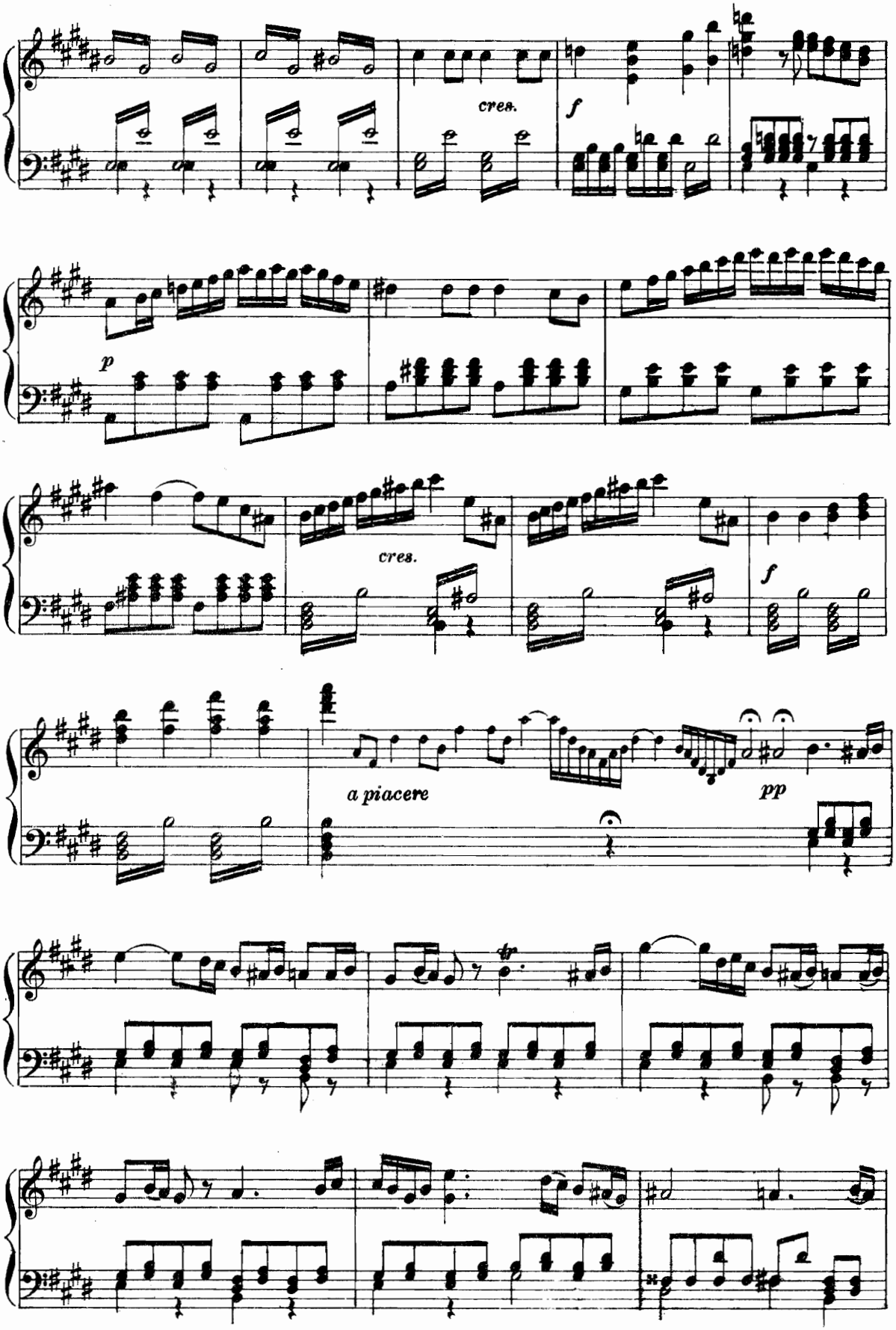

pp
pp
cres.
f

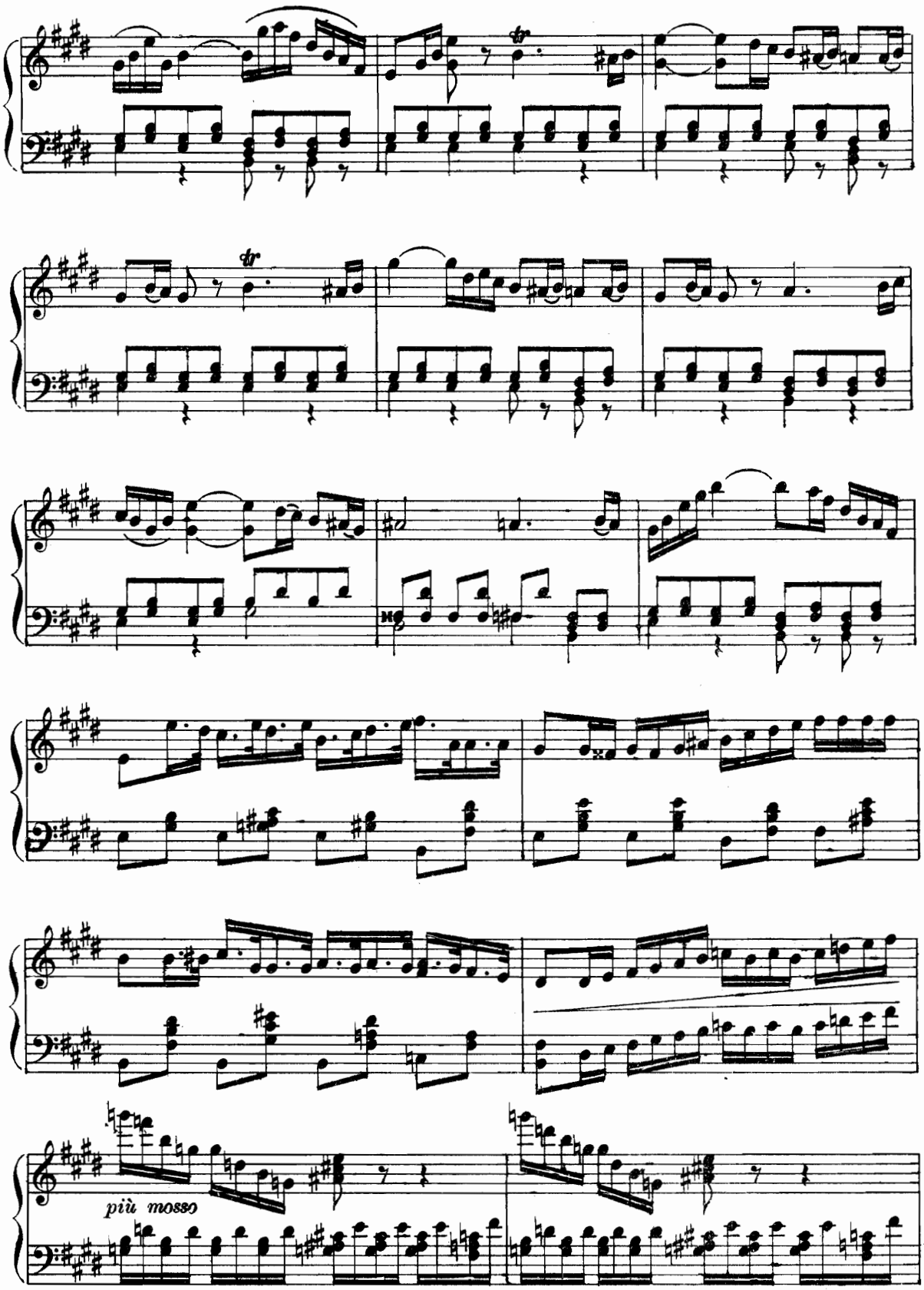
TERZETTO

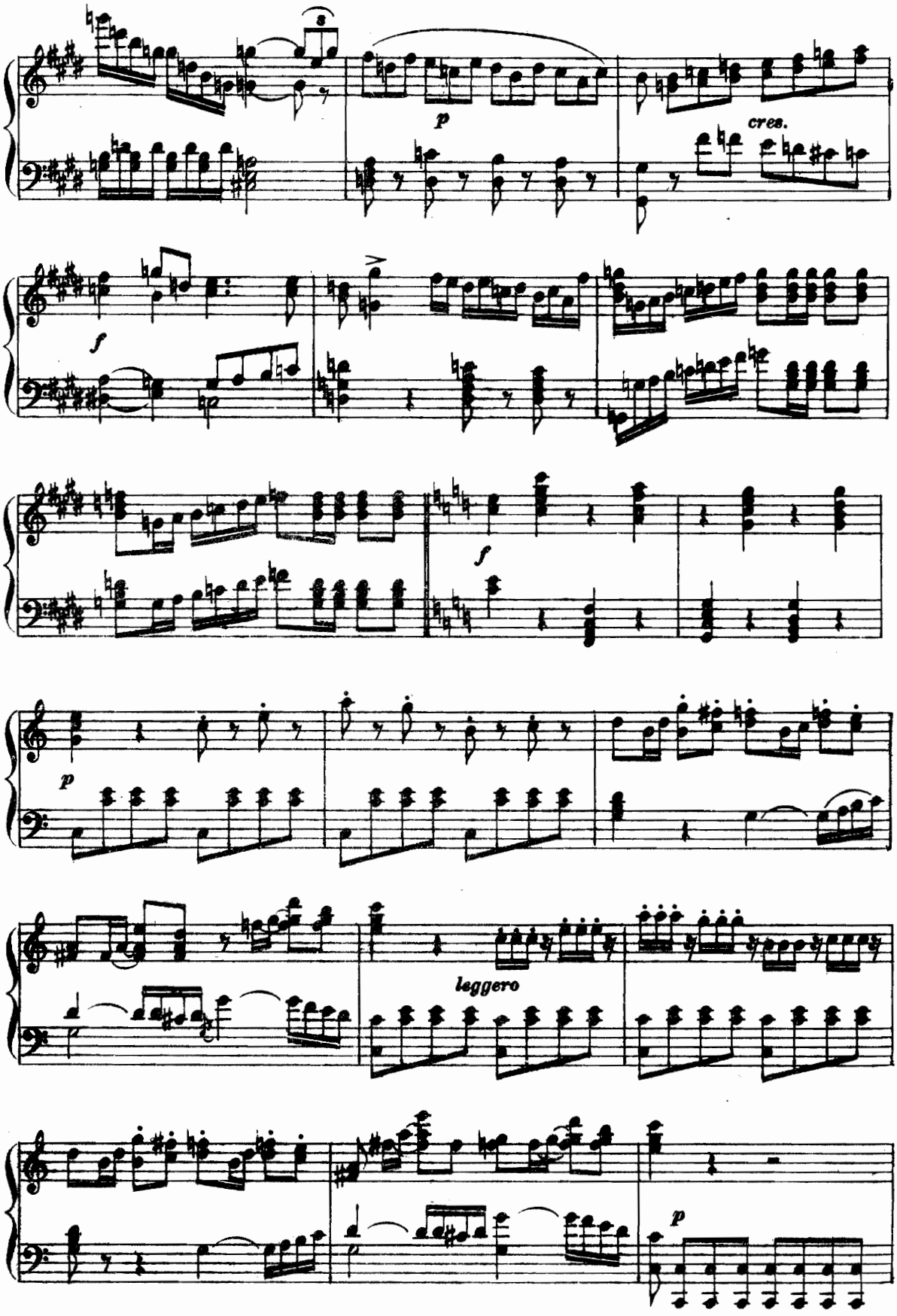
«Stupendo, non è ver»

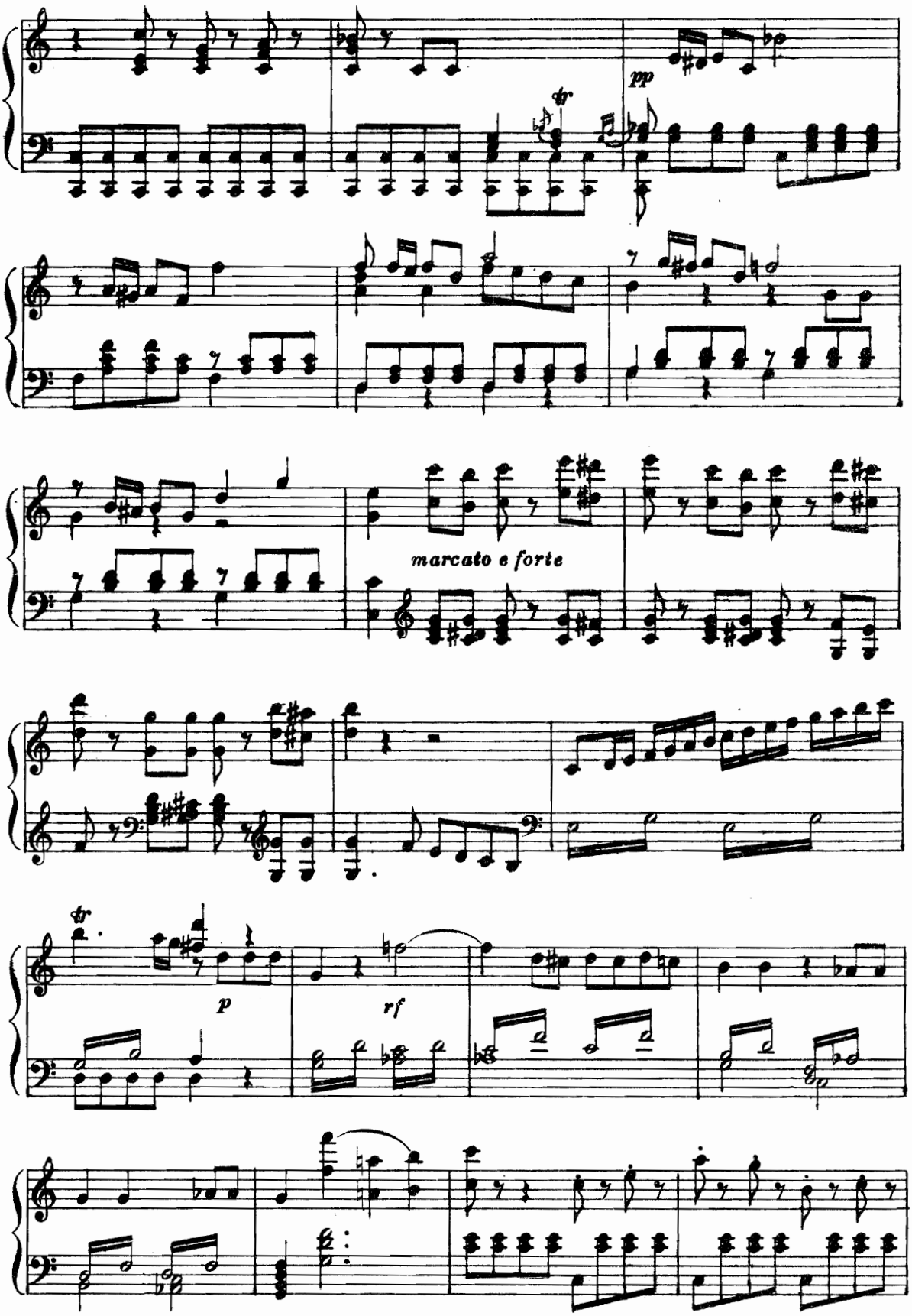


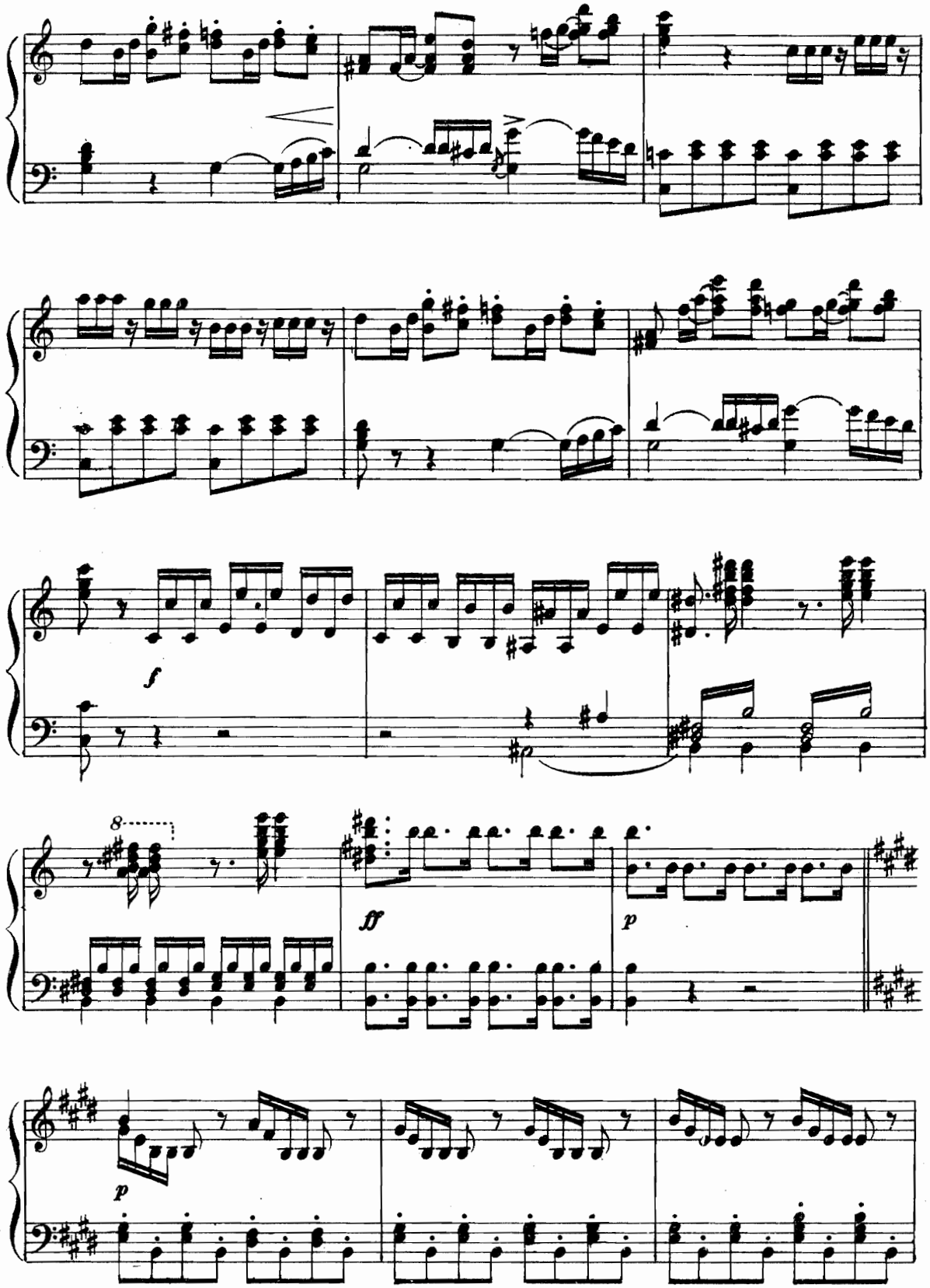

Che porta . va in Bi. san . zio il gran . . . . de Co . stan .
. tin.
f
più cres.
f
tr
f
tr

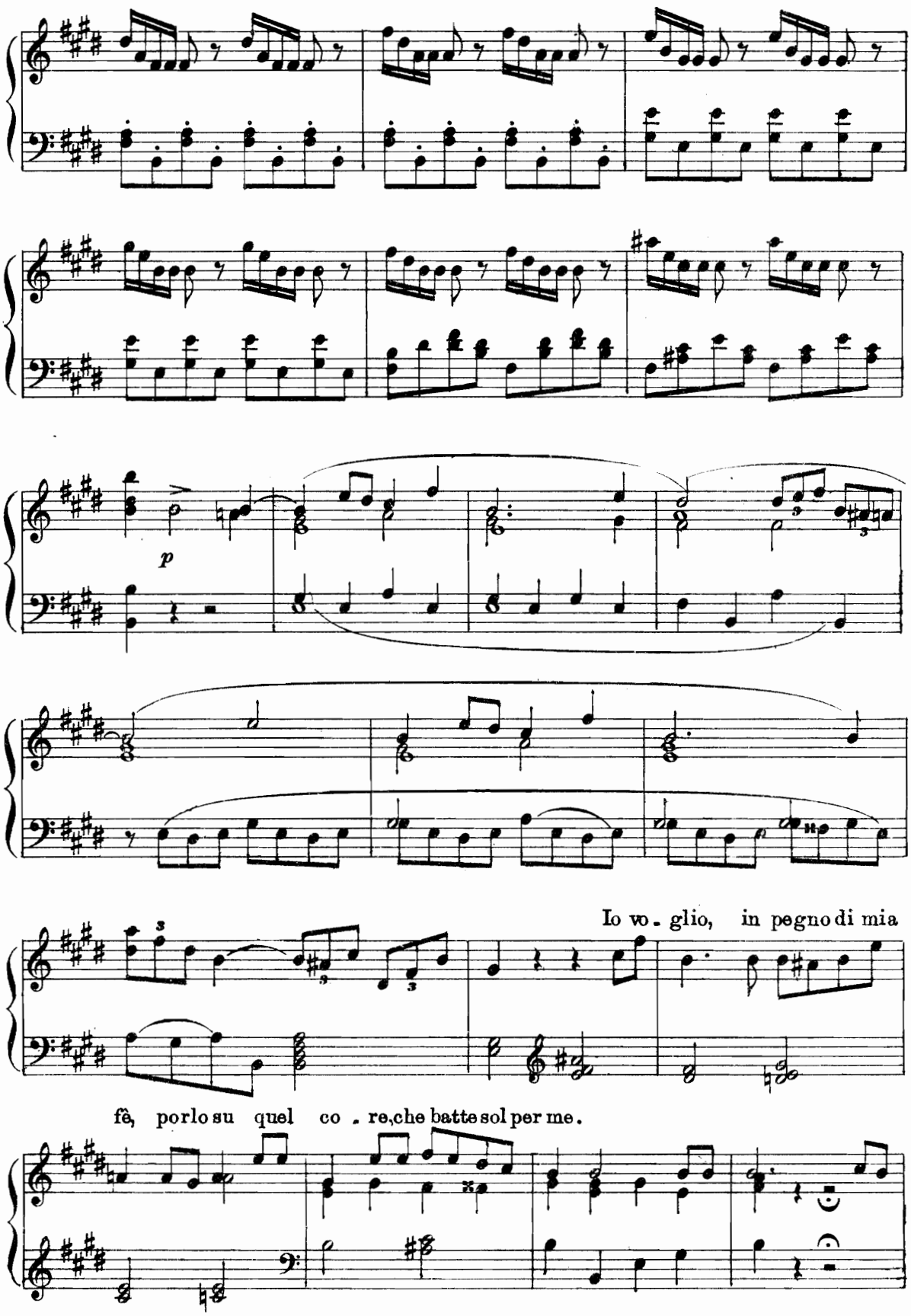

cres.
f
p
cres.
f
a piacere
pp
tr

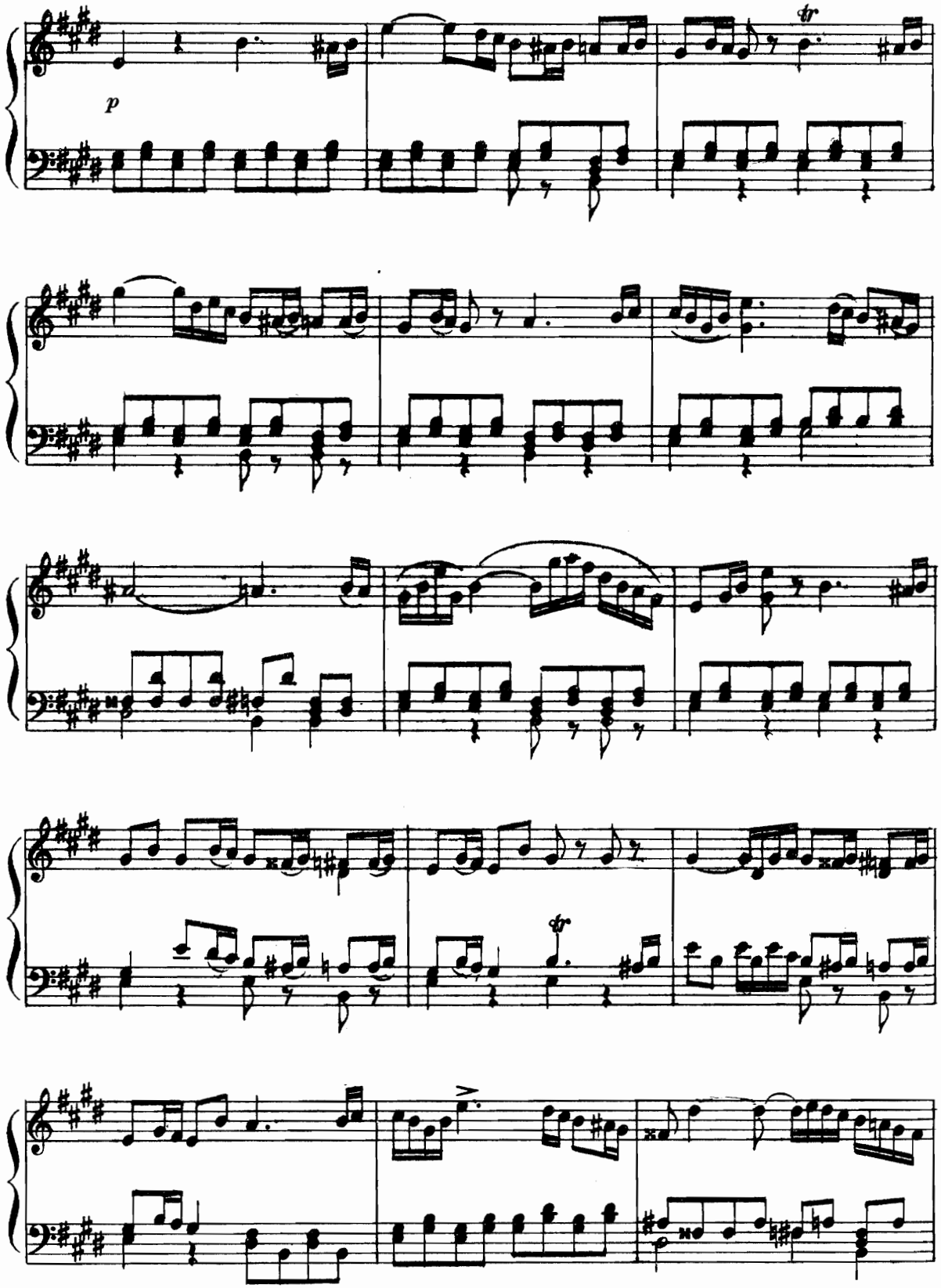

più mosso

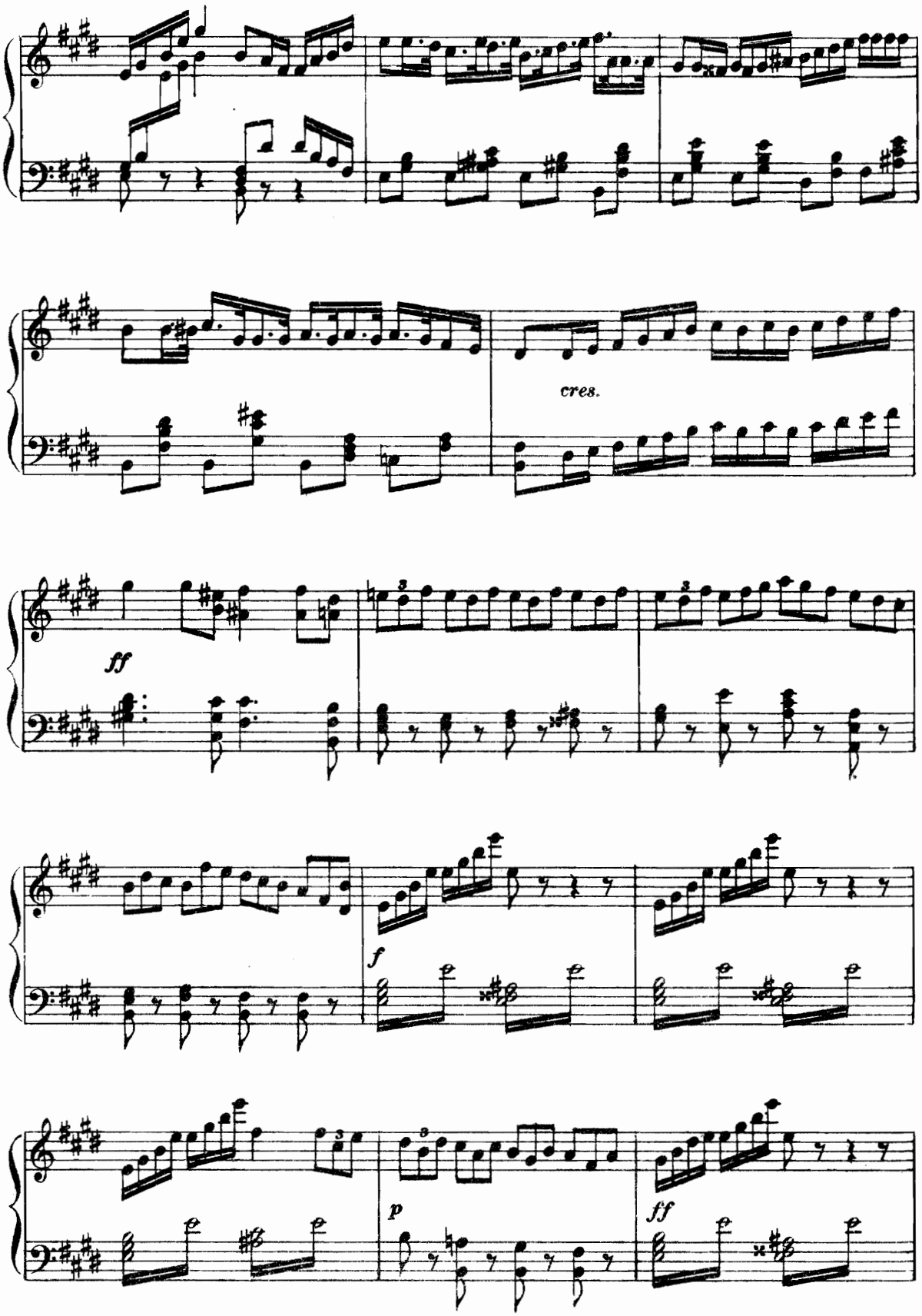

3
p
cres.
f
f
p
leggero
p

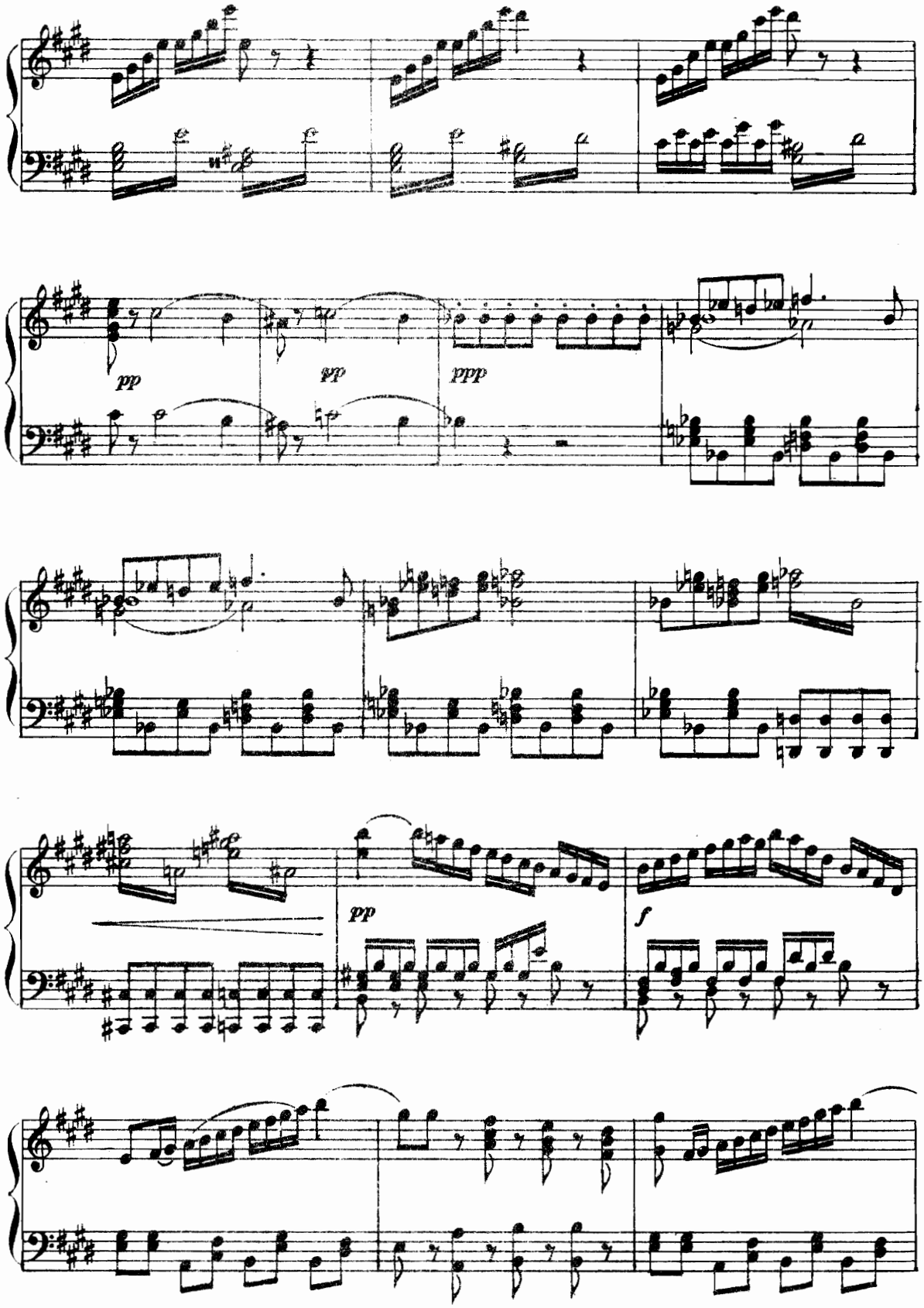

pp
tr
marcato e forte
tr
p
rf

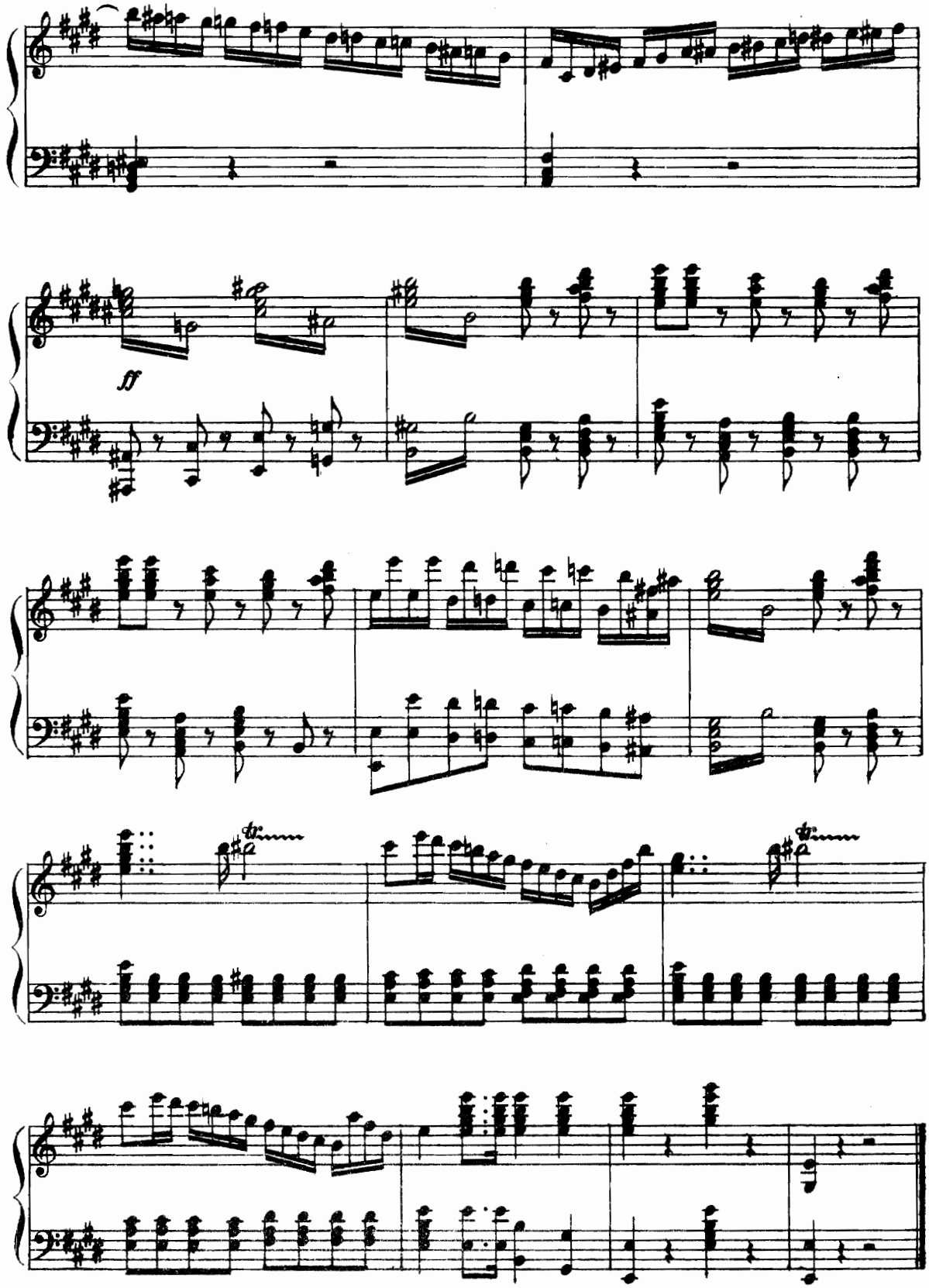

f
8
ff
p
p


p
Io vo - glio, in pegno di mia
fè, porlo su quel co - re, che batte sol per me.


p
tr
tr

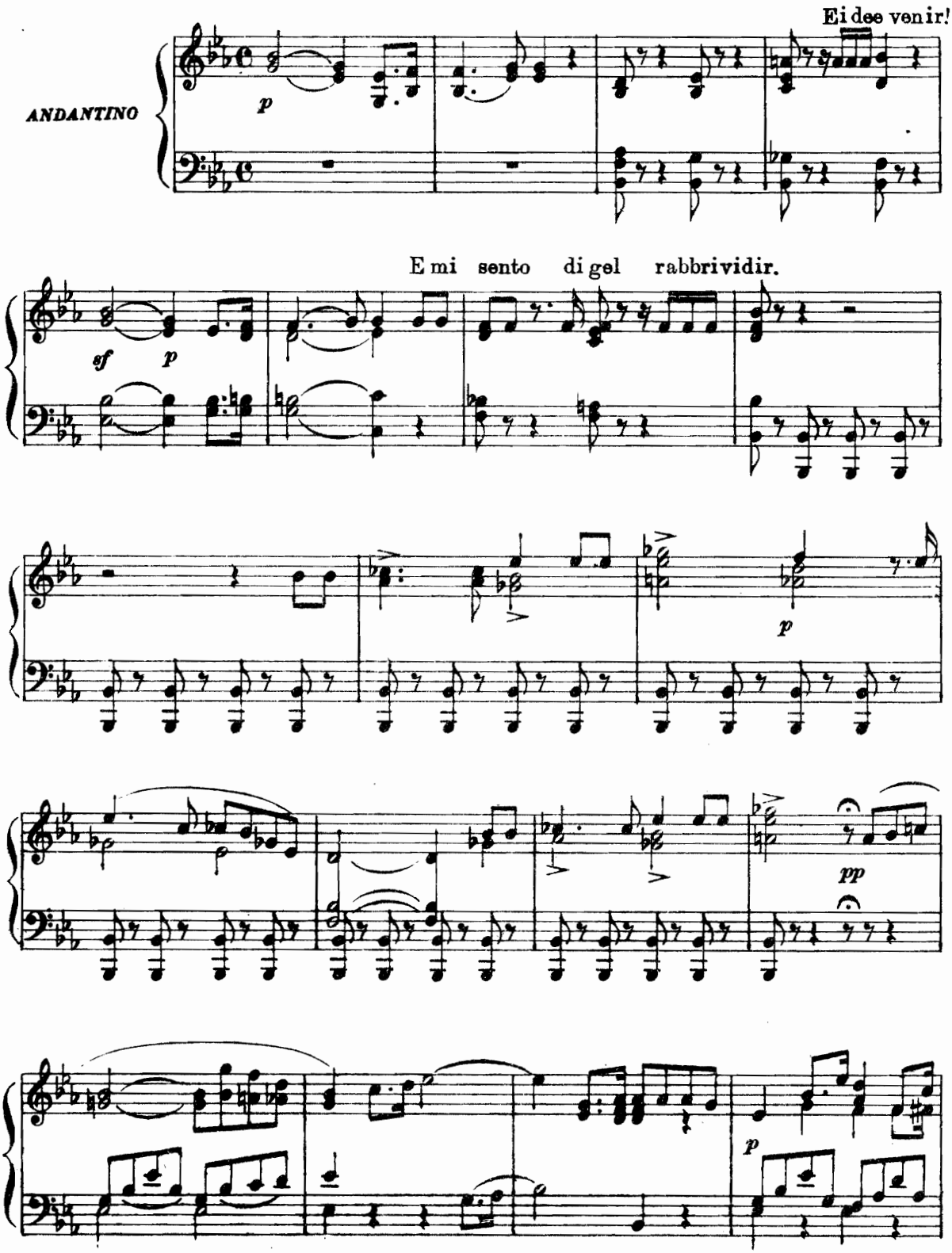

cres.
ff
f
p
ff

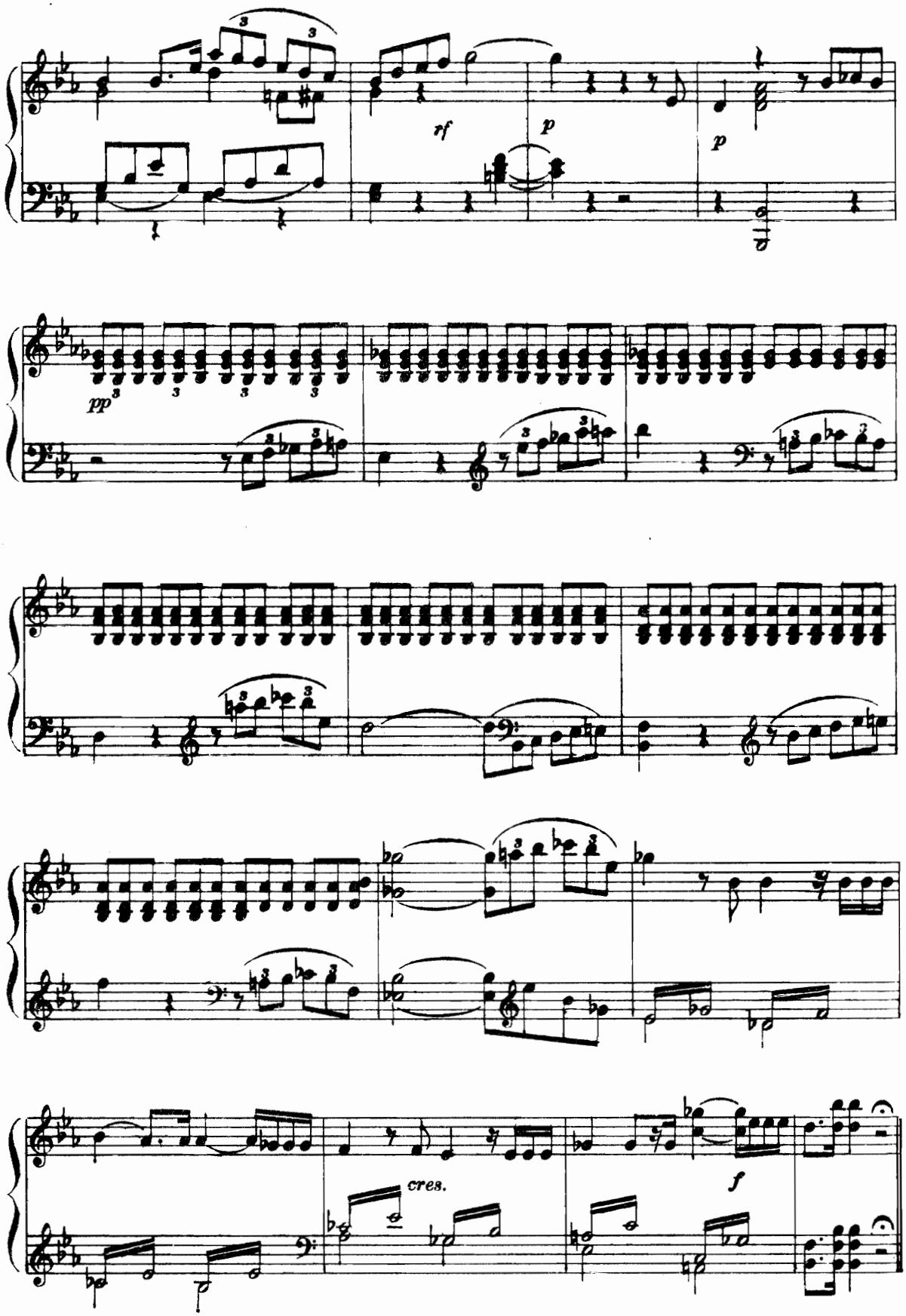

pp
pp
ppp
pp
f

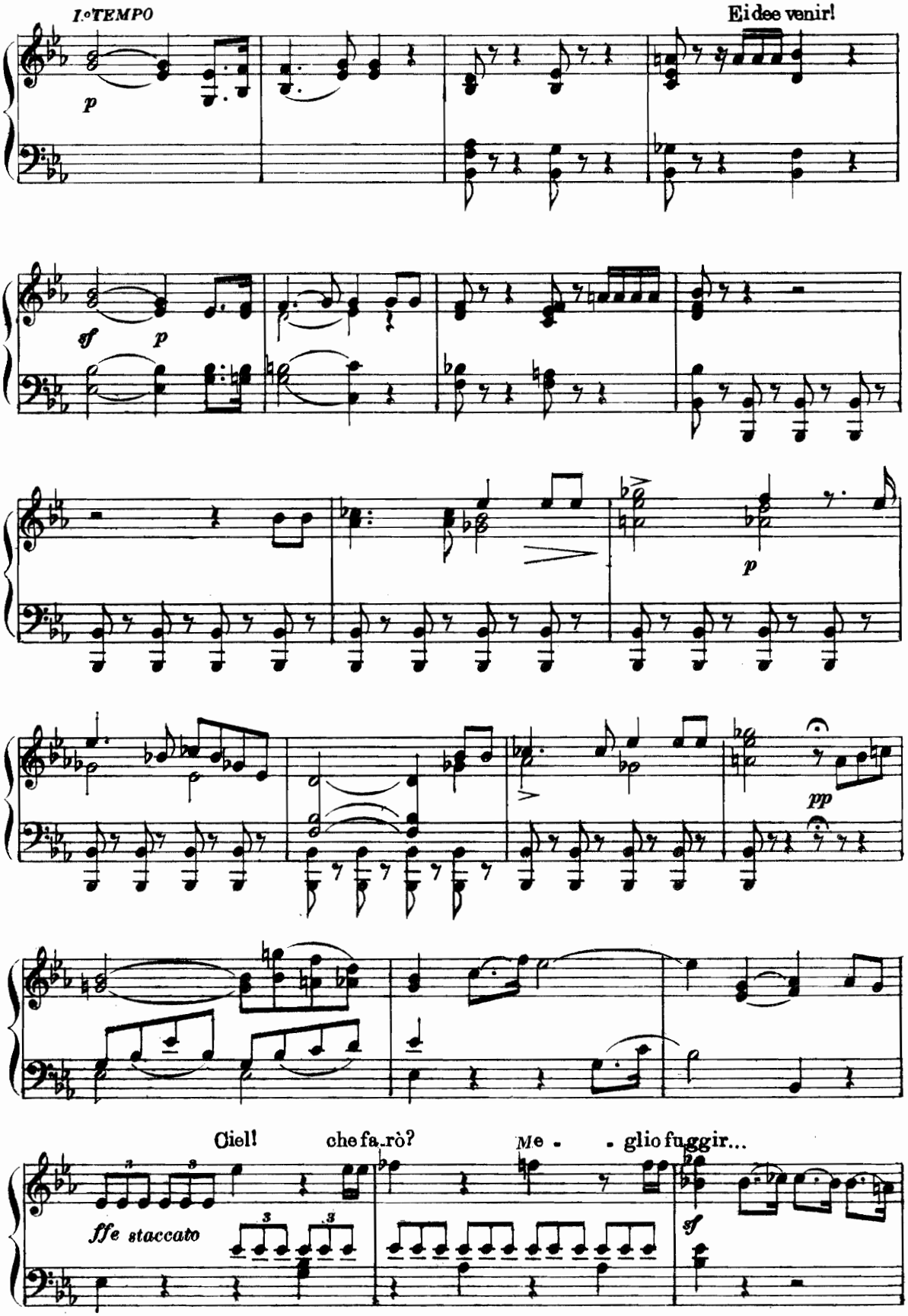

ff

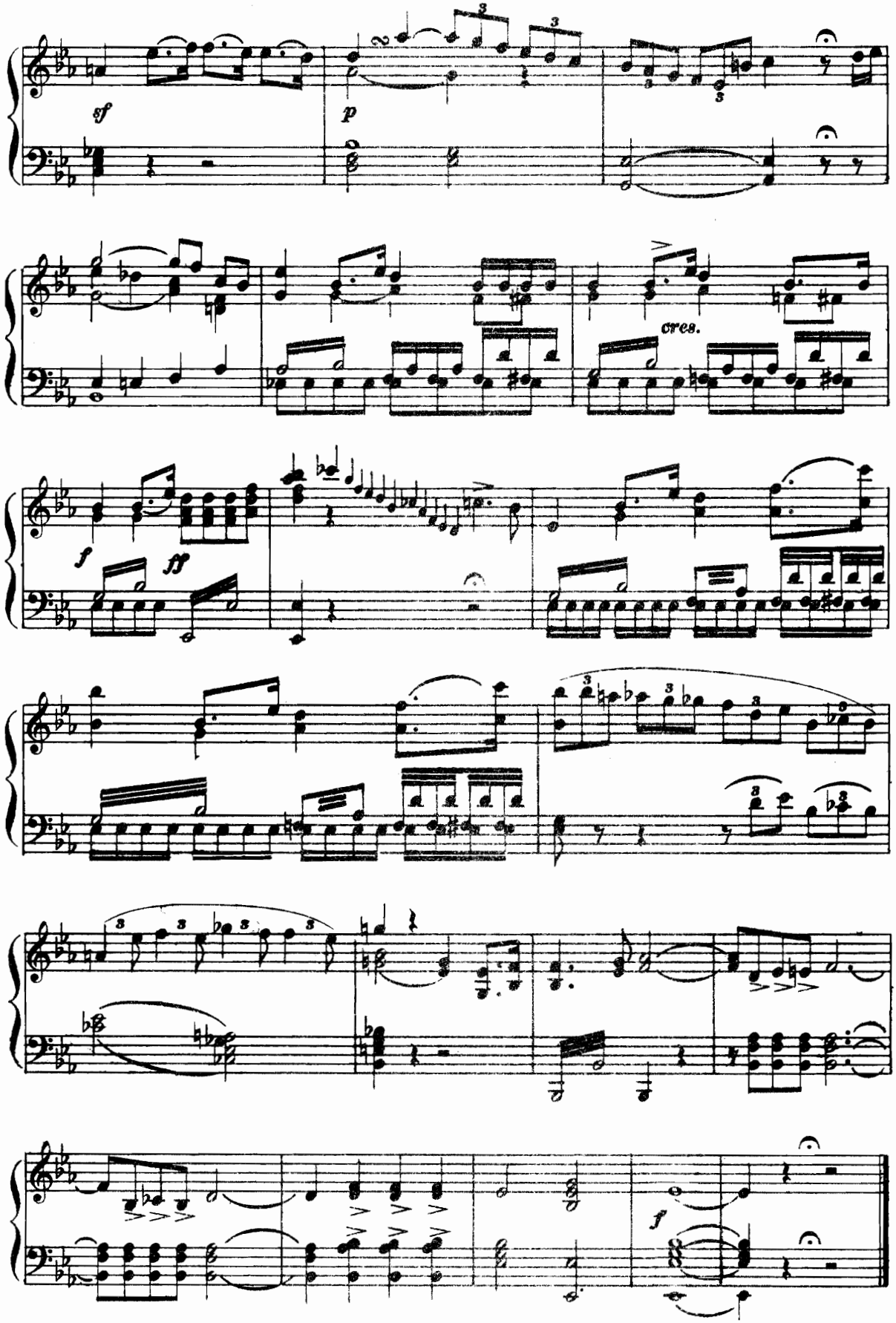
ROMANZA

«Ei dee venir»



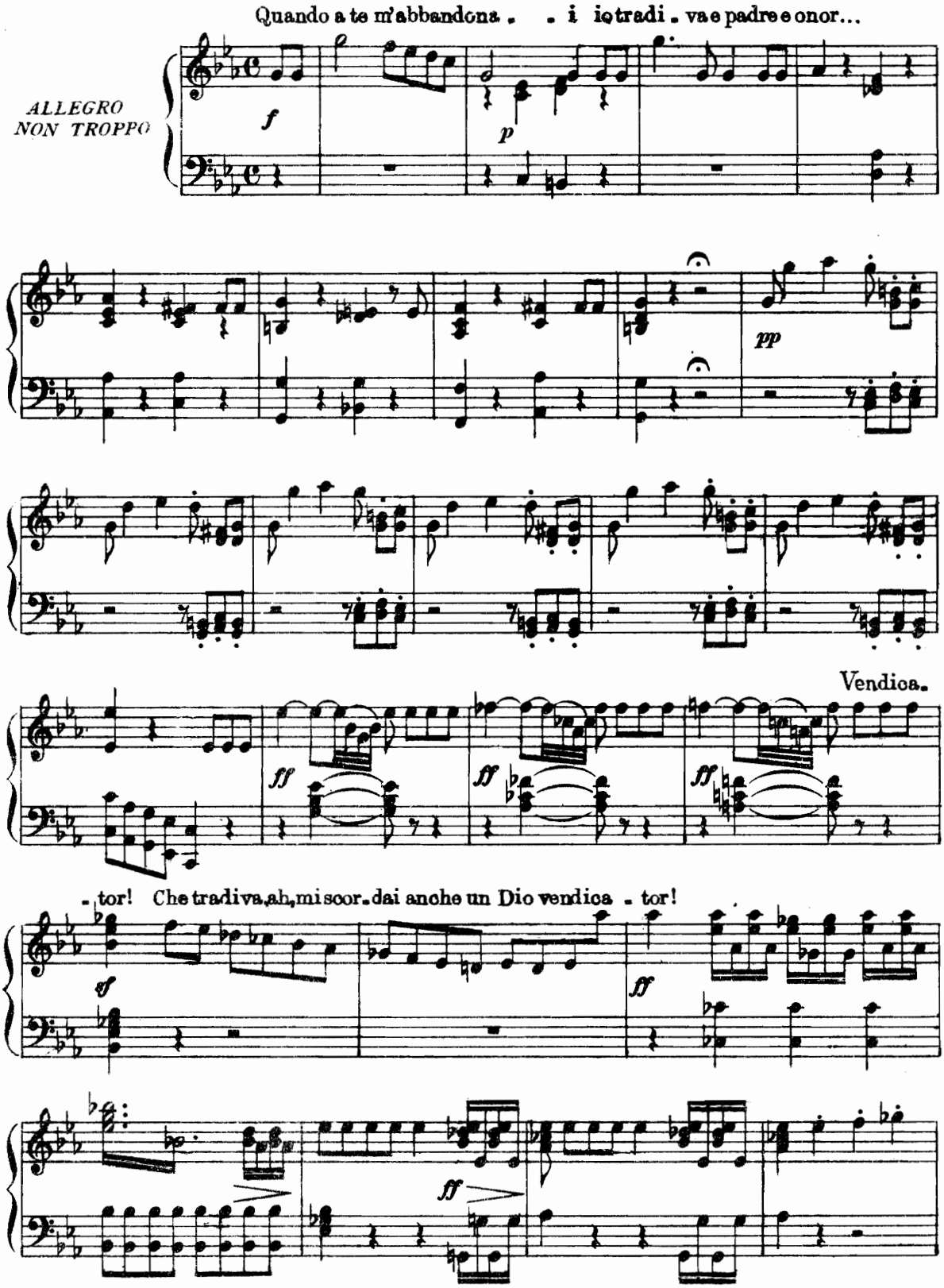

rf
p
p
pp
cres.
f

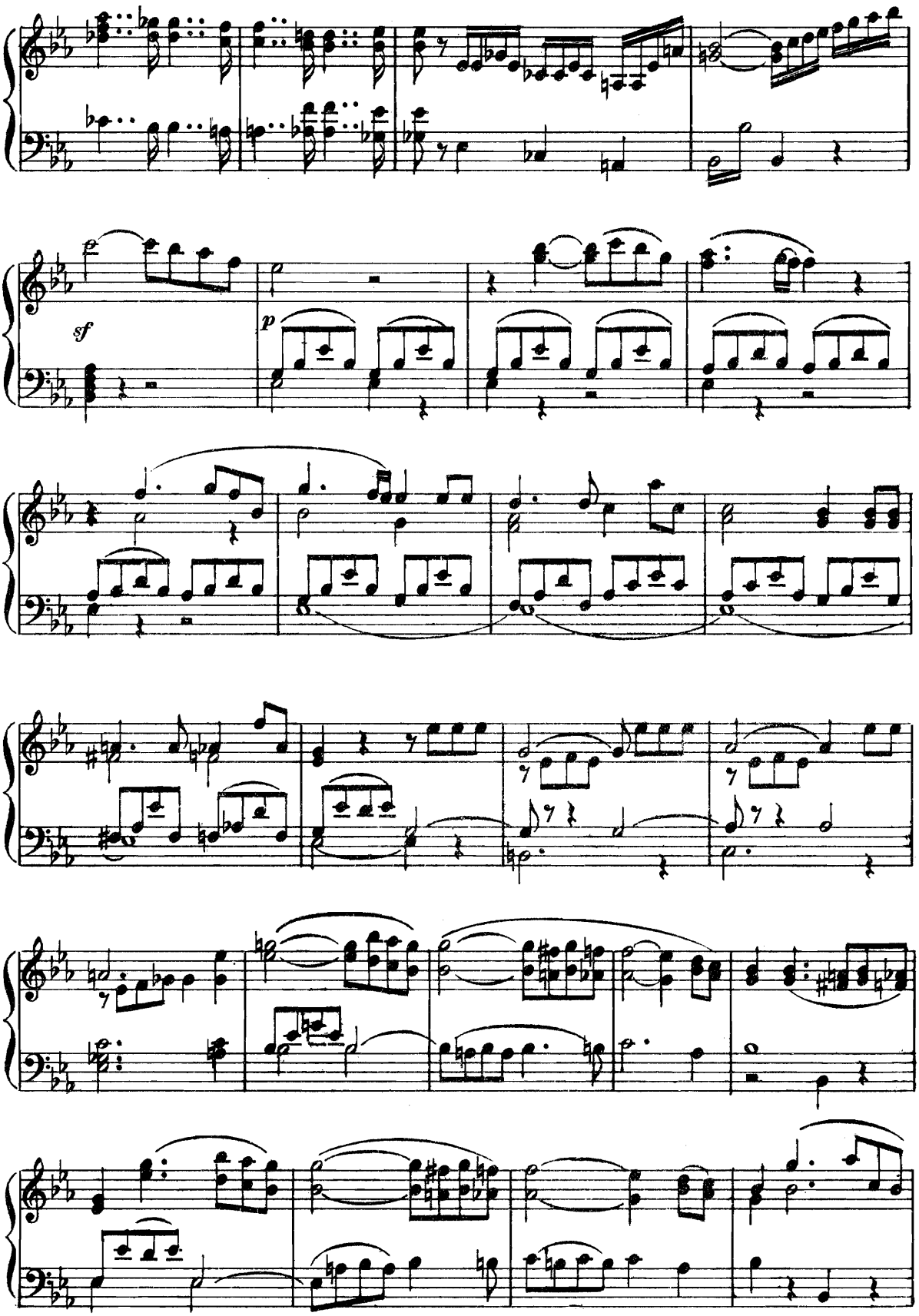

I.o TEMPO
Ei dee venir!
p
sf
p
p
pp
Ciel! che fa.rò? Me - - glio fu.ggir...
ffe staccato
sf

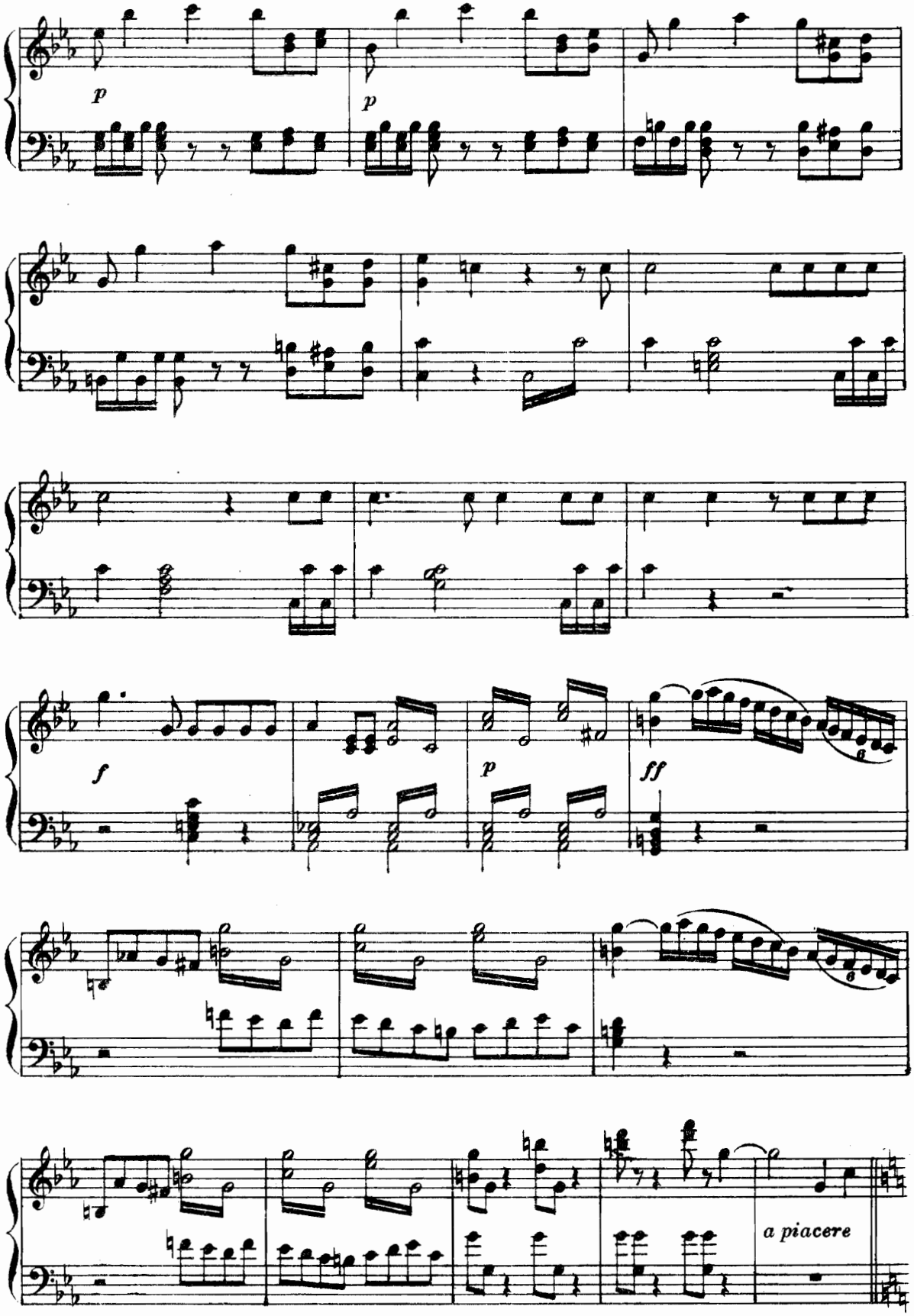

sf
p
cres.
f
ff
f

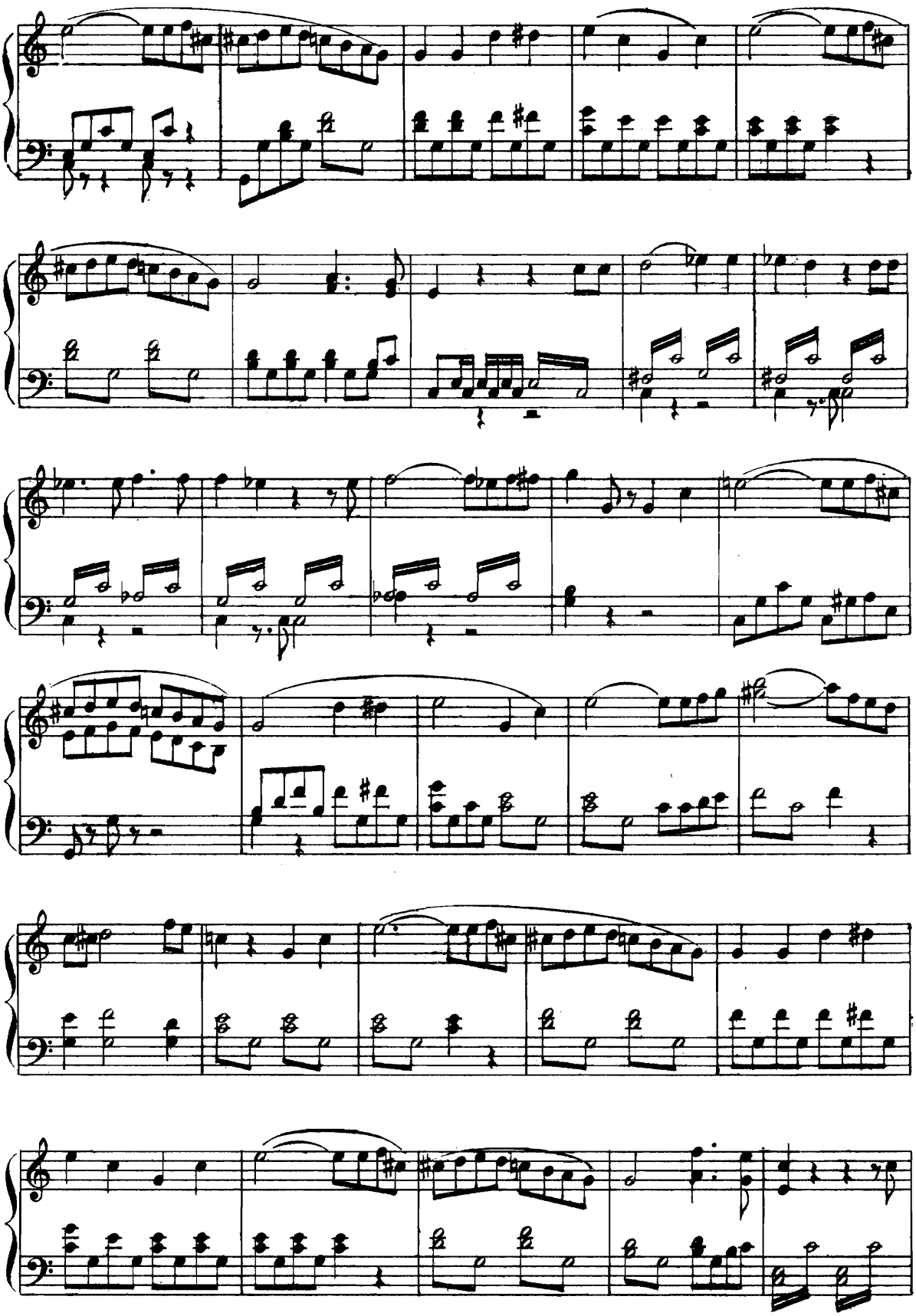
DUETTO

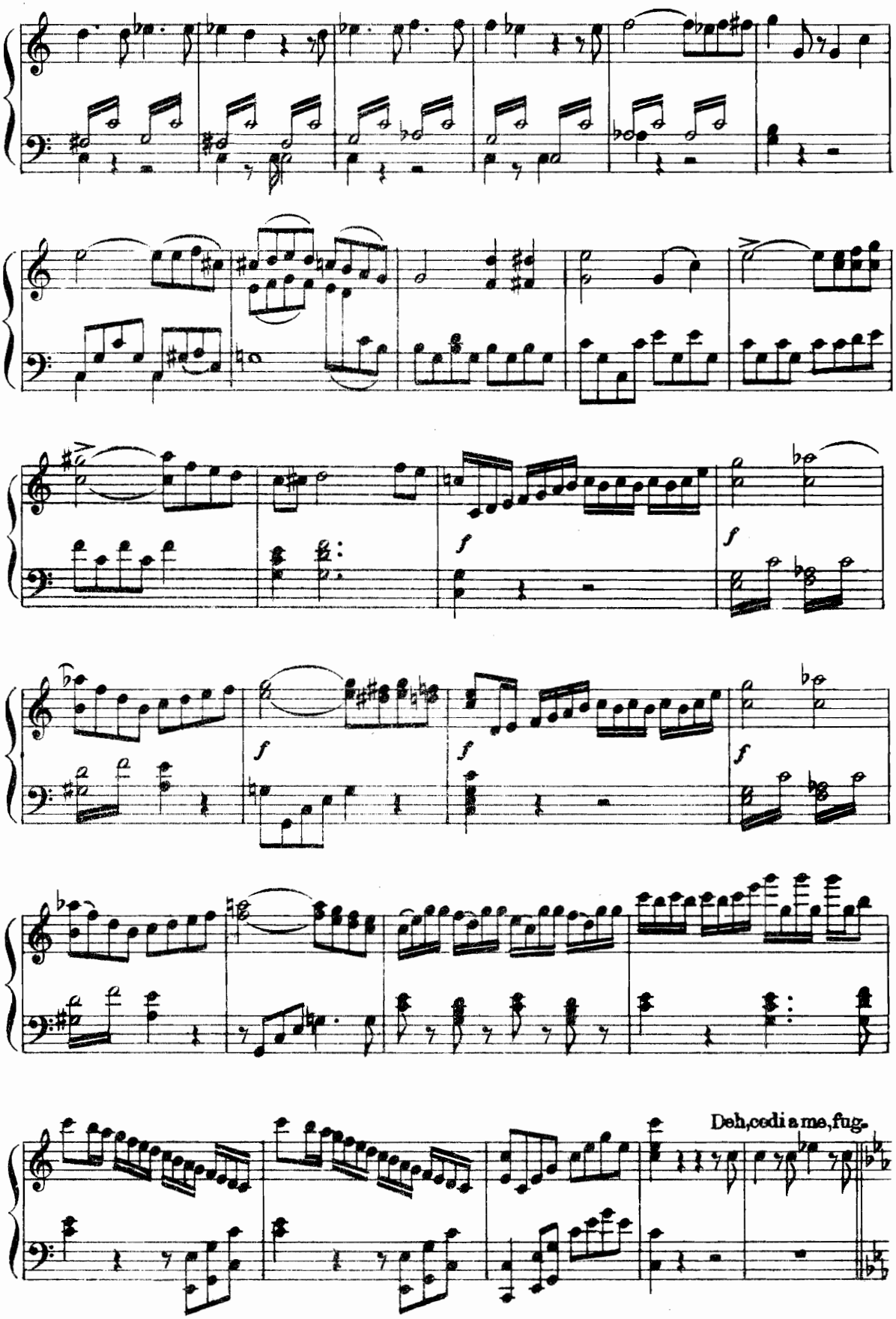
«Quando a te m'abbandonai»

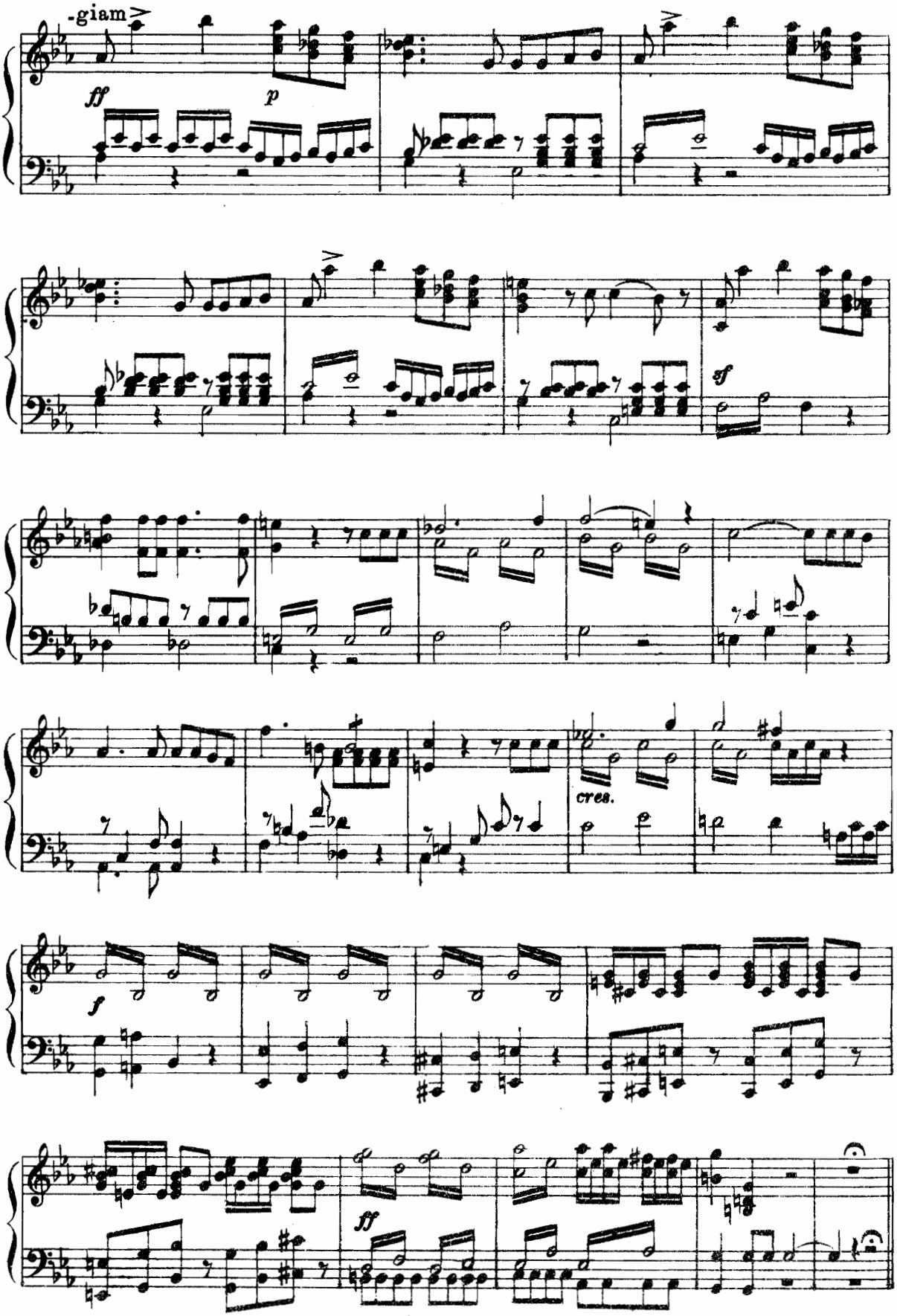


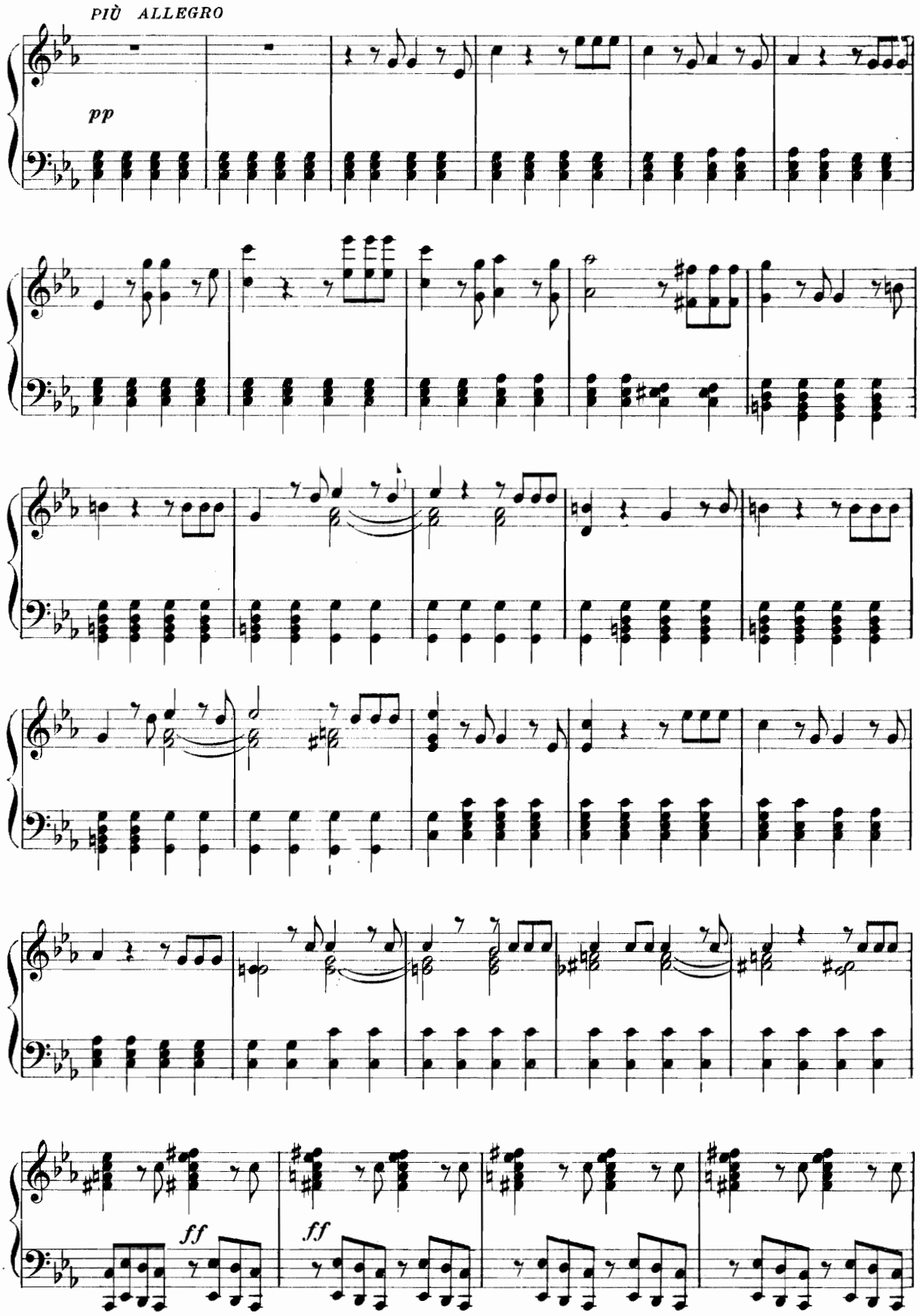

sf
p

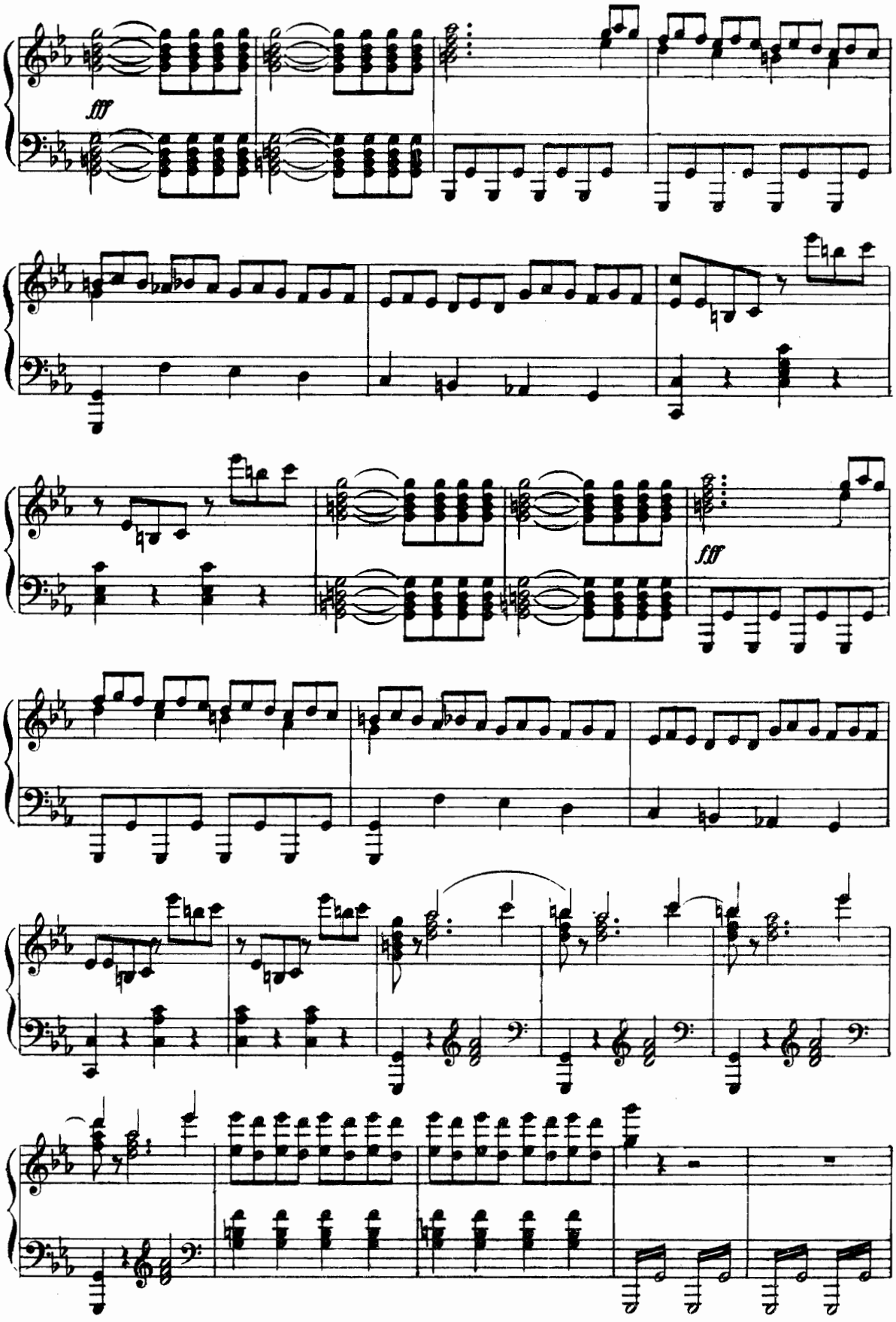

p
p
f
p
ff
a piacere

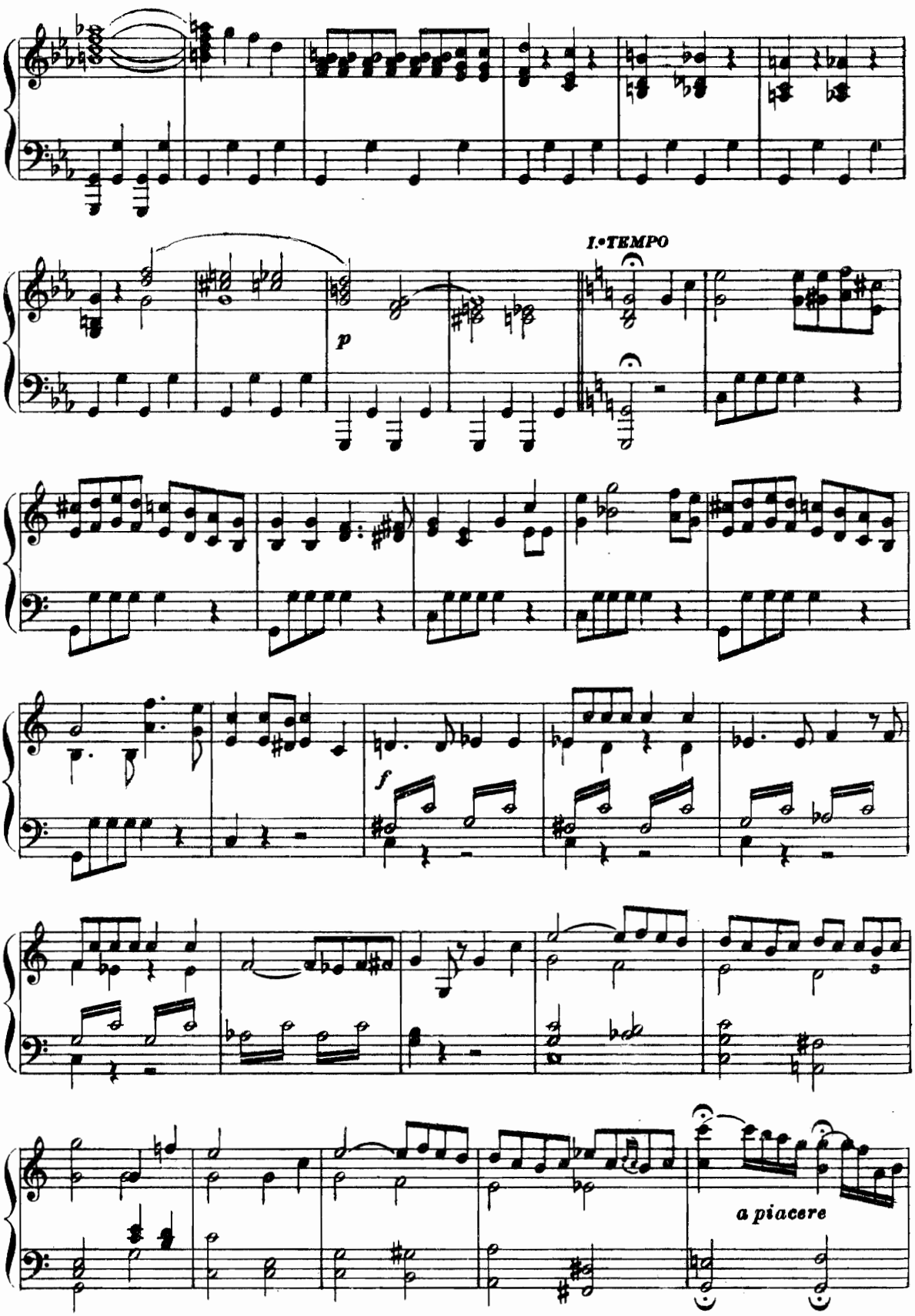


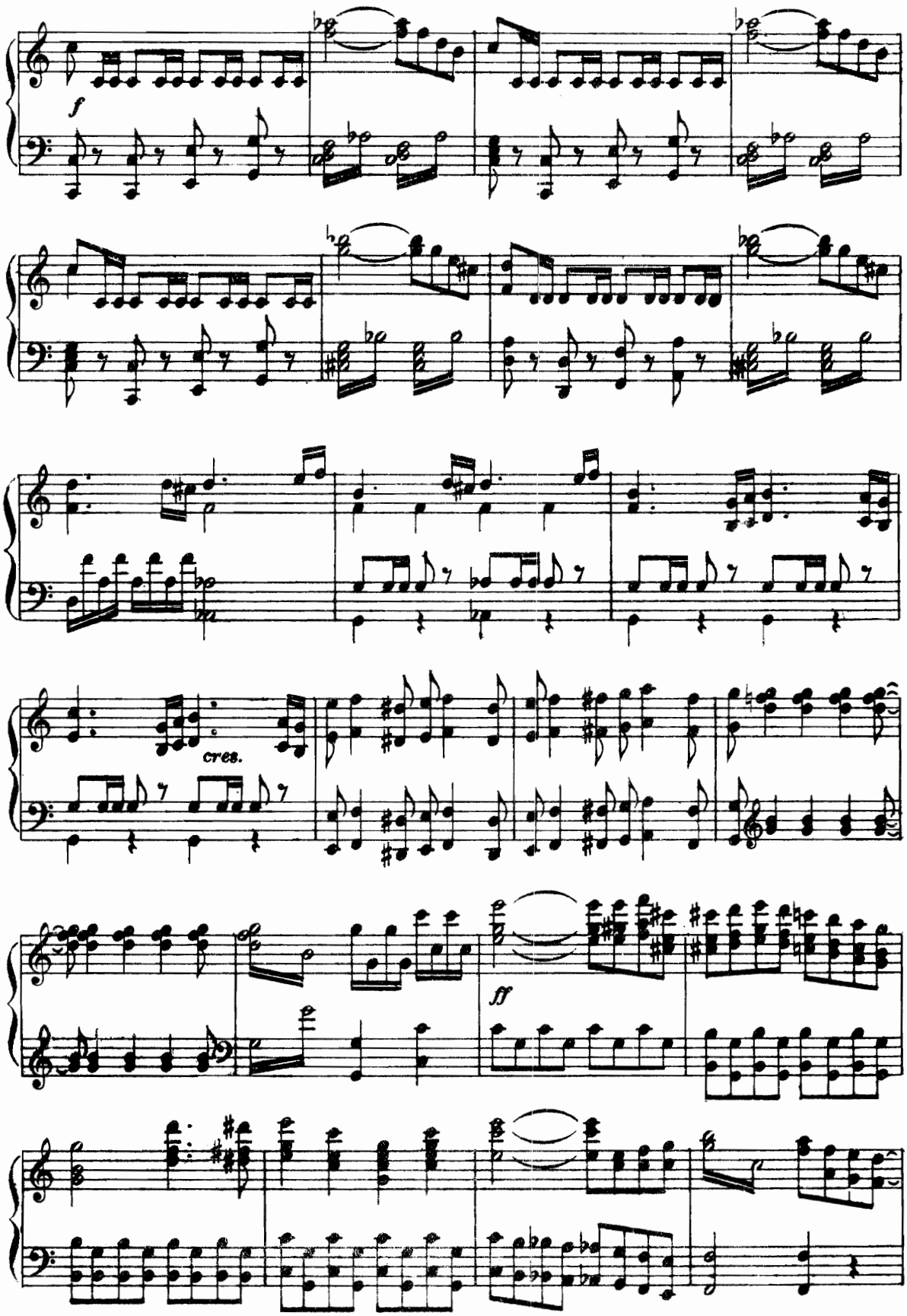

f
f
f
f
f
Deh, cedi a me, fug-

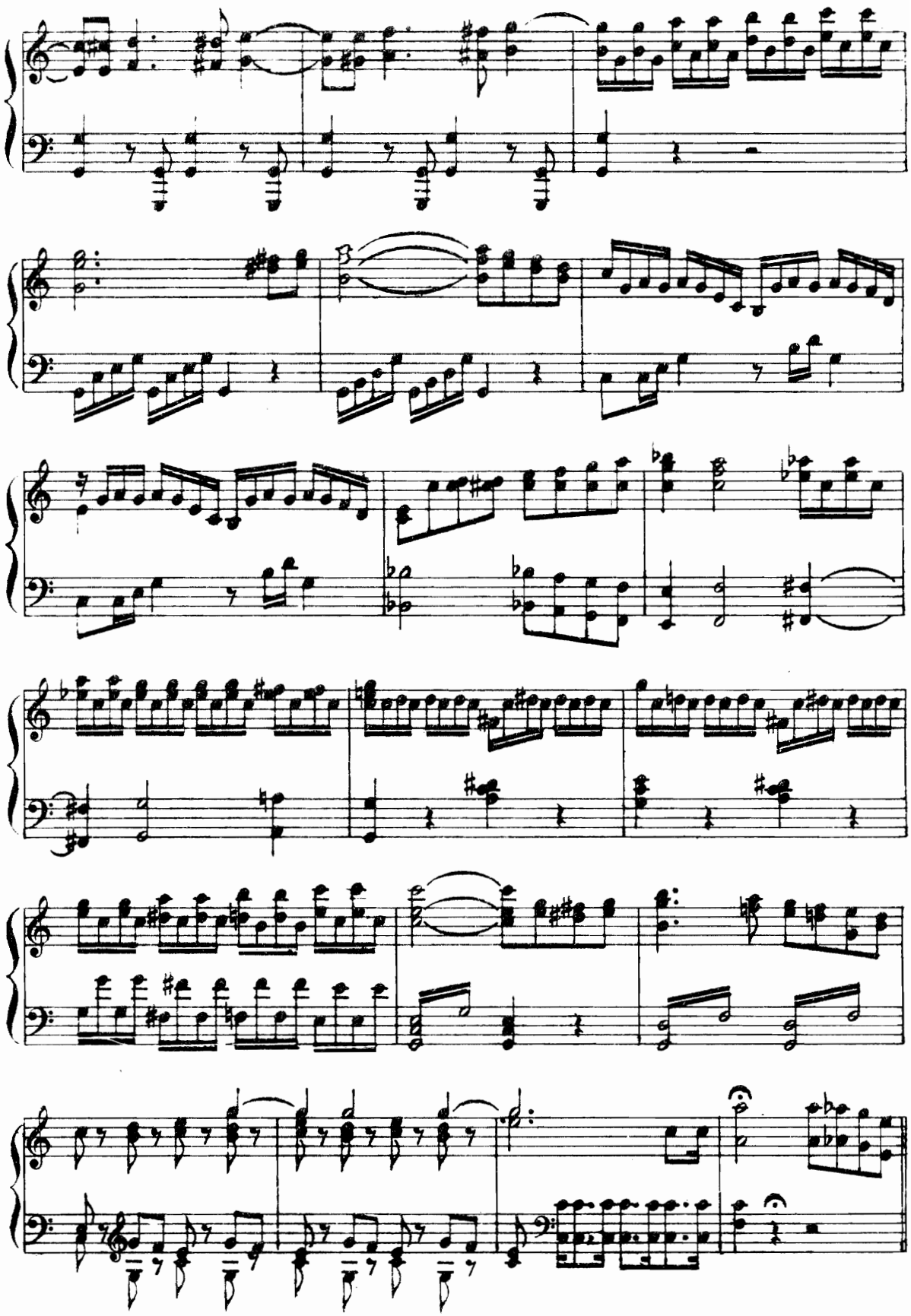

-giam
ff
p
sf
cres.
f
ff

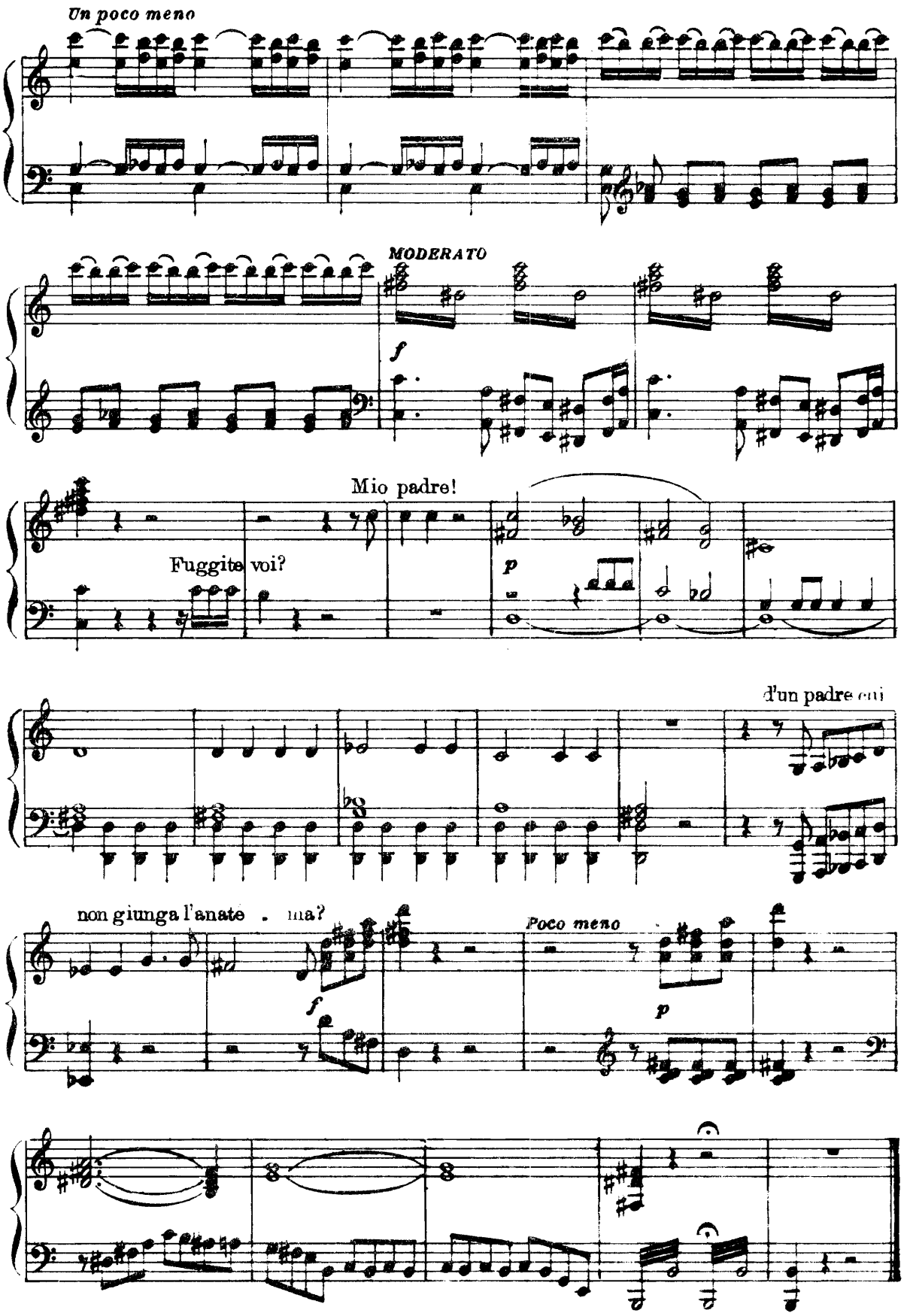

PIÙ ALLEGRO
pp
ff
ff

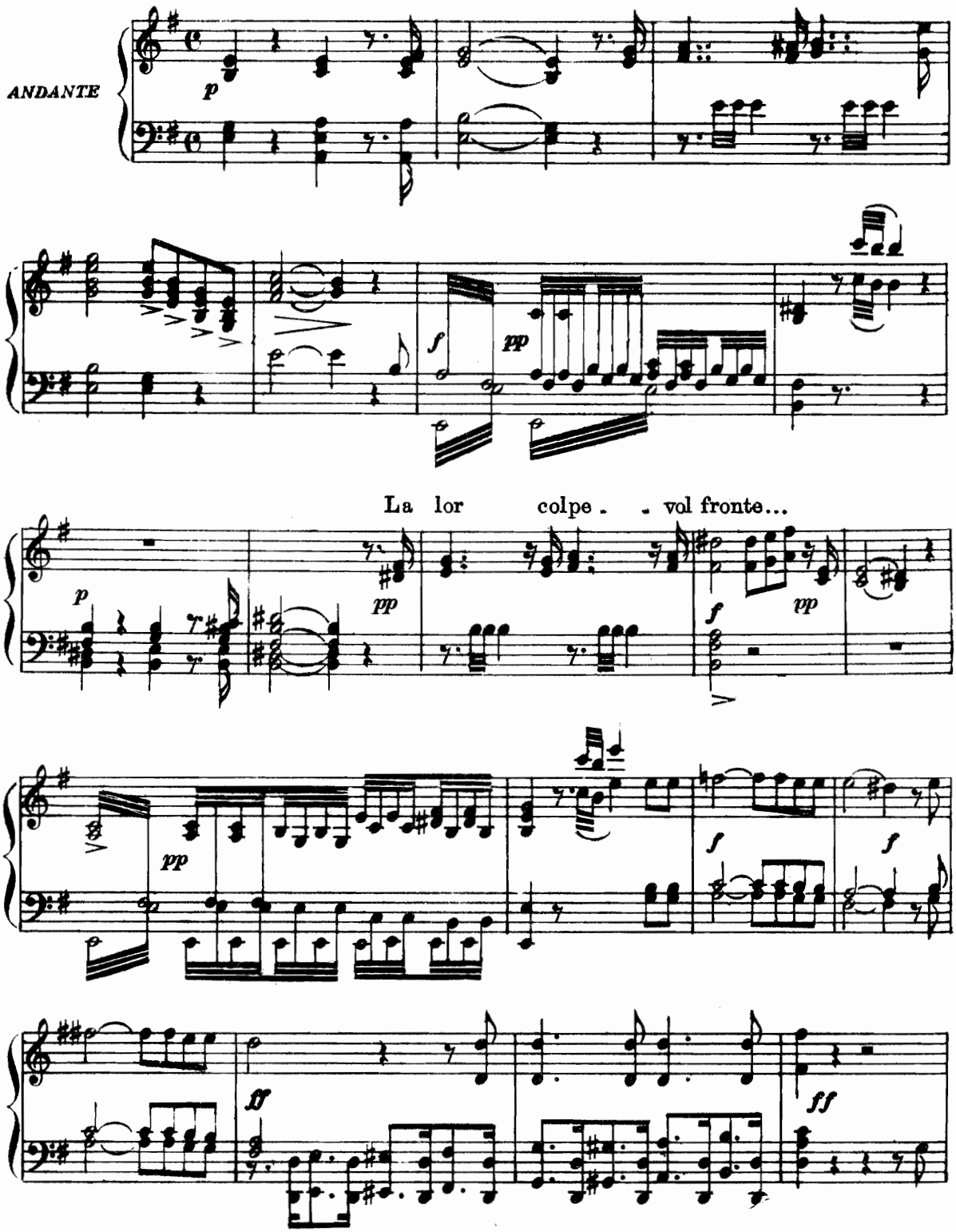

fff
fff


I. TEMPO
p
f
a piacere


f
cres.
ff




Un poco meno
MODERATO
f
Mio padre!
Fuggite voi?
p
d'un padre cui
non giunga l'anate . ma?
f
Poco meno
p

TERZETTO-FINALE II.

«La lor colpevol fronte»